ABBONAMENTI	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.80	5.50	41 —	21 —	11 »
[illegible]	24 —	12.00	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 63, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 15 Febbraio 1915 — ROMA — Lunedì 15 Febbraio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 46

I TEDESCHI PROGREDISCONO ANCHE NELLA POLONIA SETTENTRIONALE

Energica azione punitiva italiana contro i ribelli della regione Sirtica

Religione di guerra

La polemica sulla preghiera del Papa in Francia non è finita, che ricomincia, o per lo meno si completa con l'intervento del cardinale Hartmann in Germania. Il cardinale Amette aveva pregato per la pace dopo la vittoria delle armi francesi, il cardinale Hartmann prega per la pace dopo la vittoria delle armi tedesche. Duemila anni sono così, in un'ora, aboliti. E senza accorgerci, noi ci troviamo oggi allo stesso punto in cui eravamo alla vigilia del cristianesimo. Quale, la grande rivoluzione del cristianesimo nel mondo antico? La sostituzione del concetto religioso, e del relativo sentimento di pietà, al concetto patriottico, e al relativo sentimento eroico e, come punto di concentrazione, la Chiesa invece della Città, e come segno di riconoscimento la fede invece della legge. *Tutti fatti a sembianza d'un solo — figli tutti d'un solo Riscatto*: non più diversità di lingua, di razza, di aspirazioni, di confine: tutti in uno, ed uno in tutti.

E non sia gente nè tribù che neghi
Lieta cantar con noi.

Ma ecco il francese nega oggi di cantare col tedesco — come avrebbe negato un cittadino della città antica, contro un amico di un'estranea terra che avesse iddii diversi e culti diversi dal suo. La Città antica aveva i suoi iddii particolari, i suoi idii privati: gli iddii *politici*, che la difendevano da quelli avversari; e i cittadini potevano pure odiare o disprezzare Giove o Giunone, ma non potevano non adorare i loro iddii politici, dei quali portavano le imagini, in tempo di guerra, dalla casa al campo, dalla famiglia nell'esercito, qualche volta incatenate anche, perchè rimanessero più saldamente legate alle loro fortune. E ogni preghiera cominciava e finiva con l'invocazione al dio del focolare — come appunto oggi la preghiera del cardinale Amette in Francia, del cardinale Hartmann in Germania, l'una diretta al dio dei Franchi, l'altra al dio del Kaiser. La storia può apparire diversa nei secoli, ma l'uomo è sempre lo stesso — diceva Volfango Goethe. E oggi, dopo due mila anni, da Roma a Parigi, da Atene a Berlino, dopo il lungo errare e il lungo fantasticare, non v'ha ancora per l'uomo che un luogo sacro: la casa, e la siepe che la circonda. E tutto il resto è filosofia!

La preghiera di pace, che Benedetto XV mandò in giro per il mondo, non è tornata, e non poteva tornare, oggi, come la colomba dall'arca, con un ramo di olivo: è tornata con una tromba di guerra nel becco. Tanto il cardinale Amette, che il cardinale Hartmann, ripeterono quella preghiera, in mezzo ai loro fedeli, come i personaggi della tragedia di Eschilo e d'Euripide le loro sfide: da nemico a nemico: nel nome non di un iddio comune, ma di iddii avversi. L'uno non teme il dio dell'altro; e l'altro è sicuro che il suo dio è più forte di quello nemico; e tutti e due non fanno voti che per la vittoria dei loro rispettivi paesi — che non si può ottenere che col mezzo delle armi. La preghiera della pace diventa così la preghiera della guerra, della guerra a oltranza, fino alla distruzione dell'uno degli eserciti contendenti, per il raggiungimento degli ideali dell'uno degli eserciti, cioè dell'uno dei paesi in lotta. Fedele alla sua dottrina, il Papa mandò a tutti i fedeli, ch'egli considera *sub specie aeternitatis*, come fedeli della sua Chiesa, senza diversità di lingua e di legge, di confini; ma non senza accorgimento, dopo le discussioni che la preghiera ha suscitato in Francia, un giornale cattolico autorizzato metteva a quella preghiera la condizionale delle parole di Gesù nell'orto di Getsemani: *Si possibile est*. La pace — se possibile! Ciò che significa: la pace rimessa ancora una volta alla volontà — o non meglio alla forza? — degli uomini. Perchè, quali sono, in tempo di guerra, gli uomini di buona volontà? I più forti o i più deboli? Quelli armati o quelli inermi? quelli che hanno più fame e vogliono l'altrui, o quelli che difendono il proprio? Mordendosi la coda, il serpente della vita ritorna sempre ai suoi primi principi, a quei primi principi, che invano il agnello di Dio tentò di abolire col suo sacrificio: al diritto della forza, alla salute delle armi. « Non si servono due padroni — dicevano i primi padri della Chiesa — e per l'imperatore si deve pregare non combattere ». Ma, dopo due mila anni, i nuovi padri, Amette e Hartmann, affermano non solo che si possono servire due padroni, ma che si deve pregare per la vittoria del loro particolare padrone sulla terra. La dottrina cristiana si innesta finalmente o si dissocia per sempre, si integra o si annulla, sotto le necessità della guerra, nella dottrina dello Stato? Io non so. Io vedo i nuovi cristiani della Senna e delle rive del Reno, rimettere sui loro anelli il segno della spada che i primi cristiani avevano cancellato, e nel fuoco della guerra la città antica risorgere e mettersi sotto la protezione dei suoi Dei Lari, indistruttibili. Pensate.

Le proteste, o meglio, le discussioni sulla preghiera di Benedetto XV avevano del resto, una profonda ragione, che non mi pare sia stata ancora vista e compresa dagli scrittori che hanno preso parte alla controversia, e ch'è pure inerente alla condizione politica nella quale si trova il popolo francese di fronte agli altri popoli d'Europa, e all'istintivo movimento di difesa che derivava da quella ragione, o meglio da quella condizione nell'ora presente.

Fra i vari popoli d'Europa in guerra, quello di Francia è il solo nel quale il capo dello Stato non si affermi e presenti come un vicario di Dio sulla terra. Lo Czar racchiude in sè anche formalmente le due potestà, la civile e la religiosa. — O Signore, re dei re, e Dio dei miei padri... fammi seguire la verità dei tuoi comandamenti!... — dice la preghiera dell'incoronazione di Nicola II. E quando parla, lo Zar parla nel nome di Dio. A sua volta, Guglielmo II, non solo parla nel nome di Dio, ma annunzia la sua missione e quella della sua Casa, come una missione divina. E per questa missione egli dice alle sue reclute (discorso del dicembre 1894): « Voi portate la divisa dell'imperatore; dunque voi siete superiori agli altri uomini »: — superiorità che si deve manifestare nell'azione « senza restrizioni anche se diretta contro i genitori e contro i fratelli »: parole che riproducono la ferrea legge della città antica, che Socrate enunciò nel « Critone »: « La patria è qualche cosa di più che tuo padre e tua madre... » Non resta che la Francia — lasciando da parte l'Inghilterra, nella quale Dio e la legge divina si identificano e sono tutta una cosa con la grandezza e la virtù del popolo inglese — non vi è che la Francia, nella sua doppia qualità di figlia maggiore della Chiesa e di madre e figlia della Rivoluzione, che trovisi tra le due potestà, la religiosa e la civile, scisse e sbandate; e mentre questa fa la guerra, l'altra invoca la pace: e mentre lo Stato combatte, lo spirito dovrebbe pregare perchè l'arma cadesse di mano: contraddizione enorme, che non poteva non essere istintivamente avvertita dal popolo e dai sacerdoti insieme riuniti — e non poteva non produrre immediatamente quella che parve una ribellione, e non fu che una semplice constatazione di fatto; e, con la constatazione, l'aspirazione all'unità; l'unità del pensiero e dell'azione, e nell'unità la reintegrazione della coscienza del credente nel dovere del cittadino. Perchè, quando la casa è minacciata, quando la siepe è mitragliata, non vi è tempo per adorare gli iddii universali, gli iddii che hanno in cura l'umanità, è appena il tempo di adorare gli iddii particolari, gli iddii gelosi che vivono del sangue della razza; gli idii misteriosi delle origini, che il solo sguardo degli stranieri offende e corrompe.

Così, gli Dei Lari risorgono dalle ceneri, non ancora fredde, del focolare domestico.

Rastignac.

Il piano tedesco-turco in Egitto è notevolmente ridotto?

PARIGI, 14.

Il « New York Herald » è informato che, secondo notizie provenienti da Berlino, la Commissione tedesca per gli affari turchi ha deciso di abbandonare il progetto di marciare contro l'Egitto e trasferire invece le tribù della Palestina a Bagdad, Erzerum e Costantinopoli. Qualche colonna potrà talvolta compiere delle scorrerie isolate contro la frontiera egiziana per dar credito alla voce che la Turchia è ancora in guerra contro l'Egitto. Ma il progetto di un attacco seriamente compiuto è abbandonato, essendo considerato impossibile. Questa decisione non verrà tuttavia pubblicata in Germania, prima di aver trovato una scusa plausibile.

Nuovi progressi tedeschi in Prussia e in Polonia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte Niemen-Vistola si sono svolti combattimenti all'ovest di Lyck, presso Kadzinlo e ad est di Sierpc. Nella regione di Lyck i Russi hanno respinto con successo attacchi del nemico al quale hanno inflitto considerevoli perdite.

Sulla riva sinistra della Vistola l'artiglieria russa ha bombardato con successo colonne nemiche delle quali era stato constatato uno spostamento in parecchie direzioni.

Nei Carpazi i Russi hanno occupato le colline fortificate nella regione di Swidnik (a sud del passo di Dukla) e su altri punti fra il colle di Lupkow e il San superiore e vi hanno fatto mille prigionieri. Tra i colli di Uzsok e di Tucholka i Russi hanno respinto un po' i Tedeschi da Koziuwka. Il nemico si è trincerato a 40 passi dalle trincee russe.

I Russi hanno respinto gli ostinati attacchi dei Tedeschi a Wyschkow.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale e centrale in generale le condizioni sono immutate. I forti contrattacchi russi in prossimità del passo di Dukla sono diventati più rari.

Nel settore orientale della Galizia sono stati ottenuti successi. Contemporaneamente all'avanzata coronata da successo in Bucovina le nostre truppe, avendo respinto il nemico presso Kooroesmezoe, hanno varcato la gola Jablonica ed i passaggi ai due lati di questa strada. Mentre le colonne avanzanti nella Bucovina hanno raggiunto, dopo numerosi scontri, la linea del Sereth, le nostre forze che avanzano nel bacino del Pruth e verso Nadworna sono riuscite in seguito a combattimenti ad uscire dalle vallate delle montagne ed hanno raggiunto la linea Wiznitz-Kuty-Kosow-Delatyn-Pasieczna ove i Russi attualmente si mantengono in diversi punti.

Con i prigionieri fatti negli ultimi tempi e che vengono giornalmente portati al campo il totale dei prigionieri di guerra Russi fatti negli attuali combattimenti ammonta a ventinove mila uomini.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 14.

Lo Stato Maggiore comunica le seguenti notizie dal teatro occidentale:

Le operazioni alla frontiera della Prussia Orientale e al di là fanno dovunque felici progressi. La resistenza tentata dal nemico è stata dappertutto rotta rapidamente.

In Polonia, a destra della Vistola, le nostre truppe attaccanti hanno traversato la Skrwa inferiore ed avanzano in direzione di Radionz (a est di Serpez).

Nel teatro polacco, a sinistra della Vistola, niente di importante.

Gli Austriaci occupano Radautz?

BUDAPEST, 13.

L'Az Est scrive: Le nostre truppe hanno occupato Radautz; la sorpresa dei Russi è stata così grande che lo Stato Maggiore russo non ha avuto il tempo di fuggire e venne fatto prigioniero. Il generale comandante le truppe russe si è suicidato.

Il Kaiser sul teatro orientale

BERLINO, 14.

L'Imperatore è partito di nuovo per il teatro della guerra orientale.

I Francesi riconoscono il successo di Hinderburg ma lo credono sterile

PARIGI, 14.

I critici francesi riconoscono che Hindenburg ha ottenuto un nuovo successo strategico costringendo i russi ad indietreggiare nella Prussia orientale; credono però che il successo sia sterile.

A questo proposito il *Temps* scrive:

« Noi non ci rifiutiamo di ammirare la attività del nemico che si batte su tutti i punti. Quando il loro avversario avanza su una parte della fronte, i tedeschi trasportano colà immediatamente delle unità prese su un altro punto e si assicurano momentaneamente la superiorità. Questa strategia è perfetta; è quella di Bonaparte del 1876 e procura grandi successi a condizione di battere in modo da metterlo per lungo tempo fuori di combattimento l'esercito contro il quale si è riunito un aggruppamento superiore momentaneo.

« Se invece si ottiene soltanto di fare indietreggiare l'esercito nemico, questo riprenderà la sua marcia quando l'avversario si sarà indebolito per fronteggiare il pericolo su un altro punto. Ciò è precisamente quanto succede adesso. I tedeschi mandano su e giù i loro reggimenti dalla Bzura al Niemen, dalla Galizia ai Carpazi ed anche dal fronte occidentale a quello orientale. In questo modo essi impongono una rude prova della loro forza ed ottengono dei successi che noi avremmo torto di non riconoscere. Ma questi successi non sono mai abbastanza decisivi. In questo giuoco i tedeschi si esauriscono tanto più che essi conducono i loro attacchi senza curarsi affatto della vita dei soldati.

Sebbene il comunicato delle operazioni nella Prussia orientale sembri preludere a qualche notizia meno favorevole di quella dei giorni precedenti, il tono della stampa russa è dei più ottimisti.

Nei circoli autorizzati si è d'opinione che nella Prussia orientale noi siamo alla vigilia di una grande operazione i cui risultati saranno decisivi per la lotta intrapresa in questa regione. Dal 26 gennaio al 9 febbraio i russi hanno fatto nei Carpazi 31 mila prigionieri ed hanno preso 60 mitragliatrici e 25 cannoni.

L'unione di tutti i partiti russi dinnanzi alla guerra

PIETROGRADO, 14.

Nella seduta di chiusura del Consiglio dell'Impero il *leader* della destra, Gourko, ha dichiarato che tutti gli elementi politici russi hanno dovuto, di fronte agli avvenimenti che la guerra ha suscitato, raggrupparsi strettamente in un solo grande partito russo. L'oratore ha detto di sperare che la guerra farà scomparire le secolari divisioni esistenti fra i popoli russo e polacco.

Il principe Galytzine ha dichiarato poi che il periodo storico che la nazione attraversa creerà per la Russia un avvenire secolare. Noi dobbiamo turbarci se lottiamo dentro le nostre frontiere, poichè Koulikowo, ove infrangemmo il giogo tartaro, era pure territorio russo. Abbiamo seminato nell'interno del paese e prenderemo il raccolto fuori delle nostre frontiere.

Il presidente Goloubeff ha constatato che la lotta nazionale consolida la potenza della Russia, di cui ogni cittadino è pronto a tutti i sacrifici. Il paese fa enormi sforzi, ma non saranno meno grandi i risultati che assicureranno alla Russia una pacifica prosperità libera da qualsiasi influenza estera.

Indi il Segretario di Stato ha letto un *ukase* che aggiorna il Consiglio a novembre, salvo il caso di avvenimenti straordinari.

La Sessione è stata poi chiusa.

Gli austro-tedeschi nei Carpazi avanzerebbero su tutto il fronte

BERLINO, 14.

Mandano dal quartiere della stampa austriaco alla Berliner Zeitung am Mittag *che le truppe austro-ungariche avanzerebbero su tutto il fronte dei Carpazi. La puntata russa contro l'ala occidentale — dice il corrispondente — si considera fallita. Presso il valico di Dukla, dopo violentissimi combattimenti, si passò alla guerra di posizioni sul centro della fronte, dove le truppe austriache combattono a fianco di quelle tedesche. La battaglia dura ancora. All'ala orientale il successo è preannunziato, malgrado le gravi difficoltà di approvvigionamento, causa l'alta neve.*

Un'azione punitiva in Tripolitania

La colonna Moussier sconfigge i ribelli

20 bianchi morti e 68 feriti

TRIPOLI, 13.

Il generale Tassoni telegrafa:

Allo scopo di frenare la baldanza dei ribelli riuniti a sud di Sirte, il maggiore Moussier fu autorizzato ad eseguire un improvviso attacco contro il campo dei ribelli di Gaduria, a circa un'ora da Kasr Bu Hadi, che risultava forte di circa 600 armati.

Una colonna formata con truppe miste italiane e libiche, partita all'una di mattina del giorno undici da Sirte, giunse alle otto in prossimità del campo nemico, respinse le forze che vi si trovavano, e assalì e incendiò l'accampamento di circa 150 tende lasciate intatte per la fuga precipitosa.

Le forze ribelli, successivamente aumentate, si disposero a gruppi su estesissimo fronte, impegnando la nostra colonna in un lungo combattimento. Alle ore 15 il nemico, completamente sconfitto, abbandonò la nuova posizione, e la nostra colonna potè raggiungere Kasr Bu Hadi, ove pernottò.

Le perdite dei ribelli furono ingenti. Perdite nostre: morti 20 bianchi e 4 indigeni; feriti 4 ufficiali, 66 bianchi, 18 indigeni, tutti leggermente. Il contegno degli ufficiali e della truppa fu veramente ammirevole, sia per la resistenza durante la marcia, sia per lo slancio dimostrato durante il prolungato e vivace combattimento. Anche le truppe libiche, che pure combattevano contro genti di « cabile » proprie ed affini, stettero splendidamente al fuoco.

La colonna Moussier rientrò il giorno 12 a Sirte senza incidenti.

Il generale Tassoni, appena assunta la direzione del Governo della Tripolitania, ha voluto compiere un'azione punitiva contro i ribelli concentratisi nella regione sirtica e dopo gli ultimi scontri e le ultime aggressioni avvenute tra Socna e

Bungeim, crescenti in numero rilevante. Ciò s'imponeva e va resa lode al generale Tassoni dell'energica risoluta iniziativa.

I primi particolari dello scontro a sud di Sirte dicono chiaramente che la colonna del maggiore Moussier si è trovata di fronte a forze rilevanti di armati, che hanno opposto una resistenza tenace, e solo dopo aver combattuto per quasi una giornata ed aver subito perdite gravi, si sono ritirati in disordine. E che lo scontro sia stato aspro lo prova anche il numero delle nostre perdite, in massima parte di truppe bianche perchè la colonna del maggiore Moussier era composta principalmente di reparti italiani.

Il combattimento e l'azione punitiva del maggiore Moussier ha avuto luogo nella zona in cui la colonna Gianninazzi sostenne nei giorni scorsi l'assalto di nuclei di ribelli, a sud di Sirte.

Speriamo che il nuovo atteggiamento risoluto del generale Tassoni valga a eliminare gl'incidenti dolorosi verificatisi in Tripolitania negli ultimi tempi e riesca a fiaccare lo spirito di ribellione di quelle infide tribù.

Un brillante fatto d'armi della colonna Gianninazzi in Tripolitania

TRIPOLI, 13.

Sono in grado di trasmettervi i seguenti precisi particolari sul nuovo brillante fatto d'armi compiuto dalla colonna comandata dal colonnello Gianninazzi a Bungeim.

La mattina del giorno 8 scorso trecento ascari libici, che scortavano numerosi cammelli, sono stati improvvisamente assaliti da una densa moltitudine nemica. Si trattava di almeno mille armati inquadrati da alcuni cavalieri e da qualche regolare.

La nostra scorta si dispose immediatamente in posizione di combattimento e aprì un fuoco intenso contro il nemico.

Sopraggiungevano prontamente a rinforzo alcuni reparti di ascari libici ed eritrei con una sezione di artiglieria al comando del colonnello Billia.

I rinforzi furono opportunamente piazzati dal residente colonnello Gianninazzi: il combattimento divenne via via più serrato fino ad assumere una straordinaria violenza. I nostri attaccarono con vivacità sempre maggiore. Il nemico fu completamente sbaragliato e fuggì in disordine con gravissime perdite.

L'inseguimento fu continuato per vari chilometri da Bungeim.

Le nostre perdite ammontano a tre ufficiali morti e uno ferito oltre a 14 ascari eritrei morti 36 feriti. Gli ascari libici hanno perduto 15 morti e 15 feriti.

VIDE.

La situazione

Al quadro generale che ieri tratteggiammo dell'offensiva tedesca nella Prussia orientale e della conseguente ritirata dei Russi dalla regione dei Laghi Masuri, poco c'è oggi da aggiungere; tanto più che i comunicati odierni di Pietrogrado e di Berlino sulle operazioni militari posteriori al primo successo germanico sono assolutamente contradittorii. Lo Stato Maggiore russo afferma che la lotta ferve nel settore prussiano in un punto principale: ad ovest di Lyck, presso Kadzinlo, vicino, insomma al nodo ferroviario nel quale convengono le linee provenienti dai Laghi Masuri (la Lötzen-Lyck e la Johannisburg-Lyck) con le linee russo-prussiane. Ed aggiunge che in quel punto strategico i Russi hanno respinto con successo attacchi del nemico, cui hanno inflitto considerevoli perdite. Invece le notizie ufficiali berlinesi assicurano che « le operazioni alla frontiera della Prussia orientale e al di là fanno dovunque felici progressi » e che « la resistenza tentata dal nemico è stata dappertutto rotta rapidamente ». Sarà quindi bene attendere ulteriori informazioni prima di ricostruire la fase della lotta posteriore alla ritirata russa dai Laghi Masuri.

In Polonia, sulla riva destra della bassa Vistola le forze tedesche operanti tra Skempe e Lipno hanno ripreso anch'esse l'offensiva ed hanno attraversato il fiume Skrwa, affluente di destra della Vistola, sotto il fuoco dei Russi. Ma anche qui i Russi debbono essersi gradatamente, dopo la prima resistenza, ripiegati su posizioni più interne, poichè le colonne tedesche passate dall'altra parte dello Skrwa, marciano ora in direzione di Razionz, importante nodo delle strade rotabili che dalla Prussia meridionale conducono al triangolo fortificato di Varsavia.

Sulla riva sinistra della Vistola, l'artiglieria russa batte tuttora con efficacia le posizioni avversarie, mantenendo così quel terreno guadagnato nelle recenti e — per l'esercito dello Zar — favorevoli giornate di Borgimow. In conclusione, si può riassumere la lotta russo-tedesca in poche parole, dicendo che nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale l'offensiva germanica sta svolgendosi con rapidi progressi, mentre sulla riva sinistra della Vistola sono i Russi che continuano l'offensiva e nella Polonia meridionale la lotta di posizione rimane immutata, senza avvenimenti notevoli.

In Galizia e in Ungheria aspra è tuttora la mischia tra Austro-tedeschi e Russi per il possesso dei valichi dei Carpazi. Cominciando a passarli in rassegna da nord-ovest verso sud-est, possiamo dire che il passo di Dukla

tutt'ora occupato dai Russi; anzi si combatte a sud di esso, nel versante ungherese, presso il villaggio di Szvidnik, dove i Russi sono in prevalenza; più ad est, il valico di Lupkow è pure tenuto dai Russi, che però si debbono qui difendere più aspramente dai reiterati assalti avversarii, mille dei quali sono tuttavia caduti ieri; ancora più ad oriente, fra il colle di Uzsok e quello di Tucholka, i Russi hanno pure respinto, ma con maggiori difficoltà, gli attacchi austro-tedeschi che si ripetono ostinatamente in forze sempre più dense: qui gli Austro-tedeschi si sono talmente appressati alle linee nemiche da distare da loro appena una quarantina di metri. Trattandosi di posizioni di alta montagna, basta questo particolare per rivelarci tutta la violenza e tutta l'asprezza della lotta selvaggia che ferve nelle alte vallate carpatiche, piene di neve e percosse dalla tormenta.

Nei valichi presso la Bucovina, gli Austro-tedeschi sono in piena prevalenza e accentuano ogni giorno di più i loro progressi; oggi essi hanno varcato dalla valle di Korosmezo il passo di Jablonica e sono sboccati sull'altro versante, con l'evidente intendimento di operare la congiunzione con le loro colonne che stanno gradatamente rioccupando la Bucovina.

Si può dire dunque che nei Carpazi occidentali i Russi mantengono con grande energia la loro superiorità, sostenendo l'offensiva nelle stesse valli ungheresi; ma, a mano a mano che ci si sposta verso oriente, la loro posizione si trasforma da dominante in dominata, da offensiva in difensiva, da fortunata in inferiore.

Nello scacchiere occidentale della guerra, nulla di notevole, eccetto un assalto in forze tentato dai Francesi nello Champagne, nella regione di Souain. Un battaglione francese era riuscito ad occupare un bosco che dominava le trincee tedesche, ma poi, di fronte al contrattacco di forze superiori, ha dovuto ripiegare ed abbandonare la posizione occupata. In queste operazioni i Tedeschi avrebbero fatto prigionieri circa 500 soldati avversari e 4 ufficiali.

Poincaré s'è recato sul fronte in Alsazia, ricevendo da quelle popolazioni un'accoglienza entusiastica, commovente.

La ripresa dell'offensiva austro-tedesca contro la Serbia

PARIGI, 14.

Secondo telegrammi da Bucarest, l'offensiva austro-tedesca contro la Serbia sarebbe cominciata. Scontri di fanteria sarebbero segnalati nelle regioni di Gradiste e Milanovac, all'est di Belgrado, sul Danubio. Proseguono duelli di artiglieria sulla fronte del Danubio, fra Milanovac, Gradiste e Semendria. L'artiglieria disposta presso Semlino ha bombardato Belgrado.

Gli zappatori tedeschi hanno gettato dei ponti sul Danubio e si attende di minuto in minuto l'entrata degli austro-tedeschi in Serbia.

Un flottiglia di 15 aeroplani tedeschi partita da una città del Sud dell'Ungheria ha effettuato delle ricognizioni nell'interno del territorio serbo.

La Porta dà soddisfazione alla Grecia per l'incidente dell'addetto navale

ATENE, 13.

Tardando la Porta a rispondere alla Nota ellenica in cui si reclamava soddisfazione per l'incidente dell'addetto navale greco, il ministro di Grecia ha dichiarato al Gran Visir che avrebbe lasciato oggi Costantinopoli, lasciando il primo segretario della Legazione come incaricato di affari.

Il Gran Visir ha risposto che la Porta avrebbe dato soddisfazione; ma il ministro di Grecia ha dichiarato che sarebbe stato costretto a partire se il Gran Visir non avesse dato una promessa scritta.

Il Gran Visir ha allora diretto al ministro la seguente Nota:

« Rispondendo alla Nota che mi avete diretta il 10 corrente in cui mi facevate conoscere le soddisfazioni chieste dal vostro Governo per la offesa arrecata al vostro addetto navale, mi affretto ad informarvi che la Porta, nel desiderio di mantenere le buone relazioni fra i due Stati, accetta tutte le domande formulate nella nota del 10 corrente ».

Il ministro di Grecia lascia Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 14.

Il Ministro di Grecia, Panas, è partito. Rimangono a Costantinopoli il Segretario ed il personale della Legazione.

La guerra franco-tedesca

L'artiglieria francese a Noyon

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio alcune azioni di artiglieria. A La Boisselle abbiamo fatto saltare l'escavazione di una mina, di cui abbiamo occupato l'imbocco.

Davanti a Dompierre, a sud-ovest di Peronne, la esplosione di una delle nostre mine ha sorpreso i pionieri bavaresi che vi lavoravano.

Il nemico ha bombardato i villaggi di Bailly e di Tracy le Val; la nostra artiglieria ha raggiunto la stazione di Noyon.

Nella Campagne, nella regione di Souain, uno dei nostri battaglioni che era riuscito ad impadronirsi del bosco oltre le nostre trincee, non ha potuto mantenervisi di fronte al contrattacco da parte di forze superiori, non avendo la neve permesso all'artiglieria di appoggiarlo efficacemente.

Proiettili di fabbrica americana sul fronte occidentale?

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale:

Teatro occidentale. — Aeroplani nemici gettarono anche ieri bombe sulle costa. La popolazione civile e le sue proprietà furono deplorevolmente danneggiate, mentre noi non avemmo che danni insignificanti.

Sul fronte occidentale abbiamo trovato proiettili d'artiglieria provenienti indubbiamente da fabbriche americane.

Il numero dei prigionieri fatti ieri durante gli attacchi nemici respinti ad est di Souain è aumentato a quattro ufficiali e 478 soldati. Dinanzi al nostro fronte abbiamo trovato duecento nemici morti. Le nostre perdite in questi combattimenti sono state di novanta soldati tra morti e feriti.

A nord di Massiges, a nord-ovest di Saint Ménéhould, abbiamo preso, continuando i nostri attacchi del 3 febbraio, altri 1200 metri di posizione principale francese.

Al Sudelkopf, nei Vosgi, il nemico ha nuovamente tentato di attaccare, ma è stato dovunque respinto facilmente.

Le truppe inglesi a Belfort si preparano ad agire in Alsazia

BASILEA, 14.

Telegrammi qui giunti ai giornali annunziano che considerevoli truppe inglesi sono dirette a Belfort, per prendere parte alle operazioni in Alsazia. Numerosi ufficiali sarebbero già giunti a Belfort, dove si prendono misure per alloggiare le truppe inglesi.

In altri telegrammi si annunzia che la ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo non accettano più vagoni svizzeri per trasporto di mercanzie, perchè le linee, fino a nuovo ordine, sono riservate al trasporto delle truppe dirette a Belfort e destinate in Alsazia.

Poincarè sul fronte

Commoventi dimostrazioni in Alsazia

PARIGI, 13.

Durante il viaggio sul fronte degli eserciti, il Presidente Poincaré ha visitato più particolarmente, insieme col Ministro della guerra Millerand, le truppe che operano nei Vosgi e nell'Alsazia ed ha ispezionato le opere avanzate dei campi trincerati di Epinal e di Belfort, constatando il buon funzionamento dei servizi di rifornimento così di viveri come di munizioni, della posta e dei servizi sanitari.

Il Presidente ha visitato lungamente numerose ambulanze e si è intrattenuto coi feriti constatando le loro ammirevoli condizioni morali. Egli ha avuto per tutti parole di conforto.

Il Presidente avendo incontrato il battaglione di caccintori alpini al quale appartenne come capitano, consegnò, su proposta di Joffre, la Legion d'Onore ad un ufficiale e la medaglia militare ad un sottufficiale di quel battaglione. I cacciatori fecero al loro ex-capitano una accoglienza commoventissima.

Poincaré ha poscia visitato le truppe d'Alsazia in tre località diverse. Quando è giunto ad Urbes, il primo comune alsaziano, era già corsa la voce della sua presenza e gli abitanti e i soldati accorsero gridando: *Viva la Francia! Viva l'Alsazia Francese!*

In tutte le località che ha attraversato il Presidente ha dovuto discendere dalla automobile e percorrere a piedi le vie principali tra le acclamazioni. Le vecchie piangevano, le giovani agitavano i fazzoletti, ed i fanciulli emettevano urrà. Di tanto in tanto donne e fanciulli consegnavano un mazzo di fiori al Presidente. Numerose case erano pavesate con i colori francesi.

Poincaré ha così percorso una ventina di comuni alsaziani, accolto dovunque in maniera commovente. In uno di questi comuni il Presidente ha ringraziato il Consiglio municipale di un indirizzo che gli era stato inviato con l'assicurazione che gli abitanti erano felici di essere finalmente riuniti alla Francia.

In un altro villaggio Poincaré è entrato nella scuola dove una bambina ha letto un complimento, ringraziando il Presidente dei giuocattoli inviati alla scuola dalla signora Poincaré. Duecento fanciulli hanno cantato la Marsigliese.

La dimostrazione è stata specialmente entusiasta a Massevaux. Tutte le case erano imbandierate.

Il Presidente ha consegnato decorazioni; tra gli altri a due alsaziani che avevano già la medaglia del 1870: questi sono scoppiati in singhiozzi quando il Presidente li ha abbracciati.

Il Presidente ha elargito duemila franchi per i poveri ed è ripartito per Belfort, che ha lasciato nella serata, lungamente acclamato.

Voci tedesche smentite

PARIGI, 14.

Una nota ufficiale dice che, secondo una affermazione tedesca, i Francesi avrebbero operato un attacco, mettendo innanzi la bandiera di Ginevra. Tale affermazione è priva di fondamento. Inoltre è contraria al vero la notizia che trincee francesi siano state prese a nord di Verdun. Infine, non furono lanciate nella regione di Verdun più di una quindicina di bombe, mentre un comunicato tedesco parla di un centinaio di bombe.

Il prezzo delle farine in Inghilterra

LONDRA, 10.

Il prezzo della farina in Inghilterra è ora salito a quarantanove scellini al sacco, il che vuol dire che fra pochi giorni il pane di quattro libbre, che prima della guerra costava meno di cinque *pence* (cinquanta centesimi), costerà otto *pence* (cioè 80 centesimi), prezzo che corrisponde a circa 43 centesimi per chilogrammo.

Non è un prezzo molto alto, se si confronta con quello prevalente sul Continente ed in certe città italiane, ma è un prezzo al quale gli operai inglesi non sono abituati a pagare il loro pane. Ciò ha destato una grande agitazione nelle masse.

Le *Trade Unions* affermano che il prezzo del grano e delle farine è aumentato così rapidamente perchè gli armatori esigono noli eccessivi per le navi adibite al commercio granario. Gli armatori rispondono invece che il nolo ha una influenza minima sul costo del grano e delle farine, mentre la scarsezza di mano d'opera, gli alti salari pagati in queste ultime settimane ai lavoratori dei *docks* ed il ritardo nello scarico delle navi causato dallo straordinario movimento dei porti sono da ritenersi come le cause vere del rincaro d'ogni genere di prima necessità, soggetto a trasporto marittimo.

Per definire questa divergenza il Primo Ministro Asquith ha nominato una commissione di inchiesta la quale presenterà fra pochi giorni le proprie conclusioni e proporrà al Governo una serie di provvedimenti atti ad arrestare l'allarmante rincaro. Frattanto mentre si è ancora lontani dal pensare a confezionare, come si usa già in Germania, il cosidetto « pane di guerra » si sta studiando un tipo di pane meno costoso dell'ordinario, e nello stesso tempo più nutritivo. In altri termini si vorrebbe rinnovare l'agitazione di alcuni anni fa a favore del pane integrale, agitazione che, condotta dal *Daily Mail* ebbe per qualche tempo un certo successo, e costrinse i fornai a fabbricare pane di tipo più sano e nutriente dell'ordinario. Ma a poco a poco essi ritornarono ai tipi consueti, più bianchi nell'apparenza, ma assai meno nutrienti nella sostanza.

L'esempio di certe regioni italiane, ove il pane di granturco è largamente usato anche in tempi normali, viene oggi citato come incoraggiamento alla proposta di una miscela di farina bianca e gialla.

L'importanza del "raid„ aereo inglese

L'entusiasmo della stampa inglese

MILANO, 14.

Il corrispondente da Londra del *Corriere della Sera* telegrafa in data 13 notte:

Il *raid* inglese supera nelle proporzioni e nell'importanza tutte le precedenti operazioni aeree di guerra. Nel dicembre una flottiglia di 16 aeroplani tedeschi apparve sopra la Manica con l'evidente intenzione di attaccare le coste britanniche. Il mal tempo fece fallire questo disegno e gli apparecchi tedeschi furono costretti a ritornare senza poter compiere nulla. Durante il viaggio di ritorno lanciarono parecchie bombe su Dunkerque dove cagionarono qualche danno.

Invece, all'ultima impresa compiuta dagli aviatori inglesi sulla costa belga parteciparono 34 fra aeroplani e idrovolanti e poichè ogni apparecchio era ben fornito di bombe è facile immaginare i danni che devono essere stati prodotti.

Ostenda, dopo l'occupazione da parte dei tedeschi, è divenuta la loro principale fortezza sulla costa belga. Appena vi furono entrati, i tedeschi cominciarono a fortificare la città e fotografie pubblicate dai giornali tedeschi hanno rivelato impianti di batterie lungo la costa, presumibilmente intesi a respingere attacchi dal mare. La città viene pure usata come base di rifornimento di viveri e di munizioni per le forze tedesche operanti nelle Fiandre.

La distruzione della stazione ferroviaria di cui parla il rapporto ufficiale inglese sarà causa della disorganizzazione e del ritardo delle comunicazioni fra Ostenda e il fronte tedesco e questa disorganizzazione sarà aumentata dalla interruzione in quel punto della linea ferroviaria. Si crede pertanto a Londra che l'effetto di questo ardito attacco potrà presto farsi sentire fra gli eserciti tedeschi operanti nelle Fiandre. I tedeschi hanno usata Ostenda anche come base per sommergibili.

Si crede a Londra che questo attacco aereo in massa potrà convincere i tedeschi che Zeebrugge come base navale ha i suoi svantaggi poichè, oltre ad essere esposta ai bombardamenti dalla parte del mare è nel raggio d'azione degli aviatori britannici.

Il *raid* aereo di ieri porta fra l'altro alla conclusione che 34 apparecchi aerei possono compiere delle scorrerie in pieno giorno ed avvicinarsi di molto al loro obbiettivo sfidando il fuoco della artiglieria, dei fucili e dei cannoni speciali con una relativa immunità, come è stato provato dal fatto che solamente due apparecchi sono stati danneggiati e nessun pilota è stato colpito. Inoltre si sarebbe dimostrata la superiorità di manovra degli aeroplani ed idroplani inglesi in confronto degli apparecchi aerei tedeschi. L'obbiettivo del *raid* era di infliggere ai tedeschi un forte danno e fu raggiunto, dicono questi giornali, in modo assai soddisfacente, costituente un notevole contrasto con le scorrerie degli *Zeppelin*.

I commenti dei giornali

LONDRA, 14.

Un collaboratore della *Morning Post* dice che questa impresa degli aviatori inglesi inaugura una nuova era nella tattica aerea e prova che quando sono usati in masse numerose gli aeroplani possono essere una arma efficace di offesa. Il *Daily Mail* dice che il *raid* ha un grande valore morale, perchè ricorda ai Tedeschi che gli inglesi possono vantarsi di possedere il dominio dell'aria malgrado tutto il chiasso che è stato fatto intorno agli *Zeppelin*. Il *raid* ricorderà inoltre alle città tedesche del Reno che il braccio degli aviatori inglesi è lungo e potrebbe restituire la pariglia agli *Zeppelin* se vi fosse uno scopo più utile e meno crudele di quello di uccidere dei bambini come avvenne a Norfolk.

Altri giornali, come il *Daily News*, non hanno altrettanta fiducia che la potenza offensiva degli aeroplani si sia dimostrata tale da potersi giudicare uguale alla loro utilità nei servizi di esplorazione a meno che non si tratti di attaccare un punto definito che non possa essere assalito con altri mezzi, come i depositi di munizioni e gli *hangars* dei dirigibili. Il più importante risultato del *raid* sarebbe infatti la dimostrazione che contro gli aeroplani gli attuali mezzi di difesa da terra sono di troppa scarsa efficacia, cosicchè è necessario opporsi ai *raid* aerei non dalla terra ma dall'aria stessa.

Il volo di tanti aeroplani sopra la Manica costituisce il più meraviglioso spettacolo che sino si sia avuto nella storia dell'aviazione. Il numero degli aeroplani che ieri traversarono il canale era di molto superiore a quello che si ebbe nel grande circuito di Europa che fu la più notevole manifestazione aviatoria in cui si doveva attraversare la Manica per il numero degli apparecchi che vi parteciparono. Quando gli aeroplani e gli idrovolanti passarono ieri sulla Manica in lunga processione, facevano pensare ad uno stormo di grossi uccelli di mare.

Gli apparecchi erano affidati ai più valenti e coraggiosi piloti militari della marina e furono guidati con grande maestria. Quando spiccarono il volo vi era una nebbia spessa sopra il canale nelle vicinanze dei porti inglesi, ma dalle colline verso la costa belga l'atmosfera era limpidissima e si poteva godere un'ampia vista della Manica. Gli apparecchi spiccarono il volo ed avanzarono sul mare uno per volta con rapidissima successione ed i piloti si sollevarono a buona altezza per evitare la nebbia. Gli aeroplani presero la direzione dell'est e poi furono presto perduti di vista. Data la velocità con la quale viaggiavano la traversata del canale deve essere stata compiuta in circa 20 minuti. Ventidue aeroplani furono veduti passare sulla Manica e poichè si annuncia ufficialmente che 34 apparecchi hanno partecipato a questo eccezionale *raid* è probabile che gli altri 12 abbiano traversato il canale a poche miglia di distanza dagli altri.

Il *Daily Mail* riceve da Rotterdam: Il nostro corrispondente da Anversa ci informa che venerdì una bomba lanciata da un aviatore inglese sul porto n. 4 ha ucciso 35 soldati.

Le forze inglesi annientano sul canale di Suez un distaccamento turco.

LONDRA, 14.

Le forze inglesi hanno annientato un distaccamento turco di circa duecento uomini che aveva intenzione di occupare Tor, sul golfo di Suez.

* * *

LONDRA, 13.

Un telegramma ufficiale dal Cairo dice:

Durante il gennaio i Turchi avevano inviato cinquanta uomini con due ufficiali tedeschi ad occupare Tor, che ritenevano non fosse occupata, ma dopo aver constatata la presenza di duecento uomini egiziani, avevano fatto venire da Neki rinforzi che avevano portato il loro numero a circa duecento ed avevano occupato il villaggio a cinque miglia a nord di Tor. Un piccolo distaccamento delle nostre truppe fu sbarcato alle loro spalle e, traversando alcune colline, esso attaccò ieri all'alba il villaggio che i Turchi occupavano e li fece a pezzi; abbiamo fatto oltre cento prigionieri fra cui un comandante turco; abbiamo contato oltre sessanta cadaveri abbandonati sul campo di battaglia. Si crede che nessun nemico sia riuscito a sfuggire. Abbiamo preso venti cammelli e distrutto il campo e gli approvigionamenti del nemico. Le perdite britanniche sono di un gourka morto e uno ferito.

I Russi in territorio turco nella regione di Ciorok

PIETROGRADO, 13.

Nella regione del Ciorok le forze russe hanno varcato dappertutto la frontiera e si trovano ora in territorio ottomano. Dall'inizio della guerra sono stati trasportati prigionieri nell'interno della Russia 50.000 soldati e 527 ufficiali turchi.

Le corse al galoppo in Italia

"Colunga„ vince a Roma e "Tissa„ a Napoli - La caduta del capitano Casalini e la morte di "Fast Time„

Le corse ai Parioli

Il tempo orribile perseguita inesorabilmente questa riunione romana di corse ad ostacoli; e così il pubblico che ha avuto oggi il coraggio di sfidare la pioggia insistente, per recarsi all'Ippodromo dei Parioli, non era troppo numeroso. Il terreno è ridotto ormai un vero pantano. Ecco i risultati delle varie prove:

PREMIO CAPRAROLA (Steeple-chase. Lire 2500; M. 3200): *Nettuno*, Kg. 64, Sir Rholand (Pozzoli) fa *walk-over*.

PREMIO APPENNINO (Steeple-chase. Lire 3000; M. 3200): *Limonia*, Kg. 66, Razza Umbra (Pozzoli) fa *walk-over*.

PREMIO ACQUA ACETOSA (Haks. G. R. L. 1500; M. 1400): 1.o *Polanca*, Kg. 67 1/2, Micillo (Serventi); 2.o *Irresistible*, Kg. 70 1/2, Scuderia Pinciana (Coccia); 3.o *Niagara*, Kg. 69 1/2, Evans (Caracciolo) N. P. *Terranegra*, Kg. 66. Dodici lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 9, 5, 6; prato L. 11, 6, 6.

GRAN CORSA DI SIEPI (L. 5000; M. 3200): 1.o *Colunga*, Kg. 64, Scuderia Nomentana (Smith); 2.o *Le Lheris*, Kg. 65, Sir Blackrose (Sella), 3.o *Rasas*, Kg. 65, Scuderia Mercedes (Luciani). N. P. *L'Usignolo*, Kg. 63 (Orsini) e *Nicoletta Pisana*, Kg. 63 (Pozzoli). Quattro lunghezze; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 21, 9, 11; prato L. 19, 10, 12.

PREMIO FIUMICINO (Steeple-chase. Hunters. Hand. asc.; L. 2000; m. 4000): 1. *Lentisone* kg. 69 1/2, Sir Hope (Evans); 2. *Tramal*, kg. 63, march. Casali (Pozzoli). — *Angerau*, kg. 60, march. Calabrini (Orsini) caduto. Vinto per sei lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 10; prato L. 11.

PREMIO OSTIA (Siepi. Hand. asc. Lire 2500; M. 2600): 1. *Varese*, Kg. 70, ten. P. Bessero (Lissemore); 2. *Queen Tiberia*, Kg. 62, cav. E. Gallina (Amodio); 3. *Turbine*, Kg. 60, Razza Volta (Mallegni). Dieci lunghezze facile, due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 9; prato L. 8.

Le corse a Napoli

NAPOLI, 14.

All'Ippodromo di Campo di Marte si è oggi avuta la quinta giornata di corse al galoppo. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO TORRE DEL GRECO (L. 3000; M. 1400): 1.o *Apulia*, Kg. 58, bar. Barracco (Bini); 2.o *Valencia*, Kg. 55 Roccatagliata; 3.o *St. Olaf*, Kg. 60, Orilia-Ruffo. Vinto per mezza lunghezza.

Totalizzatore L. 8.

PREMIO VILLA REALE (L. 2500; M. 2000): 1.o *Vol*, Kg. 58, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Anfione*, Kg. 56 1/2, Razza di Besnate; 3.o *Ten*, Kg. 56, Philipson. Quattro lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore L. 11.

PREMIO AMALFI (Hand. disc. L. 5000; M. 1600): 1.o *Tissa*, Kg. 57 1/2, Sir Rholand Blackburn); 2.o *General Ameglio*, Kg. 44, C. Barchielli; 3.o *Stifo*, Kg. 43, A. Dall'Acqua. Mezza lunghezza; dieci lunghezze.

Totalizzatore L. 9.

PREMIO CAMALDOLI (L. 2500; M. 1600): 1.o *Imbersago*, Kg. 54, comm. Modigliani (Blackburn); 2.o *Tadina*, Kg. 52, Ruggiero; 3.o *Canegrate*, Kg. 61, Max de Rosa. N. P. *Danao*, Kg. 58. Mezza lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore L. 20, 9, 7.

CORSA MILITARE (Steeple-chase. Ufficiali in servizio attivo permanente. L. 3000; M. 3500): 1.o *Criollo*, Kg. 63, ten. Cadorna (propr.); 2.o *Lee Side*, Kg. 78, cap. Gioni; 3.o *Sfax*, Kg. 78, ten. De Luca. Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore L. 6, 8, 8.

La corsa è stata turbata da incidenti. Alla partenza si presentano: *Sfax*, *Fast Time*, *Criollo*, *Lee Side* e *Dundee Cake*. Al « via » *Dundee Cake* pare voglia rifiutarsi, ma finisce col partire, se non che durante la prima metà del percorso *scarta* ed il cavaliere, vista perduta ogni *chance*, abbandona.

Poco dopo *Fast Time*, montato dal cap. Casalini del 7.o artiglieria, cade all'ostacolo travolgendo nella caduta il cavaliere. Il cavallo muore all'istante; il cap. Casalini — che ha perduto i sensi — è raccolto e trasportato all'Ospedale dei Pellegrini a Napoli, dove fortunatamente gli si riscontrano solo leggere escoriazioni alle orecchie e lievi contusioni alle gambe.

Le gare sportive rinviate a causa del maltempo

Oggi dovevano aver luogo in Roma i *matches* di *foot-ball* già da noi annunziati ieri, ed il « Giro di Roma » di marcia organizzato dal benemerito *Sporting-Club*. A causa del tempo pessimo tali gare sono però state rinviate.

In tal modo il « Giro di Roma » si svolgerà probabilmente domenica ventura, ed il girone iniziale di *foot-ball* continuerà indefinitamente...

4-15 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 27

L'OMBRA DELLA GLORIA

:: :: :: Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E, senza neppure aspettare la mia risposta, mi strinse la mano, salutò Lorena, Erbani e Sanfrè e filò via con la scrittrice verso un'automobile che li aspettava.

Escimmo: avanti Claudio Lorena e Sanfrè, dietro Erbani ed io.

— Conoscevate Claudio Sanna? mi chiese Ludovico Erbani.

Spiegai brevemente le nostre antiche, interrotte relazioni, la sua amicizia con mio padre.

— Era uno dei buoni, Claudio Sanna, commentò il mio compagno. Era uno dei buoni ed ora il giornalismo lo perde, come ne ha perduti già tanti, in pieno lavoro, in piena maturità dell'ingegno. E c'è anche forse una donna di mezzo, una cantante, Regina Mari, di cui è l'amante da due anni e che lo costringe forse a trovare denari, molti denari, assai più di quelli che la letteratura può dare anche ad uno scrittore celebre come lui. Il giornalismo gli dà ora questi denari, un giornalismo all'americana, chiassoso, modernista, antiletterario per eccellenza, fatto di combinazioni politiche e d'aggruppamenti d'interessi finanziari: il solo giornalismo, ahimè, che sia ancora possibile oggi. Non scrive più, se non i suoi articoli in cui rivive il grande giornalista, l'articolista principe, il polemista geniale, ch'egli fu durante i primi anni della sua vita letteraria. E giura e spergiura che non scriverà mai più. Che peccato! Perdiamo uno dei migliori, uno di quelli che si staccano, pastori, dal gregge. Ma entrerà in un altro gregge, vedrete: nel gregge politico, nel gregge della maggioranza, alla prima occasione. L'ambizione politica lo rode. Lo tormenta la follia dell'azione: saturo di vent'anni di letteratura, si sente irresistibilmente chiamato a gettarsi nella vita. E s'illude che così sarà più utile. Diventar ministro gli pare cosa più nobile e più degna di quella ch'egli era finora: un grande scrittore.

S'era su la soglia d'un caffè. Già Claudio Lorena e Sanfrè vi entravano:

— Qui entrate, mi disse Erbani soffermandosi su la porta, qui entrate fra le belve. E non c'è domatore che resista allo scempio. E' il caffè del mondo letterario, il quartier generale della gente che scrive. Ci bazzicavo da giovane, quand'ero ancora giornalista. Ora non ci metto più piede se non per caso, trascinato da un amico e n'esco coi polmoni avvelenati per una settimana. Qui non si salva nessuno. La liquidazione è generale e violenta: all'ora del caffè ogni giorno e a mezzanotte ogni sera i più brillanti *causeurs* mettono all'asta pubblica ogni reputazione, fanno *tabula rasa* d'ogni nome e d'ogni opera. Qui convengono tutti i giovani, appena sbarcati dalle provincie per muovere alla conquista di Roma, della letteratura, del giornalismo e succhiano, nella prima tazza di caffè, il più dissolvente veleno della vita letteraria. E ci son anche molti galantuomini, qua dentro, che per abitudine, per indifferenza, per curiosità, resistono allo spettacolo di questa caccia all'uomo. Lorena e Sanfrè son di questi. E poichè è loro piaciuto di venire a finir qui la serata, ci conviene seguirli. Fatevi coraggio ed entrate. Per una sera, non se ne muore. Respireremo dopo, a pieni polmoni, un po' d'aria libera d'una notte senza letterati.

Trovammo Claudio e Sanfrè seduti a un tavolino, in un gruppo di giovani letterati e di giornalisti. Lorena s'era rivolto ad uno di quei giovani scrittori per chiedergli come mai non avesse partecipato al banchetto di Giuseppe Ellera.

— Che vuoi? rispondeva il giovane letterato. Sono stato bloccato al giornale al momento ch'ero per uscirne. E' giunta, in tempo per la quarta edizione, la notizia della morte di Paolo Rosa. L'ho seppellito subito, con tutti... i disonori.

Risero tutti allo scherzo macabro. Alcune voci interrogarono:

— Come? E' morto Rosa?

— Non era vecchio...

— E come è morto?

— Voglio sperare per il bene dei vostri intelletti che nessuno di voi, riprese il giovane letterato, prenderà il lutto per la morte di Paolo Rosa. Quasi quasi sarebbe invece il caso di esporre le bandiere — evento fortunato, festa nazionale — se non fosse altamente sconveniente di disturbar le bandiere per così poco e di farle uscire dal fodero per uno scrittore che non ha mai saputo farsi escir nulla dal cervello.

Risero ancora e quel riso mi parve sinistro. Vidi Erbani, che mi guardava fissamente, come a spiare sul mio volto le mie impressioni.

— Ma io che non bado a spese, riprendeva, incoraggiato dal successo, il giovane letterato, gli ho fatto, presente cadavere, in due colonne fitte di corpo sette buttate giù in tre quarti d'ora, un funerale di prima classe.

— Ma che prima classe! interruppe un altro. Paolo Rosa è roba da fossa comune.

— Io non son becchino, son critico, ribattè il giovane letterato. Faccio il funerale, non scavo la fossa. E poichè era celebre il funerale gliel'ho fatto come gli era dovuto: in due colonne. Ma, poichè occorre, quanto è possibile, ristabilir la verità, ho avvertito chiaramente i lettori che quel funeralone era veramente sprecato per un povero diavolo di scrittore cui era più che sufficiente il carro dei poveri. Anzi; dirò meglio: il carro dei poveri di spirito.

L'ilarità questa volta fu ancor più viva e già il giornale in cui il giovane letterato era critico letterario circolava, in due e tre copie, di mano in mano. Il giovane letterato ne leggeva addirittura, ad alta voce, il brano saliente. Ma a metà della lettura, quando più violentemente le frasi dell'articolo ingiuriavano lo scrittore appena defunto, un giovanottino interruppe con una vocina flebile e timida.

— Io non entro in merito. Io non discuto il valore letterario di Paolo Rosa.

— E fai bene!

— Ci vorrebbe anche questo! interruppero.

— Ma confesso candidamente che tanta violenza di sincerità su un cadavere ancora caldo mi fa un'impressione che non è piacevole. Questo si chiama nutrirsi di cadaveri. Gli sciacalli non si comportano diversamente.

Fu un'indignazione generale. Il malcapitato, che aveva osato dir le parole giuste della sua delicatezza sentimentale, fu preso in uno coro d'invettive e d'improperii.

— E che si dovrebbe fare? gridava più forte di tutti gli altri l'autore dell'articolo. Si dovrebbe giudicar di letteratura col polso dei letterati nella sinistra e la penna nella destra? Sta bene: si può dir la verità. Sta maluccio: diciamo che ha un po' d'ingegno. E' morto: facciamo il funerale a un grand'uomo. No, no, e poi no. Quando si è una nullità come Rosa, si è nullità da vivi e da morti.

— Ma se non sbaglio, osò ancora ribattere il giovanottino, Paolo Rosa era tuo amico.

— Sei uno stupido! gridò il critico fuori di sè, colpito a sangue dal richiamo. Che c'entra l'amicizia con l'arte?...

— E con la morte! aggiunse ancora, a bassa voce, fra un rinnovato coro di contumelie, il difensore di Paolo Rosa.

E, quando il tumulto si fu placato, un altro, restituendo il giornale al critico, assicurò:

— Che Rosa sia morto poco importa. L'essenziale è che tu abbia fatto un bellissimo articolo...

— In *articulo mortis*, aggiunse ancora il giovinetto.

Ma nessuno gli badò, poichè dal morto eran già passati ai vivi e già Ellera faceva le spese della conversazione.

Escimmo dal caffè, poco dopo. Claudio Lorena, uscendo, prese per il braccio Sanfrè ed Erbani e disse ridendo:

— Ora sbranano noi.

— E lasciali sbranare, rispose Sanfrè alzando le spalle.

Io camminavo accanto a loro, silenzioso, mortificato, col cuore stretto per ciò che avevo veduto e ascoltato.

— Povero Rosa! diceva Lorena. L'ho conosciuto: era un'anima candida, un uomo d'ingegno. C'era molta roba buona nei suoi versi e un paio di commedie sue rimarranno certamente.

— Pei giovani, disse Sanfrè, era passato di moda.

— Ma era un artista, aggiunse a sua volta Erbani, e l'articolo di Aldovrandi è stupidamente feroce, ingiustamente crudele.

— Aldovrandi! riprese Sanfrè. Qualunque grancassa gli è buona per farsi un po' di *réclame*: anche una cassa da morto.

Continuavo a tacere, camminando di due o tre passi avanti agli altri. Lorena mi raggiunse, infilò un braccio nel mio:

— Che hai? mi chiese. Sei taciturno? Stimavi Rosa, tu?

— Sì, lo stimavo, risposi, e lo ammiravo.

— L'ho ammirato molto anch'io in certe sue cose ch'erano veramente e profondamente sue, rispose Lorena.

Fui un istante indeciso. Poi mi feci coraggio:

(Continua).

SANGUE ITALIANO

Morti per la Serbia, prigionieri per l'Austria

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

NISCH, gennaio.

— Gli Italiani sanno morire! —

Confesso che mi voltai sorpreso verso la grossa voce. Diciamocela pure, la verità che sempre giova: in questa Balcania dove si gitta con eroica prodigalità la vita, è costume dopo la guerra libica di far dei bei complimenti all'Italia, ma d'altro genere...

Il « Comitagi », mentre mi considerava senza curiosità, sembrava intento a cercare nella memoria qualche ricordo lontano impreciso e terribile. Affranto dalla lunga marcia, cadde sulla seggiola che gli offrivano e tracannò un grande bicchiere di vino torbido come il suo sguardo annebbiato d'imagini truci. Ma seguiva ostinato il suo pensiero, poichè insistette: — Io ho visto come sono morti, quattro Italiani! —

Eravamo in una cucina stretta e graveolente. Il treno sembrava deciso a non muoversi più da quel villaggio addormentato. Ma Wlaiko mi aveva condotto trionfalmente nel *cafàno* (il caffè) che egli aveva scoperto subito fra le case nere, Wlaiko detto Woskan, « comitagi » autentico, anzi capo-banda, professionista della guerriglia da undici anni e però compagno di viaggio prezioso poichè con lui nè tabacco nè pane m'erano mancati mai. Il « cafàno » era come tutti quelli di questa zona di Serbia dove turbinò la guerra: gremito di gente che dormiva per terra, così ingombro in ogni angolo di corpi umani fulminati dalla troppa fatica, che potemmo passare a stento fino al rifugio ambito donde i profani erano inesorabilmente respinti.

C'era, in quella cucina, un grande braciere intorno al quale dei garzoni robusti e silenziosi preparavano dei caffè. Io fui presentato da Wlaiko detto Woskan alla società di altri « comitagi » di non dubbia fama. Lo stesso padrone era copiosamente armato, aveva la solita bomba a mano appesa a un chiodo fra le pentole e sfoggiava una grande barba nera: a Roma diremmo che anch'egli « era della legge » al pari degli altri sei personaggi che bevevano con lui.

Poi era comparso, silenzioso come un'ombra, l'uomo che, informatosi sospettosamente di chi io fossi e rassicurato dagli altri, aveva parlato dell'Italia. Donde veniva costui e da quale impresa? Non so. Certo poteva avere ucciso qualcuno un'ora prima in un agguato: aveva una faccia crudele e un po' smarrita. Tarchiato, rude, portava un moschetto a tracolla, aveva nella cintura una pistola e gli spuntava da uno stivalone l'elsa di un piccolo pugnale.

Wlaiko, che parla l'italiano sinteticamente, fece un gesto in giro e mi mormorò: — Tutti questi: «comitagi» bene bene! —

Vole a dire: Tutta gente della vecchia guardia — chè degli altri incontrati per via aveva detto *sprezzante*: — Questo? Stupido «comitagi»! —

Ci sono infatti in Serbia due categorie di « comitagi »: quelli d'occasione, studenti, commessi di negozio, figli di famiglia che, non appartenendo alle milizie regolari, si sono arruolati volontari nelle bande. Gente che a guerra finita riprenderà la consueta esistenza — se sarà viva: gli « stupidi comitagi » di Wlaiko, il quale invece stima i suoi pari, i « bene bene comitagi » — coloro che la borghesia *rangée* e laboriosa dei Balcani detesta e teme perchè non hanno altro mestiere che la guerriglia, perchè sono prepotenti e svelti di mano, uomini in margine della società, anacronismi, individui che hanno una sola ragion d'essere: l'atroce groviglio delle nazionalità macedoni in travaglio, strumenti sanguinosi d'una politica esasperata che, dopo anni e anni di sterminio quotidiano, s'è risolta nelle vaste stragi di oggi. Fanno professione d'uccidere — ma anche d'essere uccisi perchè fra loro la mortalità è alta. Non è probabile, se una effettiva pace avverrà nei Balcani, che costoro si trasformino mai in impiegati del catasto o in maestri di calligrafia. Per il momento hanno da fare.

La compagnia confabulò sottovoce. Poi l'uomo degli Italiani mi offrì del tabacco in una tabacchiera fregiata di mezze lune, spoglia di qualche cadavere musulmano. E disse, un po' in veneto e un po' in greco:

— Io fui amico dei nostri « Comitagi » italiani. Li ho visti morire: e mi ricordo come sono morti. Fui ferito qui, allora, — e si toccò una gamba — ma sono riuscito a scampare con altri pochi. Qualche diecina: ed eravamo più di cinquecento! —

Un personaggio della compagnia, che aveva sulla faccia scarna e grigia una lunga cicatrice rosa, approvò del capo. Anch'egli era un superstite della gesta paurosa. L'altro continuò: — Eravamo sulla Drina, come sentinelle morte. Dovevamo ritardare in ogni modo l'avanzata del nemico, per dar tempo ai regolari di finire le concentrazioni. E in quei giorni, fra le balze e le boscaglie vicine alla Drina, accaddero delle cose...

— Per esempio? —

— Delle cose! —

E' difficile farsi raccontare dei particolari da codesta gente: pare che abbiano paura di ricordare quello che hanno fatto. Ma chi abbia letto fra le righe dei giornali austriaci dell'agosto scorso sa che nella guerriglia sulla Drina scomparvero per sempre delle pattuglie austriache, misteriosamente; delle sentinelle furono rinvenute inchiodate a un albero, delle bombe piovvero non si seppe mai da dove, delle case saltarono per aria non si scoprì mai come, e delle compagnie caddero in straordinarie imboscate. Ci furono dei ragazzi che sapevano pugnalare, delle donnette che offrivano fiori micidiali dov'erano celati degli esplosivi, e anche qualche buon vecchio che sapeva condurre gli *schwaba* ai pantani donde non s'esce più...

— Ma, una notte, fu la fine. Ci eravamo ridotti in un'altura. Vedemmo tutta la campagna intorno illuminarsi di fuochi. Almeno una divisione ci accerchiava, che durante il giorno ci aveva cannoneggiati come se fossimo stati un esercito. Nessuno scampo ormai possibile: era la morte. Noi, vecchi di queste storie, non ci facemmo illusioni. Io lo dissi agli Italiani, che erano cinque — perchè uno m'hanno detto che s'è salvato. Sebbene novizi, erano cuori forti: li guardavo bene negli occhi in quel momento! Stettero un po' sopra pensiero. Poi uno disse: — Presi? Ma che presi! O si passa o si muore! — Era uno ricco e credo fosse di Roma, ma non rammento come si chiamasse. Fatto sta che gli altri lo abbracciarono gridando: — Viva l'Italia! — Eppure vi assicuro che c'era poco da stare allegri!

Il «comitagi» grigio approvò ancora, cupo.

— Certo, farsi prendere come galline sarebbe stato idiota, tanto più che ci avrebbero impiccati tutti. Perchè noi, quando ci prendono vivi, non ci fucilano nè ci tengono prigionieri. Dopo un po', ricevemmo certi ordini. Partimmo senza parlare senza fumare verso i fuochi che si stendevano al sud. Fu, nell'oscurità, una marcia ansiosa, una brutta marcia che non finiva mai. Uno degli italiani ci precedeva di venti passi e aveva un incarico speciale perchè era piccolo. Aveva la baionetta nuda in pugno e sembrava che volasse. Ogni tanto non sentivo più niente e allora gli chiedevo sottovoce, per distrarmi: — Italia! C'è niente? — E mi arrivava la sua voce come un soffio: — Niente! — Scendemmo in una vallea, poi su per un sentiero erto. I fuochi nemici si avvicinavano. Vedevamo delle ombre nere: le tende. A un tratto avanti a noi un austriaco gridò: — *Alt!* — ma ci fu un rumore come di rami che si schiantino e un rantolo sordo. L'italiano sussurrò: « Avanti! Avanti pure! » Passammo vicino a un corpo che si dibatteva: era la sentinella con la gola tagliata. Dava dei piccoli calci contro l'erba: qualcuno lo finì passando. *C'eravamo*, ormai. Preparammo ciascuno la nostra bomba. Vedete? Si svita questo coperchio di rame e poi si scaglia la scatoletta nera. E' facile. Così... —

— Lo so! — Mi sembrava superfluo che l'uomo continuasse, con una bomba sulla palma, a spiegarmi la manovra.

— Un'altra sentinella, proprio avanti a una tenda, gridò: — Chi va là? — Gli rispose una fucilata a bruciapelo sulla faccia. Era il segno. In tutte le tende gli uomini che dormivano saltarono in piedi urlando e parando a caso. Noi, secondo gli ordini, gettammo le bombe sul mucchio. Il « voivoda » sapeva che gli « schwaba » si gettano a terra quando le bombe arrivano, perchè chi è a terra in generale si salva dall'esplosione. Infatti, al primo scoppio, fecero tutti la manovra e noi via di corsa, sui corpi supini! Ma erano molti! Le fucilate ci cominciarono a dar fastidio alle spalle, e, di fronte, fummo assaliti a sciabolate. Dovevano essere dei dragoni. Mi sono trovato fra gli italiani, mentre facevamo lo sforzo supremo. Avanti! Avanti! Bisognava sfondare — e presto, perchè adesso gli altri, dietro, cominciavano a lavorare anche con una mitragliatrice. Uccidevano anche dei loro; ma era una soddisfazione magra. E' difficile ricordare quello che accade in una mischia a corpo a corpo. So che avevo sempre nelle orecchie un grido: — Italia! Italia! Italia! — Ma sempre più fioco... sempre più fioco; perchè prima gridavano in cinque, poi in tre, poi in due... A un certo momento, mi volsi. Eravamo ormai sull'orlo di una scesa ripida: la salvezza, perchè ci si poteva buttar giù di lì, come ci gettammo. Avevamo bucato. Ma com'eravamo pochi!... E vidi l'ultimo italiano, vivo, che si faceva largo a colpi di calcio di fucile. Schiumava di furore e urlava: — Italia, per la Madonna! Italia! — Gli altri erano rimasti per la strada. —

... Tale fu l'epicedio degli Italiani che hanno combattuto in Serbia; l'epicedio che mi fu detto una notte, in un villaggio sperduto, da uomini micidiali. Io l'offro alla gente del mio paese — tanto a quella, l'onesta, che se ode di codesti nostri morti lontano e senza necessità scrolla il capo e dice: — Che matti! — quando a quella che non dice ma pensa ignominie. Io l'offro, questo fiore insanguinato, a tutti quei bravi Italiani che viaggiando all'estero dopo Adua si meravigliarono di non essere accolti a sputi sul viso, ma non si resero conto che lo dovettero sovratutto a chi andò a morire a Domokos per sbugiardare quel che si narrava nel mondo, che qualunque mano sentisse il prurito di dare uno schiaffo non aveva se non cercare una guancia *italiota*. L'offro a costoro — e anche a quelli fra i miei connazionali, nè devono essere pochi, i quali s'illudono che oltre confine ci si debba ritenere degli eroi per la strabocchevole prosa che noi dedicammo durante la campagna di Libia a ogni caporale sgraffiato a un dito — ma, beati loro! — ignorano come in troppi luoghi l'imagine della nuovissima Italia sia questa: un bel paese ormai uscito di miseria, parsimonioso e subdolo; ambizioso ma senza audacia; buon trafficante della propria umanità che esporta in gran copia ovunque, ma estremamente avaro d'ogni goccia del proprio sangue, ma estremamente alieno di tutto ciò che non sia discussione, preghiera e sorriso.

.... E ce ne sono anche degli altri Italiani, in Serbia. Vivi, questi, per fortuna, ma in grande malinconia. A Nisch soltanto, vi scrivevo, oltre quattrocento italiani prigionieri!

I prigionieri di guerra sono liberi quasi tutto il giorno. Non mi è stato difficile trovarne dei nostri.

— Italiano?

— *Sior sì.* — Il giovinotto è lacero, triste e stanco come tutti gli altri prigionieri che si studiano di far passare le ore gironzolando per le strade di Nisch. Ma ha qualcosa nella faccia e negli occhi di diverso dagli ungheresi massicci, rossi, trasognati e dai tedeschi biondicci e arcigni.

— Come va?

— Eh! se non fosse il pensiero della famiglia! I Serbi ci dànno del pane, come ai loro soldati. Il giorno di Natale, il nostro natale cattolico, abbiamo avuto carne e vino. E' stata una gentilezza. Noi Italiani siamo ben visti. Qualcuno che ha avuto bisogno, ha trovato soccorso. Oh! *La guarda! La guarda!*

Sfilano dei soldati serbi: uniformi e armi nuove. Saranno trecento. Il Triestino ride e mi confida:

— Vede? Erano con noialtri fino a ieri. Sono slavi, sudditi austriaci, prigionieri anche loro: adesso li hanno trasformati in gendarmi serbi e li mandano in Macedonia e ai confini albanesi. Dei prigionieri che fanno la guardia! Cose dell'altro mondo: ma ormai tutto è possibile. Sciocco chi si meraviglia di qualcosa. Specialmente noi che siamo vivi per sbaglio! —

Il Triestino ha una parlantina vivace. E' un operaio richiamato.

— Come! Si è affermato che voi altri non vi siete battuti.

— Che bugia! — Il prigioniero s'infiamma. — E' stato un macello. Gli ufficiali avevano perso la testa. I serbi arrivavano da tutte le parti. Certo... gli Ungheresi gridavano «Viva l'Ungheria» e i Tedeschi «viva l'Austria», ma noi non potevamo gridare «viva l'Italia» ed è brutto combattere quando bisogna star zitti — ma *creda pur*, *sior*, chè noi non siamo mai stati dietro agli altri! Del resto, si faccia dare la lista dei morti. Per conto mio, ecco. — Sollevò la manica: c'era una lunga cicatrice d'arma da taglio... La guardò un momento e mi disse, fissandomi: — Era meglio buscarla altrove! —

Gli ufficiali prigionieri, invece, sono in una grande caserma e non possono uscirne. Finchè si trattava soltanto di qualche diecina, anch'essi potevano passeggiare per la città. Ma Nisch è già troppo gremita di serbi e gli ufficiali austriaci erano alquanto boriosi. Poteva nascere qualche spiacevole incidente: specialmente adesso che soltanto nella capitale provvisoria gli ufficiali prigionieri sono seicento trenta...

Ottenni il permesso di salutare gli Italiani. Ce ne sono sei, tutti ufficiali richiamati: il tenente Ugo Moschini, di Trieste, impiegato alla Finanza; il tenente Massimiliano Schmarda, di Gorizia, impiegato al «Credito Austriaco»; il cadetto Pojani, friulano, praticante giudice, il tenente Ferresini, di Trieste, professore a Pisino; il cadetto Bilucaglia, di Pola, studente, e un altro del quale non ricordo il nome. La fortuna ha voluto che la Caserma sia comandata dal colonnello Popovich, quello specialista in esplosivi che, forse lo ricorderete, perdette un braccio alla vigilia della guerra mentre stava esperimentando le nuove bombe a mano serbe che egli ha studiato. Questo ufficiale, con la sua voce tonante, i terribili occhi, l'alta statura e il braccio amputato, ha un rude aspetto di *grognard*: ed è invece un gentilissimo cuore. Ha studiato a Torino e non solo conosce perfettamente l'italiano, ma è un innamorato del nostro paese: se tratta con cavalleresca cortesia tutti i prigionieri, come non avrebbe speciali riguardi per quelli che parlano la lingua che egli ama? Egli assistette ai miei colloqui, come prescrive il regolamento: e, sbirciandolo senza che egli se ne accorgesse, mi accorsi bene d'un singolare umidore nei suoi occhi terribili, a certe parole che non riferirò perchè ho scritto dei nomi.

Di questi sei ufficiali, due sono feriti. Il Moschini fu ferito tre volte: è appena convalescente. E tutti mi parlarono come di un eroe del loro compagno Formentini, del Friuli, morto sul campo di battaglia. Qualcuno mi ha detto: — Anche se è ingrato, il proprio dovere bisogna sempre farlo, fino alla fine! Data una parola, bisogna mantenerla finchè se n'è sciolti. —

I Serbi ebbero cure squisite per i feriti: ne sono riconoscenti. E ci tengono che si sappia che non hanno a dolersi del loro trattamento attuale, in caserma... Passano delle giornate lunghe, lente, uguali, con la mestizia nel cuore. Ma aspettano.

Parlammo di molte cose, s'intende. E poi, salutando, dissi: — In Italia si pensa a voi! —

Credo che mi si sia voluto rispondere: grazie. O qualcosa di simile. Ma non ho udito che un suono rauco, mentre vedevo brillare, negli occhi straordinariamente lucidi, una febbre sovrumana.

E. C. TEDESCHI.

L'opera di assistenza a Roma pei profughi dei paesi danneggiati dal terremoto

Medici e infermieri adibiti al garage « Roma » cambiato in ospizio per i profughi minorenni del disastro di Avezzano: da sinistra: sig.na Jacobelli Bina, signora Maria Jacobelli, sig.na Beatrice Jacobelli, sig.na Jacobelli, sig.ra Valla, signora principessa Borghese, sig.na Sandri Bontempelli, Suor Amelia, Superiora delle monache della « Misericordia », Suor Farina, dott. Jacobelli, direttore sanitario, dott. Alfonsi, profugo aiuto, sig. Del Vecchio, direttore amministrativo, sig. Decorelli.

La guerra sul mare

Il testo della Nota degli Stati Uniti

Alla Germania

WASHINGTON, 14.

Il Segretario di Stato ha incaricato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard di presentare al Governo tedesco la seguente nota:

L'attenzione del Governo degli Stati Uniti fu richiamata sul proclama dell'ammiragliato tedesco pubblicato il 4 febbraio secondo il quale le acque che circondano la Gran Bretagna e l'Irlanda, compresa la intera Manica; debbono essere considerate come rientranti nei limiti della guerra, e che tutte le navi mercantili nemiche trovate in quelle acque dal 18 corrente saranno distrutte, anche se non sia sempre possibile salvare gli equipaggi ed i passeggeri, e che le navi neutrali si espongono a pericoli in tale zona di guerra, perchè stante l'abuso di bandiere neutre, che si dice fu ordinato dal Governo britannico il 31 gennaio, e le contingenze della guerra marittima può darsi che non sia sempre possibile evitare alle navi neutrali attacchi che mirino a distruggere le navi nemiche.

Il Governo degli Stati Uniti considera come suo dovere richiamare l'attenzione del Governo tedesco con sentimenti sincerissimi di amicizia ma in modo molto chiaro e molto serio sulle possibili gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'atto che sembra preso in considerazione in tale proclama.

Il Governo degli Stati Uniti vede queste eventuali conseguenze sotto un aspetto così grave che sente essere suo diritto e piuttosto suo dovere nelle attuali circostanze di domandare al Governo tedesco, prima che questo passi all'azione, di riflettere sulla situazione critica che potrebbe prodursi nelle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania se le forze marittime tedesche praticassero la politica che lascia presumere il proclama dell'Ammiragliato e cioè di distruggere una qualsiasi nave mercantile americana o provocare la morte di cittadini americani.

Non è naturalmente necessario ricordare al Governo tedesco che i belligeranti hanno il solo diritto di visita delle navi neutrali in alto mare, a meno che il blocco non sia proclamato ed effettivamente mantenuto ciò il Governo americano non ritiene sia nel caso particolare. La dichiarazione o l'attuazione del diritto di attaccare o distruggere ogni nave che entri in una data zona di alto mare senza aver prima stabilito la sua nazionalità di belligerante e la natura di contrabbando del suo carico sarebbe un atto senza precedenti nella guerra marittima a tal punto che il Governo americano si rifiuta di credere che il Governo imperiale tedesco lo consideri possibile.

Il sospetto che navi nemiche portino senza diritto la bandiera neutrale non può creare la legittima supposizione che tutte le navi che attraversano una data regione marittima siano sottoposte al medesimo sospetto.

Il Governo degli Stati Uniti ha preso accuratamente cognizione della dichiarazione esplicativa pubblicata dal Governo imperiale tedesco al tempo stesso della dichiarazione dell'ammiragliato tedesco e profitta dell'occasione per ricordare molto rispettosamente al Governo imperiale che il Governo degli Stati Uniti non ammette alcuna critica basata sul fatto che gli Stati Uniti avrebbero compiuto atti non neutrali, critica che, come ritiene il Governo tedesco, sarebbe stata ammessa dai Governi di alcune altre nazioni neutrali.

Il Governo degli Stati Uniti non ha consentito ad alcuna misura che abbia potuto essere presa dalle altre Nazioni belligeranti nella presente guerra, tale da intralciare il commercio dei neutri ma ha invece preso in tutte queste questioni una posizione atta a garantirsi la responsabilità di tali Governi per tutte le conseguenze spiacevoli che tali misure potrebbero avere sulla navigazione degli Stati Uniti e che non fossero giustificate dai principî riconosciuti del diritto internazionale.

Per conseguenza gli Stati Uniti si considerano liberi nel caso attuale di prendere con perfetta cognizione di causa e sulla base dei principii ammessi, l'attitudine indicata in questa nota. Se i comandanti delle navi da guerra tedesche basandosi sul pretesto che la bandiera degli Stati Uniti non sia portata in buona fede distruggessero in alto mare navi americane e mettessero in pericolo la vita di cittadini americani, sarebbe difficile per il Governo degli Stati Uniti di considerare tale atto come cosa diversa da una violazione imperdonabile dei diritti dei paesi neutrali e con una azione che sarebbe davvero difficilmente conciliabile con le amichevoli relazioni fortunatamente esistenti fra i due Governi.

Se una simile situazione dovesse verificarsi, il Governo degli Stati Uniti si vedrebbe costretto a rendere il Governo imperiale tedesco responsabile degli atti delle sue autorità navali e a prendere tutte le misure necessarie per tutelare la vita ed i beni degli americani e per assicurare loro il pieno godimento dei diritti che sono loro riconosciuti in alto mare.

In vista di queste ragioni il Governo degli Stati Uniti, che agisce sempre col maggior rispetto e col più sincero intendimento che non sorga alcun malinteso e non si verifichi alcuna circostanza che possa gettare anche un'ombra sulle relazioni fra i due Governi, esprime la sua speranza piena di fiducia che il Governo tedesco possa e voglia dare l'assicurazione ai cittadini americani che le loro navi non saranno punto molestate dalle forze navali tedesche all'infuori che con visite anche se dette navi abbiano a traversare la zona marittima determinata nel proclama dell'Ammiragliato tedesco.

Si aggiunge, per informare il Governo imperiale tedesco, che furono fatte rimostranze al Governo di S. M. Britannica relativamente all'uso non autorizzato della bandiera degli Stati Uniti per la protezione delle navi inglesi.

All'Inghilterra

« *Il Segretario di Stato ha incaricato lo Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Page, di presentare al Governo britannico la seguente Nota: Il Dipartimento di Stato è stato avvertito della dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco del 4 febbraio indicante che il Governo inglese aveva il 31 gennaio esplicitamente autorizzato l'uso delle bandiere neutrali da parte delle navi commerciali britanniche, probabilmente allo scopo di evitare di essere riconosciute dalle forze navali tedesche.*

L'attenzione del Dipartimento è stata anche richiamata dalle narrazioni fatte dalla stampa, cioè che il capitano del Lusitania, agendo conformemente ad ordini e a istruzioni ricevute dalle autorità britanniche, aveva issato la bandiera americana al momento in cui la nave si avvicinava alle coste britanniche per sfuggire ad eventuali attacchi di sottomarini tedeschi.

Le narrazioni dei giornali di oggi contengono una pretesa dichiarazione ufficiale del Foreign Office che sostiene l'uso di issare la bandiera di un paese neutrale da parte di una nave di nazione belligerante per evitare di esser catturata o attaccata dal nemico.

Ammettendo che le narrazioni sopra riportate siano vere, il Governo degli Stati Uniti, riservandosi di esaminare più tardi la legalità e l'opportunità dell'uso illegittimo di una bandiera di potenza neutrale allo scopo di evitare la cattura, desidera far rilevare molto rispettosamente al Governo di S. M. Britannica le gravi conseguenze che possono risultare da ciò per le navi ed i cittadini americani, se tale pratica continuasse.

L'uso occasionale di una bandiera neutrale o nemica sotto la pressione di un immediato inseguimento e per ingannare il nemico che si avvicina, ciò che, secondo le narrazioni della stampa, sembra costituire il precedente per la giustificazione di un simile atto, appare a questo Governo cosa molto differente da una disposizione esplicita data da un Governo belligerante, che le sue navi mercantili innalzino in modo generale la bandiera di una potenza neutrale nei limiti di talune zone di alto mare, che si presuppongono frequentate da navi nemiche. La dichiarazione formale di una simile politica per l'abuso generalizzato della bandiera neutrale, fa correre rischi speciali alle navi neutrali che percorrono quelle acque, facendo nascere la presunzione che siano di una nazione belligerante, senza che si tenga conto della bandiera che possono portare.

Circa l'intenzione espressa dall'Ammiragliato tedesco di impegnarsi in operazioni navali attive in talune regioni marittime limitrofe alle coste della Gran Bretagna ed Irlanda, il Governo degli Stati Uniti vedrebbe con ansiosa preoccupazione ogni uso generalizzato della bandiera degli Stati Uniti da parte delle navi britanniche che traversano tali acque. Una politica come quella che il Governo inglese avrebbe intenzione, a quanto si dice, di adottare nel caso in cui la dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco fosse tradotta in realtà, non proteggerebbe evidentemente le navi britanniche, mentre costituirebbe una minaccia permanente e grave per i cittadini e per le navi americane.

Il Governo degli Stati Uniti, per conseguenza, ha fiducia che il Governo di S. M. farà tutto ciò che è in suo potere per impedire alle navi di nazionalità britannica l'uso illegittimo della bandiera degli Stati Uniti nella zona definita nella dichiarazione della Germania poichè tale pratica farebbe correre gravi rischi alle navi di una potenza amica che navigassero in quelle acque ed impegnerebbe anche la responsabilità del Governo britannico per la perdita di vite e di navi americane nel caso di un attacco da parte delle forze navali.

Potete rilevare al Governo di S. M. il carattere di gravità che il Governo degli Stati Uniti riconosce in questa circostanza alla questione della sicurezza delle vite e delle navi degli Americani nella zona di guerra dichiarata dall'Ammiragliato tedesco. Potete aggiungere che il Governo degli Stati Uniti fa i più seri passi presso il Governo tedesco circa il pericolo che correrebbero le navi e i cittadini americani se la dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco fosse attuata ».

Commenti della stampa newyorkese

NEW YORK, 14.

Il *New York Herald* scrive: « Ogni patriota americano approverà il fermo contegno a favore dei diritti dei neutri assunto dal Presidente Wilson nelle Note alla Gran Bretagna e alla Germania. Se la Nota alla Germania è più viva, ciò è perchè le circostanze richiedono un atteggiamento più fermo ed un linguaggio più forte. Gli Stati Uniti sono indubbiamente nel loro diritto annunziando alla Germania con un linguaggio perfettamente chiaro che essa sarà tenuta strettamente responsabile della distruzione anche di una sola nave americana o della perdita anche di una sola vita americana ».

Il *World* scrive: « La Nota del Presidente Wilson alla Germania si applica tanto agli Americani a bordo di piroscafi inglesi e francesi quanto agli Americani a bordo di piroscafi americani e dichiara che un sottomarino non ha il diritto di uccidere senza motivo americani sia che viaggino a bordo del *Lusitania*, sia che viaggino sul *Saint Paul* o sul *Saint Louis*. »

Il *New York Times* scrive: « Il Governo degli Stati Uniti, avvertendo la Germania che essa sarà tenuta strettamente responsabile, impiega un linguaggio che sarà perfettamente compreso a Berlino ed afferma che la Nota Americana alla Gran Bretagna è molto meno grave... » —

La guerra continuerà

anche quando i cannoni avranno taciuto

PARIGI, 14.

Il ministro delle finanze russo Bark ha fatto al *Matin* le seguenti dichiarazioni;

Questa guerra non finirà con una azione militare. Molto tempo dopo che i cannoni ed i fucili avranno taciuto, essa continuerà su altro terreno. Noi prendiamo già delle misure per continuare senza tregua la battaglia economica. Voi sapete la ragione che ha provocata la riunione a Parigi dei ministri delle finanze della triplice intesa. Non si tratta solo di organizzare la vittoria economica; occorre anche che all'indomani della guerra non siamo obbligati a pagare ai tedeschi una specie di indennità lasciando loro il mezzo di rifarsi o di arricchirsi a nostre spese e sui nostri mercati.

La lezione dataci dai tempi che hanno preceduta la guerra non sarà dimenticata. E' con l'oro ricavato dal suo commercio in Russia, in Francia e in Inghilterra che la Germania ha potuto fondere i suoi cannoni, costruire i suoi *Zeppelin* e le sue navi. Ora essa ha ridotto in polvere le nostre fabbriche, le nostre officine in Polonia, nel Belgio, nella Francia; forse essa pensa di costringerci così a rifornirci presso di lei della merce che non potremo più fabbricare. Ora, occorre che essa sappia bene che i nostri mercati le resteranno chiusi per sempre. Ecco una statistica che non si potrà più rinnovare: Le esportazioni francesi in Russia erano appena un anno fa di 57 milioni di rubli, quelle della Germania di 656 milioni. Come spiegare una simile anomalia? Con un fatto semplicissimo. I tedeschi conoscono la Russia, essi l'avevano inondata con i loro agenti, coi loro viaggiatori di commercio. Nessuna città, per quanto piccola o lontana essa fosse, era rimasta senza la visita dei loro agenti. Quante volte la stessa merce francese ci arrivava per loro mezzo gravata di una forte commissione a loro profitto!

Il Governo tedesco impiegava la sua perseveranza e la sua abilità a sostenere i commerci dei suoi connazionali servendosi come intermediari dei suoi agenti consolari. Il ministero del commercio tedesco aveva istituita una vasta inchiesta sulla solvibilità di tutti i comercianti russi. Tutta una biblioteca di schede fu così riunita.

Un cliente di Pietrogrado, di Mosca, o di Odessa si rivolgeva ad un industriale tedesco? Bastava che questi consultasse le schede ed egli possedeva immediatamente le informazioni necessarie. Se per una strana combinazione le informazioni chieste mancavano, esse erano subito richieste per telegrafo al console tedesco competente. I nostri amici francesi sostituiranno ora i tedeschi sul mercato russo; ma essi non vi riusciranno se non avvicinandosi ai loro metodi. Che essi vengano a vederci, a studiare sul posto i nostri bisogni, le nostre abitudini ed i nostri costumi commerciali: dite loro chiaramente che essi troveranno da noi tutto l'aiuto e tutte le protezioni desiderabili; essi saranno ricevuti a braccia aperte. Per conto mio non indietreggierò davanti a nessuno sforzo per accontentarli.

Le riserve d'avena

confiscate in Germania

BERLINO, 14.

Il Consiglio Federale ha deciso la confisca di tutte le riserve di avena, meno le quantità inferiori a cento chilogrammi. Gli agricoltori che possiedono cavalli, possono conservare la quantità necessaria per le semine e per il nutrimento dei cavalli; quantità che è fissata provvisoriamente a tre doppi quintali per cavallo, sino al prossimo raccolto.

Le condizioni dei soldati greci al confine albanese

VALLONA, 10 (ritardato).

Da un po' di tempo a questa parte le autorità greche hanno adottato un sistema che starei per dire strano, non sapendo come meglio qualificarlo: tutti gli arrestati per sospetto di spionaggio, tutti gli accattoni da Atene, dal Pireo e da altre città della Grecia vengono tradotti a Santi Quaranta per via di mare, e di qui a tappe sono accompagnati alla frontiera albanese e vengono a noi regalati, giacchè naturalmente i gendarmi albanesi li raccolgono e li accompagnano in questa città. Già una diecina di questi disgraziati, scalzi, quasi nudi, sfiniti, sono stati tradotti alla presenza del tenente dei carabinieri Giovanni Gervasutti, il quale ha dovuto provvedere al loro sostentamento e quindi al loro invio altrove. Taluni erano albanesi, ma altri erano sudditi musulmani e perfino inglesi. Quindi ritengo che le autorità greche avrebbero avuto il dovere di presentarli ai rispettivi consoli nelle città dove li avevano arrestati e non arbitrarsi di inviarli qui e sottoporli a tutto il martirio che ci son venuti a raccontare. Non più tardi di ieri sera, accompagnato dai gendarmi da vicino paese di Lucati, giunse il suddito ottomano Selim Kalil Bastilla da Beyrouth. Da quanto egli racconta, è da diciotto anni impiegato presso l'agenzia di navigazione italiana di Beyrouth. Questo disgraziato, per sfuggire all'arruolamento, sempre stando a quanto egli racconta, il 26 dicembre scorso col piroscafo Scilla partì da Beyrouth dirigendosi al Pireo, dove giunse il 31 detto. Da questa città si portò ad Atene, dove per sospetto di spionaggio venne arrestato. Seguendo il sistema iniziato dalle autorità greche, lo inviarono a Santi Quaranta, e quindi a piedi lo fecero proseguire fino al villaggio di Palazza, insieme ad altri esportati. Sempre stando a quanto egli racconta, un ufficiale o un maresciallo dell'esercito greco, essendosi accorto che il Selim Kalil possedeva 24 napoleoni con un'astuzia pensò di alleggerirlo del peso di 14 di essi, non solo; ma trovando che la valigia di cuoio finissimo poteva dargli impaccio durante il lungo cammino che doveva percorrere a piedi, pensò di togliergli anche quel disturbo. Fatto ciò, l'ufficiale consegnò il Selim ad una scorta di sicurezza composta di alcuni soldati greci con cui l'esiliato si incamminò verso il confine albanese; ma appena fuori di Palazzo i custodi lo perquisirono e, oltre i dieci napoleoni rimastigli, trovarono che egli possedeva cento lire turche, centonove napoleoni e settantotto lire sterline, rinchiuso il tutto in una ventriera, che essi gli tolsero senza tanti complimento, indicandogli quindi la strada che ormai senza pericolo doveva percorrere. Speriamo che le autorità greche ci sappiano indicare i colpevoli, tanto più che il Selim dice di essere in grado di riconoscere l'ufficiale e i soldati, uno dei quali era israelita e parlava discretamente italiano. La cosa può anche essere vera, date le condizioni di miseria in cui versano i soldati greci del confine albanese.

Luigi Mastroviti.

CRONACA DI ROMA

La grave minacciosa piena del Tevere

Ponte S. Angelo in pericolo? - Borgo Vecchio allagato

L'ISOLA DI SAN BARTOLOMEO INVASA DALLE ACQUE

La fotografia che riproduciamo indica la piena quando ancora non aveva raggiunto all'isola di S. Bartolomeo, l'altezza di oggi nel pomeriggio. Le acque sono arrivate oggi fino all'altezza delle finestre dei casamenti più bassi, il ponte Fabrizio è minacciato dalla corrente impetuosissima ed il transito vi è stato, verso il mezzogiorno, impedito. Cosicchè l'isola di S. Bartolomeo è in comunicazione col solo Trastevere attraverso il ponte Cestio.

La direzione dei servizi è affidata al Genio

Il carnevale ha preparato ai romani uno spettacolo nuovo e impressionante: la piena del Tevere. Stamane una vera folla, attratta dei bollettini, si è riversata sui ponti per ammirare il padre Tevere, gonfio di tutte le sue vene, minaccioso e irruente che brontola sotto i ponti e corre con foga più giovanile verso il mare.

L'idrometro di Ripetta, alle 11, segnava l'altezza delle acque a metri 15.54.

Dalle ore 10 di stamane — da quando cioè il fiume ha raggiunto i 15 metri — la direzione dei servizi di soccorso è passata — a norma del Regolamento — al Comando militare del Genio, al quale è preposto il generale Orefice.

Ciò nonostante l'Ufficio di Polizia Urbana ha intensificato i propri servizi, mandando altre barche nelle località Due Ponti (Tor di Quinto), Acqua Acetosa, Isola San Bartolomeo, via Portuense, Ponte Galera, Tor di Valle e via Ostiense.

In Borgo si sono allagate tre vie e il servizio di trasbordo è fatto con carri.

Dovunque nelle località ove è il servizio di barche e carri sono in servizio permanente da due giorni guardie municipali.

Numerosi salvataggi di persone e animali sono stati fatti nella nottata e stamane. All'Ufficio VII risiedono in permanenza il direttore cav. Falena e il capo-sezione Barbantini.

L'assessore Libotte continua a recarsi ininterrottamente nelle località allagate, per sorvegliare i servizi e prendere occorrendo nuove disposizioni; la sua presenza e quella del sindaco Colonna che da stamane anche esso è in giro, valgono a confortare i danneggiati dell'alluvione e a stimolare vieppiù l'azione delle guardie, vigili e funzionari municipali.

L'interessamento del Re

Il Re si è interessato vivamente di questa calamità che ha colpito la nostra città, e stamane alle ore 10.30 ha ricevuto in udienza particolare l'assessore avv. Libotte, dal quale ha voluto essere minutamente informato sull'andamento della piena e sui servizi di soccorso e salvataggio istituiti.

Sarebbe opportuno che i nostri baldi canottieri, coadiuvassero — come già fu fatto nel 1900 — e autorità, organizzando dei servizi di soccorso, con i mezzi che le loro Società dispongono.

I servizi di soccorso

Riconosciamo, e ne diamo debita lode a chi spetta, che il servizio di soccorso è stato benissimo organizzato.

Sono state mandate barche a Mezzo Camino, a Ponte Galera, alla barriera Angelica e al di là della basilica di San Paolo. In tutto sono state impiegate 21 barche, le quali da ieri provvedono al trasbordo e al salvataggio delle famiglie; mentre sulla via Ostiense erano stati messi a disposizione degli abitanti due *breks*.

Una barca con un quintale di pane è stata mandata a Torrino e a Tor di Valle, località allagate.

Sulla via Salara Vecchia l'acqua aveva raggiunto gli 80 centimetri; e sulla via Angelica l'acqua era salita a un metro e mezzo. Naturalmente il servizio dei trams è stato sospeso; come pure sono state limitate a Tor di Quinto le corse della Civita Castellana. Sulla via Marmorata i vigili hanno costruito un ponte per facilitare il trasbordo; e altri pontili sono stati collocati sulla via Ostiense.

Ma essendo cresciuto il fiume i ponti sono inservibili, perchè sono rimasti isolati e d'altra parte non offrivano sufficiente sicurezza.

Stamane hanno fatto servizio le barche mediante il pagamento di 10 centesimi.

La maggior parte degli abitanti del rione di Marmorata ha preferito però, per venire in città, di girare per l'Aventino, passare la Molette e per il Colosseo, giungere in via dei Serpenti, oppure girare per Santa Sabina e scendere a piazza dei Cerchi.

Un donna aggredita

Ma quelle strade, di sera, sono poco sicure.

L'altra sera appunto una donna è stata aggredita nei pressi dell'Orto Botanico da due malviventi che l'hanno derubata di quanto possedeva: 20 centesimi!

E' desiderabile che la Pubblica Sicurezza intensifichi in questi giorni la vigilanza in quelle località.

Un avvallamento al viale Angelico

Le acque poi hanno allagato, come abbiamo detto, tutto il Viale Angelico, dalla barriera daziaria al piazzale di Ponte Milvio.

Le acque hanno inoltre ridotto a laghi il prato di Piazza d'Armi e quello sotto le falde di Monte Mario.

A pochi passi dalla Barriera Angelica si è prodotto nel terreno un notevole avvallamento.

Una casa di proprietà del signor Giorgi Agostino, negoziante di abbacchi in via Leone IV abitante in via Barletta 31, è stata gravissimamente lesionata dalla frana. Fenditure enormi si sono aperte da più lati e il pavimento del piano terreno si è quasi spezzato nel mezzo.

L'avvallamento si è prodotto quasi improvvisamente verso le 10 di sera destando un vero panico in tutti gli abitanti. La casa è tenuta in fitto da certo Cerreti Augusto, il quale vi abitava con la moglie Maria e due bambine. Il Cerreti a piano terreno tiene bottega di tabaccaio e di orzarolo. Al momento dell'avvallamento la famiglia del Cerreti non ha potuto neppure sfuggire all'aperto essendo la casa bloccata dalle acque. Prontamente sono accorsi i vigili con un carro e sono riusciti così a trarre tutti in salvo e a mettere anche in salvo alcune galline ed altri animali.

Dalla trattoria Spanata, già completamente invasa dalle acque, sono stati portati via tutti i mobili.

Appena verificatosi l'avvallamento del terreno e la minaccia del crollo della casa, una delle guardie municipali ivi addette al servizio telefonava alla Delegazione municipale ed ai vigili. Intanto, senza porre tempo in mezzo, poichè l'acqua cresceva a vista d'occhio ed il fabbricato minacciava rovina, la brava guardia a mezzo di una barca e di palanche faceva procedere all'immediato sgombero della casa, mettendo in salvo, non solo le persone, ma anche gli animali, maiali e pollame, nonchè le masserizie.

Anche l'ufficio daziario è rimasto inondato; è stato tosto provveduto al trasporto delle carte e dei bollettari e della cassa forte, che le guardie di finanza hanno trasportata alla loro caserma a Monte Mario.

Si sono recati sul posto l'assessore Libotte, il direttore della Delegazione VIII e gli incaricati dell'ufficio V.

E' accorso anche un plotone del quarto pontieri genio.

In Prati

Le cantine delle case di Prati sono quasi tutte allagate.

In via Plinio, nel palazzo della Società Editr. «Laziale», si sono avuti danni rilevantissimi in un grandioso locale sotterraneo di circa 200 mq., ove erano riposti volumi per molte migliaia di lire.

In via Cicerone 56, nei locali dello stabilimento tipografico del signor Bolognesi l'acqua è penetrata nelle trasmissioni delle macchine ed ha raggiunto metri 1.10 di altezza rendendone impossibile il funzionamento, e nel locale dei motori l'acqua ha coperto quasi i motori stessi di modo che si sono dovuti sollevare con una grue.

Una famiglia bloccata

Lungo la valle del Tevere, una casetta, alla distanza di circa un chilometro da Monterotondo è stata circondata dalle acque; un contadino e due suoi figliuoli sono rimasti bloccati nella casa.

La guardia Silvestrini e l'elettricista Franchini, si sono gettati a nuoto per operare il salvataggio, ma la violenza della corrente non lo ha permesso.

Quattro soldati del genio con un ufficiale hanno provato di salvare gli sventurati con una zattera, ma anche questa è stata rovesciata dalla furia delle acque.

La popolazione ieri sera è accorsa sul posto con delle fiaccole, implorando soccorsi.

La scuola civile di aeronautica sott'acqua

Questa mane erano stati invitati i 60 allievi della Sezione teorico-pratica motoristi della Scuola civile di Aeronautica nei locali in via Germanico, 97, ove il cav. Contin, capo-tecnico dell'Istituto Centrale Aeronautico, avrebbe impartito loro i necessari schiarimenti per il principio delle lezioni, ma con somma sorpresa essi trovarono il cancello chiuso perchè il locale era stato invaso per oltre 60 centimetri dalle acque del Tevere. Gli allievi furono quindi rimandati indietro e verranno novamente convocati a domicilio.

Anche la sede del Comitato in Castel Sant'Angelo è allagata.

In via Marmorata

La piena si mantiene stazionaria a m. 14. E' rimasta allagata anche la via Marmorata sotto la Villa Malta. I vigili hanno subito costruito un ponte di legname abbastanza alto dal suolo, sì da permettere comodamente il passaggio dei pedoni. La via Angelica è completamente allagata dalla barriera daziaria al piazzale di P. Milvio; vi fanno servizio due barche e un carro con Guardie Municipali. Squadre di vigili hanno costruito lungo la via Ostiense, anch'essa allagata, dall'Officina del Gas fino alla Basilica, pontili e passerelle per dare ai pedoni passaggio sulla strada dai cortili, dai portoni e dai negozi.

Sulla via Ostiense tre barche e tre carri provvedono al trasporto dei cittadini, per i quali del resto è stato reso praticabile un sentiero lungo il collettore sulla sinistra.

Per questa notte sarà intensificata l'illuminazione con nuove lampade a vapore di petrolio, con fiaccole e torcie.

Durante la giornata l'assessore Libotte si è recato più volte sulla via Ostiense, via Angelica e via della Magliana, per controllare il funzionamento dei servizi stabiliti dall'Ufficio di Polizia Urbana e dal Comando dei Vigili, e per dare altre disposizioni, dettate dalla ispezione delle località al fine di rendere meno gravi i disagi delle famiglie abitanti nelle zone allagate.

Un drammatico salvataggio

Una delle località dove la piena del Tevere ha maggiormente imperversato è stato quel tratto di via Angelica che porta a Ponte Milvio.

In questo tratto, e precisamente a cento metri di distanza dalla barriera doganale, ieri notte, verso le 22.30, a cagione dell'allagamento divenuto veramente impressionante, si è verificata una frana che ha messo in serio pericolo le casette della località, casette che in gran parte erano state abbandonate dagli inquilini durante la giornata.

Una di queste casette, di recentissima costruzione di proprietà di certo Giorgi, più delle altre minacciò tutto ad un tratto di crollare, essendosi aperte improvvisamente delle enormi fessure nei muri. Erano nell'abitazione in quell'ora così tragica l'inquilino Cerretti Augusto, la moglie Dionisi Maria e due figli di costoro.

Lo spavento fu immenso nella notte oscura, piovosa, freddissima; si udirono nella località alte grida invocanti soccorso.

Immediatamente accorsero sul posto numerose persone, i vigili, vari carabinieri, varie guardie, il delegato Butti. Fu subito organizzata l'opera di salvataggio. La povera famiglia del Cerretti fu così salvata per mezzo di una barca.

Il salvataggio fu operato con grande abilità ma in condizioni drammatiche.

Anche l'Ufficio Daziario ha subìto danni.

Un comunicato del Municipio

Dal Municipio ci comunicano:

In seguito all'assunzione del servizio di soccorso da parte dell'Autorità Militare sono state istituite quattro zone dipendenti dai Comandi della Caserma Cavour, Caserma Luciano Manara, Caserma Macao e Caserma Lamarmora. L'Ufficio municipale aveva già provveduto ad inviare 30 barche, 60 barcaiuoli e 30 guardie di accompagno nelle località allagate. Di poi a norma del regolamento di soccorso in caso di inondazione, l'Ufficio mette a disposizione dell'Autorità militare altri 11 barcaiuoli.

Alle 13.30 l'altezza era già giunta a metri 15.53. Dalle previsioni dell'Ufficio del Genio civile si arguisce che alle ore 17 la piena giungerà a m. 15.70. Non si prevedono ulteriori aumenti a meno che non abbiano a verificarsi delle pioggie torrenziali nel bacino superiore. In base a tali informazioni si provvede a pubblicare il 4° manifesto.

In città si hanno a lamentare danni ed allagamenti di sottosuoli nel quartiere dei Prati. Inoltre si prevede una frana nei pressi del Ponte Vittorio Emanuele essendosi constatate delle gravi lesioni vicino alla Piazza Pia. L'Ufficio V è stato invitato a provvedere nei limiti del possibile.

Nella campagna si hanno a lamentare maggiori danni. L'argine a difesa dei territori di bonifica di Maccarese nei pressi di Ponte Galera si è rotto lasciando libero il passaggio alle acque che hanno inondato i territori bonificati. L'Aniene ha straripato di modo che tutte le località adiacenti al Ponte Salario ed al Ponte Nomentano sono allagate. Si provvede dopo aver preso accordi con l'Autorità Militare al salvataggio delle persone e degli animali.

Sono stati presi provvedimenti dall'Ufficio Tecnologico per assicurare la continuità della illuminazione nelle ore notturne nelle strade minacciate.

Ponte S. Angelo in pericolo?

Alle 17.30 le acque del Tevere, sempre più alte, hanno sorpassato i piloni di Ponte Sant'Angelo, sbattendo con violenza contro la vôlta del ponte stesso. Piazza Pia è gremita di folla curiosa.

E' accorsa una compagnia genio, guardie e carabinieri e così la piazza è stata sgombrata temendosi in quei pressi una frana...

Lo spettacolo del fiume, sulle cui acque galleggiano grossi tronchi d'alberi, è straordinariamente impressionante.

I malati di S. Spirito trasportati al primo piano

Alle 18, una compagnia di soldati del genio si è recata all'Ospedale di Santo Spirito e vi ha eseguito il trasporto dei malati dal piano terreno al primo piano.

Molta paura fra i degenti; ma i nostri bravi soldati hanno eseguito il trasporto con tanto buon umore che gli infelici ne hanno avuto sollievo non indifferente.

In tutto il popoloso rione di S. Spirito non si fa altro che parlare della piena e spiare il fiume.

Il fiume cresce sempre

Tutta Via della Salara Vecchia, dal Tempio di Vesta al numero 46 di via Marmorata è completamente sommersa. In certi punti di maggiore depressione, l'acqua raggiunge sulla strada l'altezza di un metro e mezzo, e cresce senza tregua.

Stasera alle 6,3 alcuni nostri redattori si erano recati appunto al numero 35 di via Marmorata, per avvertire gli abitanti, certi Galimei, braccianti, di sloggiare. I nostri colleghi, entrati a piedi asciutti, dovettero, per ritornare in via della Marmorata, passare a guado il lago che si allargava sempre di più e che già dal basso portone traboccava nell'interno della casa dei Galimei.

Le guardie di città che erano montate di servizio alle diciotto, ci dissero di aver pure constatato il sensibile aumento del fiume.

Ai magazzini generali

L'acqua in via del Commercio è già arrivata fino ai Magazzini Generali. Il Gasometro è circondato da un insidioso lago giallastro che sale lentamente verso il Testaccio.

Borgo Vecchio allagato

Alle 16.30 una prima ondata si è riversata con l'impeto della liberazione su Borgo Vecchio. In breve le vie sono state invase dalle acque. A Piazza Scossacavalli l'acqua è alta circa un metro.

Forti cordoni di truppa e di carabinieri ostruiscono il passaggio per ponte Vittorio Emanuele e ponte Sant'Angelo; così gli abitanti del popoloso rione di S. Pietro per raggiungere le loro case non hanno altri passaggi che ponte Sisto e ponte Cavour.

All'Isola di San Bartolomeo l'acqua è all'altezza delle finestre degli stabili. Sono allagati il piazzale della «Morgue» e i locali terreni dell'ospedale dei Fatebene Fratelli. Gli ammalati sono stati trasportati al primo piano.

Si prevede, purtroppo, che le acque in serata raggiungano i 16 metri e non è improbabile che li sorpassino, stante l'imperversare delle pioggie.

L'interessamento del Papa

La notizia che il Tevere è in piena in modo così straordinario è stata comunicata al Papa dal suo segretario, mons. Migone, il quale gli ha dato ampi particolari in base alle notizie diffuse dai giornali e dalle agenzie d'informazioni.

Benedetto XV è rimasto vivamente impressionato ed ha avvertito il suo segretario di tenerlo al corrente dei possibili avvenimenti.

Scoppio di un deposito di carburo a Porta Portese

Fuori Porta Portese, a sinistra di chi esce, presso lo stabilimento della Colla e Concimi sorge un modesto fabbricato che è adibito a deposito del carburo di calcio della Industria Romana.

Il deposito consta di un vasto stanzone in cui sono accatastate le casse cilindriche di latta, piene di carburo di calcio, provenienti dalle fabbriche di Terni.

La piena del Tevere avendo minacciato fin da stamane d'invadere il deposito stesso, il Direttore aveva avuto la precauzione di allontanare gli operai che vi sono addetti, a scanso di ogni disgrazia.

Ciò che si prevedeva è accaduto verso le ore 16.45. Le acque del fiume sono penetrate a quell'ora nell'interno del deposito e al loro contatto con le casse del carburo, a cagione dei gas sprigionatisi, è avvenuta una fragorosa esplosione. Una parte del fabbricato è crollata, mentre dalle macerie si sprigionava una densa colonna di fumo biancastro. Altre detonazioni sono seguite alla prima ed altri crolli si sono verificati.

Il fragore delle esplosioni ha suscitato un panico vivissimo nelle abitazioni della zona. Molta gente è accorsa da ogni parte. Dalla porta Portese sono accorsi i doganieri, mentre da più parti per telefono venivano chiamati i vigili.

Questi sono giunti con grande prontezza dalla caserma di via Genova agli ordini dei tenenti Sorbera e Olivieri. Essi si sono dovuti limitare a provvedere all'isolamento del fabbricato, dato che non era possibile gettare sull'incendio l'acqua che, trattandosi di carburo di calcio, altro non avrebbe fatto che alimentarlo. L'opera di isolamento era tanto più necessaria in quanto, attiguo al deposito del carburo, v'è un altro deposito pure di carburo appartenente all'Associazione Marittima e fluviale e un terzo deposito di benzina appartenente alla fabbrica di Colla e Concimi.

Per rendere più perfetto l'isolamento sono stati distesi attorno al capannone parecchi copertoni impermeabili.

Mentre scriviamo le esplosioni continuano. Non ostante la pioggia, la folla dei curiosi aumenta attorno al luogo dello scoppio: e a tenerla a distanza sono stati inviati agenti municipali; guardie e carabinieri.

L'assessore Libotte, informato del sinistro, è accorso subito sul posto.

I telegrafi e i telefoni danneggiati dal maltempo

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

A causa dell'elevazione continua delle acque del Tevere sono minacciati i locali in cui stanno gli apparecchi della sottocentrale telefonica dei Prati di Castello:

Si sta provvedendo, a mezzo di pompe, ad evitare il pericolo che gli abbonati di quella zona debbano rimanere privi di comunicazione.

A causa delle continue pioggie, si sono verificati nei cavi telefonici, in qualche punto della città, dei guasti, che compromettono il regolare funzionamento del servizio. Si spera di poter provvedere alle necessarie riparazioni nella giornata di domani.

Da Torino e da Milano giungono notizie di nuove ed abbondanti nevicate le quali hanno danneggiato le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Così pure varie frane hanno prodotto seri guasti in taluno linee dell'Italia settentrionale e centrale.

Da Fiumicino giungono notizie allarmanti.

A Fiumicino

La borgata è completamente allagata in tutte le sue parti, la stazione ferroviaria isolata e il servizio ferroviario nel tronco Ponte Galera, Fiumicino, è sospeso.

Circa una trentina di famiglie discacciate dalle loro capanne dalle acque invadenti sono state ricoverate nella sede del Ricreatorio Popolare Marittimo.

In località Volpone le acque hanno rotto gli argini. Questo fatto viene a creare una situazione peggiore per la borgata di Fiumicino. Sono stati chiesti telegraficamente soccorsi di viveri ed uomini al Comando militare.

Altre e più gravi notizie arrivano anche da Maccarese dove la furia irrompente della piena avrebbe abbattuto un muro di difesa e le acque si sarebbero rovesciate nella estesa pianura bonificata, dove qua e là in vari casali alloggiavano le famiglie dei coloni.

Notizie di allagamenti ci giungono da tutte le località poste nelle rive del Tevere e dell'Aniene.

Urge l'invio di soccorsi

Ci telefonano da Fiumicino, 14:

La piena che ieri sera accennava a decrescere stamane invece ha raggiunto un livello spaventevole. Il paese è ora completamente allagato. L'acqua ha invaso i piani terreni sgombrati immediatamente dagli abitanti che sono stati ricoverati nei locali dei due ricreatori. Se occorrerà si aprirà anche la chiesa come si fece nella piena del '900. Il servizio della ferrovia è sospeso da ieri sera perchè anche i binari sono allagati. Il Municipio ha disposto che carri o barche si rechino nei luoghi più minacciati specialmente ove sorgono le capanne lungo la spiaggia. Giunge or ora notizia che presso Ponte Galera in località Volpone un argine è stato rotto dall'impeto della corrente. Si teme perciò che tra breve saremo completamente isolati.

Urge invio di soccorsi e specialmente di viveri poichè quelli esistenti in paese sono già stati consumati. Invochiamo anche soccorsi di urgenza dal Genio Civile e dalle autorità militari nelle imminenza di maggiori pericoli dato anche che si teme sopraggiungano nuove pioggie. Per ora nessuna vittima.

Lungo la via Portuense non è più possibile passare data la violenza della corrente che impedisce il transito ai carri e alle barche.

Orte isolata

Abbiamo da Orte:

Piove ininterrottamente da quattro giorni e a causa la pioggia ci troviamo quasi isolati. La linea ferroviaria per Terni-Ancona è stata interrotta a causa di una frana caduta tra Orte e Nera Montoro. Il telegrafo non agisce. La strada provinciale vignanellese ha franato in più punti ed è quasi impraticabile.

Il Tevere è sempre in crescenza allagando le campagne e arrivando nei pressi di Orte.

Un'interrogazione del cons. Guadagnoli

Al Sindaco è stata trasmessa la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se di fronte ai nuovi danni prodotti dalla attuale piena del Tevere per effetto delle impedite comunicazioni coi popolosi quartieri di S. Paolo e di Testaccio, non ritenga opportuno di provvedere alla urgente e definitiva sistemazione della via Marmorata, specialmente nel tratto più facilmente alluvionabile.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che il nostro giovane amico dott. Francesco De-Capitani, proprietario dei noti Magazzini per arredamenti a via Nazionale, è stato nominato, con recente decreto, cavaliere della Corona d'Italia.

Sinceri auguri per la ben meritata onorificenza.

MARINESE

Tutti i giorni *orchestra* dalle ore 20 alle 22 e dalle 24 alle 2.

Prossimamente avrà luogo l'inaugurazione dello splendido salone decorato dal pittore Galileo Chini di Firenze.

Matinée all'„Apollo"

Martedì 16 corr. dalle 16.30 alle 19.30, ultimo *matinée dansante* della stagione di carnevale, con scelto spettacolo *di varietà per famiglie*.

Nozze Martini-Roselli

Questa mane, nella cappella privata di S. E. monsignor Sardi, sono stati uniti in matrimonio da monsignore la signorina Rosy Martini e il conte Mario Roselli.

Ieri era stato celebrato il matrimonio civile davanti al senatore Tommasini: tanto al matrimonio civile quanto al matrimonio religioso assistevano come testimoni il commendatore Dall'Oppio, il commendatore prof. Romeo Seidi, il commendatore Grifoni, il barone Sardi de Letto.

La contessa Rosy Roselli è sorella del nostro collega Fausto Maria Martini.

La *Tribuna*, allietandosi come d'una festa di famiglia, unisce ai molti i suoi auguri.

Gli sposi sono partiti per una loro villa nell'Umbria.

NOZZE

Stamane, il dott. Lorenzo Cochetti, f. da ufficiale dello stato civile in Campidoglio, univa in matrimonio il dott. Aristide Valensi, Deputato provinciale di Roma, con la gentile signorina Adele Morel.

Furono testimoni per la sposa il comm. Pietro De Vivo, Referendario alla Corte dei Conti, e il dott. cav. Giuseppe Garino per lo sposo.

Dopo un *lunch* al caffè Ambrosini, la coppia felice partiva in lieto viaggio di nozze.

E' morto Ferdinando Tomei

SIENA, 14.

Colpito da improvviso malore, è morto oggi l'avv. Ferdinando Tomei, vostro concittadino, che qui a Siena si era aquistata una simpatica notorietà; anche perchè in questi ultimi tempi si dedicava a ricerche interessanti sull'antica arte senese.

Attualmente scriveva una importante monografia sul celebre tempio di San Domenico. La sua improvvisa morte ha destato il generale cordoglio nei circoli artistici ed intellettuali dove il povero Tomei spesso si intratteneva.

Ferdinando Tomei era una delle figure più note della Capitale, da dove si era allontanato soltanto da un paio d'anni. Per lungo tempo egli era stato uno dei più battaglieri appassionati d'arte e godeva di grande popolarità nei cenacoli letterari.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre ai più completi *comfort*, speciali prezzi per famiglia.

PICCOLA CRONACA

L'agitazione contro l'Anglo Romana per il rincaro del gas

Mentre da una parte si fa sempre più vivo e generale il pubblico malumore a causa dell'impressionante aumento del prezzo del pane, un'altra agitazione va ogni giorno intensificandosi per l'improvviso aumento del costo mensile del gas e della luce elettrica forniti ai propri clienti dalla Società Anglo-Romana.

Molte sono le cause, secondo un mucchio di lettere che abbiamo qui sottocchio. Si dice che l'aumentato costo del carbone, a causa della guerra, abbia influenza non poca sull'aumento del costo del gas: si dice che i contatori della luce elettrica abbiano dei difetti di costruzione i quali, certamente per puro caso, portano costantemente ad aumentare la segnalazione del consumo e mai a diminuirla; si dice che la Società abbia aumentata la pressione del gas e che attraverso i delicati ordegni che segnano il consumo passi sovente non solo la miscela prodotta dalla combustione del carbon fossile, ma bene spesso quell'altra risultante dalla naturale combinazione dell'idrogeno e dell'ossigeno... E molte altre cose si dicono che la scienza ancora non ha accertato matematicamente, ma di cui i consumatori, profani di scienza, intuiscono la portata e, sopratutto, sentono gli effetti a fine mese, quando vedono segnalate delle cifre favolose che si traducono in altrettanto danaro sonante.

Al consigliere Umberto Tupini l'ammiraglio Nicola Marini ha a sua volta diretta questa lettera:

« *Preg.mo cons. Tupini,*

Non ho l'onore di conoscerla personalmente; tuttavia mi permetto di scriverle avendo rilevato dai giornali che Ella, molto opportunamente, ha presentato un'interpellanza al Sindaco circa l'aumento scandaloso del consumo di gas e di luce elettrica, che la Società Anglo-Romana addebita da qualche tempo alla cittadinanza.

Per quanto riguarda il riscaldamento, per dimostrarle che la magagna si esercita non a mezzo dei contatori, come credono i più, ma di diminuito potere calorifico del gas. La informo che, or sono due mesi, quando mi veniva ancora attribuito un consumo ragionevole, il fornello di casa mia impiegava da 30 a 35 minuti per portare all'ebollizione 10 litri di acqua dalla temperatura di 10 gradi.

Ieri ho ripetuto l'esperimento alla stessa ora, perchè la pressione al gazometro fosse la medesima, e dopo di aver fatto rilevare dagli stessi agenti della Società il perfetto funzionamento del contatore, della conduttura e del fornello. Or bene, ho constatato che i medesimi 10 litri d'acqua, contenuti nello stesso recipiente, alla medesima temperatura di 10 gradi, non sono riusciti a bollire neppure dopo *un'ora e un quarto!!*

E' questa la prova evidentissima che il gas non ha più il numero di calorie che aveva una volta, e che certamente deve essere stata stabilita nella concessione fatta alla Società.

Ora aspettiamo che Ella riesca a metter fine ad uno stato di cose intollerabile, che esorbita dai limiti della speculazione e pel quale dovrebbe intervenire il Procuratore del Re.

Una verifica al gazometro, fatta da persona competente e con gli istrumenti appropriati, basterebbe a constatare la contravvenzione.

Però queste verifiche debbono farsi *senza preavviso e periodicamente*, se si vuole davvero difendere gl'interessi della cittadinanza, e non fare quelli degli azionisti.

Con la maggiore considerazione,

Ammiraglio Nicola Marini ».

Le giustificazioni della Società

Di fronte alla vivace campagna ed alle specifiche accuse — un gruppo di utenti invoca persino, con una lettera aperta ai giornali, l'intervento del Procuratore del Re per procedimento penale ai sensi dell'art. 295 del Codice penale! — la Società Anglo-Romana ha creduto di doversi giustificare, ed ha perciò diretta una lettera al sindaco don Prospero Colonna, in cui, fra l'altro, dice:

« Poichè da alcuni si accenna al possibile intervento del Comune al quale spetta sorvegliare, nell'interesse del pubblico, la nostra industria, invochiamo e chiediamo, noi stessi, l'intervento del Comune al più severo e minuzioso controllo.

« Potrà il Comune *stesso*, dopo le più ampie e accurate indagini, constatare e far noto che la pressione, le calorie e la qualità del gas sono e sono sempre state perfettamente corrispondenti ai contratti, che i pretesi miscugli di aria nelle *tubature* (tecnicamente assurdi, perchè *darebbero* luogo a miscele esplosive) non esistono, che il voltaggio della corrente elettrica è pienamente normale e che i contatori sia del gas che della elettricità funzionano regolarmente ».

Quindi osserva che l'utente in genere consuma molto più gas e molta più luce elettrica, naturalmente, negli inverni eccezionalmente rigidi e piovosi come l'attuale, e conclude:

« Mentre desideriamo che l'autorità comunale verifichi e accerti ogni dettaglio, insistiamo più particolarmente per le verifiche tecniche, mettendoci a piena disposizione di codesta spett. Amministrazione ».

Accuse e difese

Ma ecco che subito dopo il sig. Leonardo Stanlesley, direttore della « Società Romana per la protezione degli animali », ci inviava questa protesta:

« *Egregio sig. cronista della* Tribuna,

« La Società Anglo-Romana invoca dal Comune la verifica dei contatori, affinchè il pubblico sia assicurato dell'esatto funzionamento degli stessi, al contrario di quanto insinuano gli anonimi.

« Ebbene, nel mese di novembre scorso questa Società richiese al Comune di Roma la verifica del contatore della corrente elettrica da essa tenuto in uso, impressionata dal fatto che il consumo segnato sulle bollette era sproporzionato a quello che si riteneva possibile, ed ebbe dall'Ufficio tecnologico municipale, in data 12 novembre 1914, n. 6706, la seguente partecipazione:

« Procedendo, secondo la richiesta di codesta Spett. Società, alla verifica del contatore dell'impianto elettrico nella sede di codesta Società in piazza di Spagna.. è stato rilevato che il contatore per cui era stato

chiesta la verifica è stato cambiato. Il nuovo contatore è stato a sua volta cambiato durante le misure, sicchè non è stato possibile fare la verifica di esso ».

« Ciò serva di esperienza al pubblico, quando non si vuole una sorpresa di tal genere, si chiuda con lucchetto particolare lo sportello del contatore.

« Con ogni stima

« Società Romana per la protezione degli animali — Il direttore: *Leonardo Stanteley* ».

All'accusa grave e precisa, la direzione dell'Anglo-Romana risponde con questa dichiarazione:

« *Egregio sig. Cronista,*

« A schiarimento e rettifica di quanto scrive il direttore della Società Romana per la protezione degli animali, debbo dichiararle, fatte le opportune indagini, che non risulta alcuna richiesta di detta Società alla nostra per la verifica del suo contatore elettrico in piazza di Spagna e che noi ignoravamo assolutamente la sua richiesta di verifica all'Ufficio tecnologico municipale.

« Il 3 novembre p. p. procedendosi per rotazione annuale all'abituale sostituzione dei contatori e toccando il turno precisamente a piazza di Spagna, furono appunto in quella piazza sostituiti i contatori, fra i quali anche quello della Società Protezione Animali, nella assoluta nostra ignoranza di reclami dell'utente e dell'esistenza di un apparecchio di controllo in altro punto dell'impianto.

Il vice-direttore generale *Hans Dubs* ».

Le proteste di un Senatore

Infine, ecco che alla polemica — che per ora intendiamo solamente di riassumere obbiettivamente, riserbandoci ogni commento ed ogni giudizio — interviene direttamente, con la consueta rude franchezza, il senatore generale Felice Santini, che scrive:

« *Carissimo cronista,*

« I gravissimi, e proprio scandalosi inconvenienti relativi alla Società Anglo-Romana del gas e della luce elettrica, non sono sconosciutamente e dolorosamente per i turlupinati e danneggiati consumatori veri, ma sono alla realtà inferiori. Ed io posso, per personale, disgraziata esperienza, tutti confermarli e ribadirli. A riprova di siffatta mia asserzione potrei addurre a centinaia le cifre riguardanti innumerevoli disgraziati utenti. Ad esempio, il consumo non reale, ma segnato dai contatori nei quali i privati non possono leggere, della patriottica e benemerita Società, che da L. 2 del mese corrispondente del 1913 e 1914 saltano posteriormente, e senza aumento di consumo effettivo, a 22, 23,49, ecc. Ed i reclami rimangono inascoltati e quasi sempre irrisi, chè gl'impiegati non transigono dall'imporre la ferrea consegna della Società del *solve et repete*, il *repete* rimanendo ognora lettera morta. E se il disgraziato consumatore — ironicamente consumatore — non paga subito, per avere spiegazioni, i superuomini, le celebrità tecniche non esperimentano scrupolo e riguardo nel togliergli luce e riscaldamento, come è di recente occorso anche al sottoscritto, che ha un vaso soverchio non sia precisamente un pagatore moroso, un truffatore ed uno sfruttatore di luce e di riscaldamento.

F. dott. Santini ».

L'inchiesta municipale

Frattanto, d'accordo col Sindaco, l'assessore per il Tecnologico comm. Giovenale ha dato precise istruzioni ai funzionari per una diligente ispezione nelle officine del gas dell'Anglo-Romana affine di controllare la verità della lamentata pressione che immetterebbe nei tubi dell'aria per elevare il prezzo segnato dai contatori, così pure saranno controllati i contatori della luce elettrica. Dei funzionari vanno raccogliendo dati precisi presso dei privati per vedere di porre rimedio all'agitazione della cittadinanza.

Attendiamo, dunque, il risultato della inchiesta. Ed è appunto perchè abbiamo fiducia che le cose saranno messe in chiaro senza preconcetti e senza preoccupazioni, che ci asteniamo per ora da ogni commento.

Un incendio
al Ministero di Grazia e Giustizia

Verso l'una dopo la mezzanotte, alcuni cittadini passando per la via Fontanella di Borghese, videro uscire del fumo dal Ministero di Grazia e Giustizia. Avvertirono i vigili i quali accorsero da Piazza Graziol, e da via Genova col comandante sig. Fucci e gli ufficiali Giuliani, Olivieri e Venuti. Sul posto si recarono pure gli assessori prof. Giannetto Valle e Libotte, il delegato De Bernardis e il capo di gabinetto del Ministro, on. Orlando.

Le fiamme minacciavano anche il piano sottostante dove sono gli uffici della Divisione Grazia, ma il rapido lavoro dei vigili e i gran getti d'acqua scongiurarono ogni pericolo, ma tutti i fascicoli rimasero danneggiati.

Alle ore 1,15 i vigili erano sul posto,

* * *

Si è constatato che esso è dovuto all'accensione di una trave innestata nel muro in prossimità alla cappa di un camino, rimasta scoperta per una lesione prodottasi nel muro a causa delle recenti scosse di terremoto.

I danni dell'incendio si sono limitati al solo fabbricato, in minima parte, ed alla distruzione della raccolta di Leggi e pubblicazioni varie, ed oggetti di cancelleria. Gli archivi tutti e l'ufficio dell'Economato non hanno subito danni di sorta, così che la regolarità del funzionamento dei vari servizi non è stata in alcun modo compromessa.

Se si sono evitati danni maggiori, ciò è dovuto, oltre all'accorrere pronto dei benemeriti vigili municipali, alla solerte cooperazione di alcuni impiegati ed uscieri del Ministero, subito accorsi al primo avviso. Fra questi ultimi si sono segnalati il segretario cav. Bartolomeo Canezza, l'economo cav. d'Orienzi, il viceeconomo cav. Canori, e gli uscieri Conseli, Cecchetti, Antonini, Arpini e Corsi.

Stamani poi le LL. EE. il Ministro ed il sotto-segretario di Stato hanno personalmente constatato l'entità dei danni, e mentre si sono vivamente compiaciuti per la prova di sincero attaccamento all'ufficio data dagli impiegati suindicati, hanno disposto la immediata convocazione del Consiglio di Amministrazione, che, riunitosi, ha dato le opportune disposizioni.

Altri due arresti
per il furto alla Cassa rurale di Palestrina

Quali correi nel furto alla Cassa rurale di Palestrina sono stati arrestati oggi dalla squadra investigativa i nominati Giuseppe Frontoni, di anni 33, da Castrovetere, abitante in via Porta Salaria, 72 e Filippo Zuccari, di 60 anni, abitante a Porta Metronia, 453. In casa del primo è stata trovata una sega circolare e circa 500 lire e in casa del secondo un mazzo di chiavi e altro denaro.

I due sono stati ammanettati e raggiunsero la comitiva a Regina Coeli.

Al Lyceum

Domani, 15, alle ore 17, la Sezione Musica riceverà nelle sale del Lyceum, Juanita Capella la quale ha promesso di cantare qualche brano del suo repertorio artistico.

Mercoledì 17 corr., alle ore 17 il prof. G. Gallavresi parlerà del marchese Emilio Visconti Venosta nella vita privata e politica.

Cronache di teatro e d'arte

LE NOVITA' AL "NAZIONALE"

"Gustavo il Buonalana"
di Edmondo Corradi e del maestro Sassoli

Il collega Edmondo Corradi ed il maestro Pietro Sassoli hanno iersera dimostrato di non aver vincoli comuni e neppure qualche simpatia coi futuristi. « Torniamo all'antico! » ci è apparsa piuttosto la loro divisa; e nel campo dell'operetta, « tornare all'antico » può anche significare « tornare al meglio », ossia liberarsi una volta tanto da quella insopportabile, insaurribile influenza viennese, da quello stucchevole sentimentalismo giulebbato espresso dai biondi maestri d'oltre il nostro confine orientale e dai loro pedestri imitatori col solito connubio di languidi valtzer e di balletti austro-americani.

Il Corradi ed il Sassoli hanno preferito risalire verso le fonti della vecchia, gloriosa operetta francese, quelle genuine del grande Offenbach, di Suppè, di Lecocq, di Audran, che, non bisogna dimenticarlo, derivarono dalla immortale opera comica italiana. Questo ci sembra già di per sè stesso un primo titolo di lode per i due giovani scrittori, cui iersera è arriso il più schietto caloroso successo, per consenso unanime di un pubblico magnifico e distinto che gremiva da cima a fondo la sala del « Nazionale ».

Dal popolarissimo ridanciano romanzo di Paul De Kock il Corradi ha ricavato il libretto che il maestro Sassoli ha musicato con tanto garbo. Nei tre atti non è riprodotto, con elementi nuovi, con tipi e macchiette nuove, che il primo episodio del salace romanzo francese, quello cioè dell'avventura di Gustavo, soprannominato il « Buonalana » per le sue scapigliate boccaccesche avventure galanti, nella fattoria di Papà Lucas.

Gustavo Buonalana è un personaggio che non ha bisogno di presentazioni: è un bel Don Giovanni parigino, gaio, sereno, deliziosamente, ingenuamente impudente. Da ogni giardino, in ogni campo sa cogliere un fiore: nella fattoria di Papà Lucas, dove suo zio, un vecchio colonnello, lo ha esiliato per un'ultima più ardita avventura galante, il fiore che gli offre alla sua facile conquista è Susannetta, una graziosa contadinella che il padre, il vecchio Lucas, vorrebbe sposare ad un baggiano garzone, al brutto e sciocco Giovannone. E Gustavo, chiusi il padre e lo zotico pretendente nella stalla dei porci, fugge con la bella donzella verso Parigi, su di un carretto trainato da un mite asinello.

Il secondo atto si svolge appunto a Parigi, nel palazzo di Gustavo, già invaso da tre scapigliate « merveilleuses » e dai loro tre vecchi e mal ridotti amanti. Gustavo, che aveva fatto assegnamento nella solitudine di quel rifugio d'amore, si assegna alla loro non sperata compagnia, e la baldoria incomincia. Anche Susannetta, per quanto abbia subito compreso che Gustavo è un giovane libertino, non si sgomenta; anzi, si trasforma improvvisamente ed appare piena di vivacità; beve, canta, e con sorpresa di tutti, balla il « can-can ». Gustavo ne è entusiasta. Ma sul più bello, si presentano Papà Lucas, Giovannone ed infine il colonnello, che giungono proprio in tempo per allontanare il pericolo cui Susannetta è andata incontro.

Alla coppia dei colombi fuggiaschi non rimane dunque che tornare alla fattoria. Qui Lehar avrebbe chiuso il gaio idillio, come in un' « Eva » qualsiasi, con le nozze dell'elegante buontempone con la spigliata forosetta dei campi: l'autore italiano, invece, più pratico e più arguto, aggiusta la faccenda facendo sposare Susannetta da quel perfetto babbeo di Giovannone: vuol dire, però, che Gustavo, da quel buonalana che è, diventerà un amico della famiglia, avrà alla fattoria la sua stanza, e quando vorrà cogliere qualche fiore nel campo di Giovannone, basterà che batta due colpi alla porta di Susannetta, ed essa gli aprirà...

Questa l'avventura di « Gustavo Buonalana » che Edmondo Corradi ha svolto nei tre atti della nuova operetta, tre atti costruiti un po' alla maniera della « Mascotte », ma indubbiamente piacevoli, garbati e tutt'altro che scandalosi. Delle innumerevoli avventure del personaggio di De Kock il librettista ha scelto anzi la meno salace; ed ogni modo, le ha dato una veste corretta, misurata, tessendo più di comicità nelle situazioni che di salace ardimento nel linguaggio. Questo « Gustavo il Buonalana » ha veramente in sè tutti gli elementi del buon successo: è un'operetta semplice, gaia, divertente; non vi si svolgono, al ritmo di lenti valtzer, problemi psicologici d'alta montagna, o questioni sociali, come scioperi di grandi fabbriche, ma soltanto liete vicende, e là dove l'originalità non è soverchia, almeno il ricordo dello spettatore va a modelli che sono rimasti vivi ancora nel teatro operettistico con parecchi lustri sulle spalle e che si manterranno vivi lungamente, nonostante l'invasione di nuove produzioni commerciali d'altri paesi.

Anche per la musica, il maestro Sassoli non si è preoccupato di ricercare novità impossibili, stranezze sceniche e musicali: si è dimenticato per un momento di essere un direttore d'orchestra di operette moderne, ed ha lasciato libero corso alla sua vena giovanile. E se nella sua musica v'è qualche reminiscenza, vi sono pure molte pagine originali, garbate, scritte con brio e con stile. La melodia che commenta l'entrata di Gustavo nella fattoria ed il duettino tra Gustavo e Susannetta, al primo atto, sono, per esempio, due brani felici, che iersera piacquero al pubblico numerosissimo del « Nazionale ». Originale apparve pure il finale della fuga dei due innamorati, su di un allegro tempo di marcia.

Più briosa è la musica del secondo atto, che ha un gustoso duetto tra una cameriera ed un servo sciocco, e poi il sestetto delle tre « merveilleuses » e dei tre vecchi amanti, una delle cose più felici dell'operetta, che avrebbe però, bisogno, per meglio risaltare, di un'interpretazione più accurata ed armonica.

Il « can-can » finale di quest'atto piacque vivamente e fu dovuto bissare; e piacquero anche il fine coro delle contadine che seducono Gustavo, al terzo atto, ed il duetto comico tra Gustavo e Susannetta.

In complesso, dunque, una graziosa operetta, cui il successo completo incontrastato di iersera addita un fortunato avvenire.

L'operetta ebbe poi una vera fortuna, quella di essere iersera interpretata da Emma Vecla. L'eccellente gaia artista indossò ancora una volta gli abiti maschili e fu iersera un Gustavo mirabile, per grazia, per eleganza e per seduzione. Cantò e recitò come essa sa ed il pubblico l'applaudì ad ogni atto, assieme con la Ferretti, la quale cantò e danzò con un brio indiavolato. Ottimo il Gargano nei panni di Giovannone.

Gli autori e gl'interpreti dovettero parecchie volte presentarsi alla ribalta. La nuova operetta si replica stasera e martedì sera, e sarà poi ripresa al « Teatro Cines », dove la Compagnia Vannutelli passerà ai primi di quaresima.

M. C.

Le novità all'Argentina

"Un' interpellanza"
di Alberto Giannini e Vincenzo Turco

Ieri sera, mentre i comici del teatro Argentina recitavano il primo atto della commedia di Alberto Giannini e Vincenzo Turco, m'era dato ammirare, ammirare veramente, l'abilità con cui i due nostri colleghi avevano tracciato le scene di preparazione del loro lavoro, io mi domandavo perchè mai essi, di tanto ingegno e di tanta abilità tecnica, insistessero nel descrivere le possibili macchie del mondo giornalistico. Confesso che la rappresentazione di ieri sera mi ha suscitato una gradita sorpresa: e cioè non avrei mai sospettato in due scrittori che a quanto io sappia prima d'oggi non hanno mai fatto del teatro, una veramente mirabile abilità di tecnici, per cui le figure della loro commedia si muovono con una naturalezza e secondo certe norme che solo la grande pratica della scena può suggerire. Quanto avrei amato quindi dire il bene che penso di Turco e Giannini, quali scrittori teatrali, se mi avessero eliminato la noiosa fatica di difendere il mondo giornalistico dall'ormai vecchia e rancida calunnia che lo colpisce.

Se dureremo così a permettere che ogni autore il quale ponga sulla scena il nostro ambiente debba trarne per posa degli schifosi tipi di farabutti, il pubblico si convincerà sempre di più che la parola giornalista è sinonimo di delinquente. Orbene, bisogna sfatare questa leggenda. Ci può essere qualche canaglia fra i giornalisti, come ce n'è in tutti gli ambienti di questo mondo, e fra gli artisti, e fra i pittori, e fra gli impiegati, e nel mondo della finanza, e nell'aristocrazia, ma su cento giornalisti chi conosce noi se la maggior parte onestissimi, e fatta di persone che sentono tutta la responsabilità religiosa della professione che fanno, della religione che professano. Religione, sicuro: che per fare il nostro mestiere, aspro di molte noie, pochissimo remunerativo, ci vuole un certo senso religioso. Il giornalista è il « trait d'union » fra il mondo che agisce e il mondo che guarda: sulle sue spalle gravano oneri pesantissimi: e la sua coscienza vibra in rapporto di codesta responsabilità. Orbene io penso che se si facesse un calcolo fra le probabilità d'essere disonesto che per la vanità sconfinata degli uomini e per i loschi intrighi della vita ha un giornalista, e il gran numero dei giornalisti onesti, si troverebbe che in proporzione il nostro è l'ambiente in cui l'onestà ha più fedeli, ha più devoti seguaci. E' ora di smetterla con le tendenze calunnie.

Tanto più che il pubblico grosso le teme e le crede. Se domandate specialmente alla grassa borghesia, a quella la quale di domenica s'improsciutta di redingote e di cappellini multicolori, che stima abbiano d'un giornalista, vi sentirete rispondere che l'un termine vale l'altro: di ricattatore. Coloro che pensano questo sono poveri di spirito, pronti domani a leccar le mani del più umile fra i cronisti, se un fatto personale ve li costringa. Ma noi, che sappiamo tutta la sconfinata bellezza dell'opera nostra, sentiamo tutta la volgarità di codesti pregiudizi da borghesi o di pizzicagnoli, e vorremmo gridar loro in faccia, che dal fondo delle loro anima di robivecchi difficilmente è mai sgorgata una di quelle commozioni sincere e profondamente umane che coloriscono certe nostre ore di combattimento della vita.

Stabilita così la difesa necessaria del nostro mondo giornalistico, che riunisce fra i più onesti dei « milieu » in cui la vita della cosmopoli si concentra, passiamo a narrare la trama della commedia dei nostri arguti colleghi.

Alberto Romani, critico teatrale del « Corriere della Capitale » ha scritto un articolo tutt'altro che benevolo per la prima recita di una compagnia drammatica di nuova formazione diretta da Anna Albani, una attrice i cui pregi sono di essere bellissima e di avere per amante o meglio per protettore un ricco industriale: l'ingegnere Castelvecchio.

L'articolo del critico non trova consenziente il direttore del giornale comm. Raffaele del Campo che ha interesse a non dispiacere all'ing. Castelvecchio sul quale ha messo gli occhi per imbastire affari lucrosi. Ma Romani figura di giornalista onesto e scrupoloso non sembra disposto a prestarsi al suo giuoco. Ed allora il direttore, uomo finissimo ed astuto, che sa di non poterlo ridurre ai suoi voleri con gli argomenti della convinzione o della intimidazione, conoscendone il temperamento, si vale della donna. Ed avviene il Romani all'Albani, la quale non tarda a conquistarne il cuore. E mediante questa relazione il Di Campo ha modo di avvicinare il Castelvecchio e di intrecciare con lui un losco affare per la fornitura di un lotto di corazze avariate. Ma l'affare non arriva in porto. Un deputato di opposizione con una interpellanza al ministro della marina, lo manda a monte, provocando uno scandalo. Per esso le azioni della Società siderurgica di cui l'ingegnere Castelvecchio è grosso azionista e consigliere delegato, precipitano in borsa, cagionando rovine finanziarie.

Ma l'orrendo intrico non trascina nella rovina il direttore del giornale. Serve soltanto a un buon fine. Il Romani, che è un bravo ragazzo si disgusta del suo giornale e del suo direttore al punto di abbandonare per sempre questo e quello.

L'esito del lavoro fu per i primi due atti buonissimo: il pubblico apprezzò molto la vera abilità dei due commediografi: al terz'atto fu alquanto contrariato dagli atteggiamenti « outrés » della commedia. La quale però, con quella restrizione fondamentale che ho fatto, dimostra nei due scrittori una incontestata tendenza al teatro. Chi ha scritto il primo atto di questa « Interpellanza » può vantarsi di saper muovere gli abitatori del palcoscenico. E' molto. C'è dello spirito, c'è della verve, c'è della vita: me ne compiaccio coi miei colleghi. Mi auguro soltanto che in seguito abbandonino quel pessimismo, quel cinismo di cattiva lega che li ha condotti a giudicare così male il nucleo sociale di cui fanno parte.

La recitazione apparve mediocre. La commedia si replica.

f. m. m.

Le nuove Compagnie drammatiche

Con martedì, l'ultimo giorno di carnevale, si chiude l'anno comico, e quest'anno esso segna notevoli trasformazioni nel nostro mondo drammatico.

Con l'ultimo di carnevale parecchie Compagnie drammatiche cessano di esistere, e si trasformano, o si modificano in qualche parte.

Tra le principali Compagnie di prosa che cessano di esistere sono: la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, la Calabresi-Sabbatini-Ferrero, la Falconi-Zoncada, quella di Emma Gramatica, quella di Ermete Novelli, la Better-Carini, la Paoli-De Antoni.

Si riformano invece, con qualche lieve cambiamento la Compagnia Ruggeri-Paradossi, con Aurelia Cataneo, Wanda Capodaglio e la Damora prime attrici; la Compagnia Chiantoni; la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, che cessa di essere la Stabile Milanese ed acquista come primo attore Antonio Betrone; la Compagnia De Sanctis.

Di Compagnie di nuova formazione avremo:

La Stabile Milanese, con Irma Gramatica prima attrice, Giannina Chiantoni seconda donna, Scava Gallone prima attrice giovane, Ernesto Sabbatini primo attore e Piloso caratterista. Direttore Marco Praga.

La *Fert*, con Ermete Novelli direttore, Lyda Borelli prima attrice, Leo Orlandini primo attore, Bughetti brillante, Bertramo caratterista, Olga Giannini-Novelli madre, la Brizzi prima attrice giovane, Ernestina Mariazzi-Bertramo seconda donna. Questa Compagnia agirà in quaresima a Bergamo, Brescia, Padova e Venezia: quindi passerà a Milano.

La Compagnia Gramatica-Carini-Piperno-Gandusio, con la Nerina Grossi-Carini prima attrice giovane ed Amelia Piperno, madre: passerà la quaresima metà a Torino e metà a Genova.

La Compagnia comica diretta da Giuseppe Sichel, che avrà per prima attrice la Origlia, per caratterista Armando Rossi, per brillanti il Pescatori e l'Almirante, per madre la Zucchini: trascorrerà la quaresima al « Politeama Giacosa » di Napoli, quindi verrà al « Nazionale » di Roma.

La Compagnia Ferrero-Celli-Pieri-Palmarini, diretta dal Ferrero, con prima attrice Letizia Celli e madre la Pinelli-Grasso. Passerà la quaresima a Verona ed a Venezia.

La Compagnia Genuli-Sterni-Zanuccoli-Zopegni, che inizierà le sue recite a Ferrara e poi passerà a Padova.

La Compagnia di Vittorina Lepanto, con Lamberto Picasso primo attore, il Piemonti caratterista, il Lambertini brillante: passerà la quaresima al Politeama di Tripoli.

La Compagnia comica diretta da Ugo Farulli, che avrà per prima attrice Tina Bondi.

La Compagnia Azucena Della Porta-Paladini, con brillante Capodaglio.

Rimarranno invece immutate o quasi le Compagnie di Ferruccio Benini, di Emilio Zago, di Andrea Niccoli, di Gustavo Salvini, di Della Starace-Sainati, di Fumagalli, di Ida Vitaliani, la Renzi-Gabrielli e la Bertiramo.

Anche le Compagnie Talli-Melato-Giovannini, e Galli-Guasti-Bracci non subiscono che lievi modificazioni; e così pure quelle di Ermete Zacconi, Ignazio Mascalchi riformerà a Roma la sua Compagnia, ma non sappiamo ancora con quali elementi.

Il debutto della compagnia Vitale al "Bellini" di Napoli

NAPOLI, 16.

Ieri sera debuttò al *Bellini*, la compagnia Vitale, con la *Moglie ideale*. Il successo non poteva essere più entusiastico. Protagonista, Lidia d'Arrago.

Domani sera, avremo *Il sogno di waltzer*, con Clara Butti, una delle più graziose artiste del genere, reduce dai successi di America.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Nella rappresentazione del *Faust* che ebbe luogo ieri dinanzi ad un uditorio affollato e plaudente, la parte di Valentino venne sostenuta dal baritono Romano Rasponi, il quale si fece molto ammirare per il suo talento di attore e i suoi pregi di cantante. Egli ebbe feste particolari dopo la grande scena del quarto atto, nella quale rifulsero le sue doti artistiche.

Questa sera, alle 21, replica della *Gioconda*, con la Wroblenska e il Denise. Giovedì finalmente, la tanto attesa *Fanciulla del West*.

Al *Valle*, domani, in prima rappresentazione la fortunata commedia di Fausto Maria Martini: *Il fanciullo che cadde*; in seconda *La donna nuda*. Martedì ultime due recite della stagione con *Niobe* e *Francillon*.

All'*Argentina* domani due rappresentazioni: *Papà Gennaro* e *Uno strappo al codice*.

Al *Cines*, domani in prima *Baruffe in famegia*, in seconda *Serenissima*. Dopodomani *Gente sciccia* e *Baruffe in famegia*.

Al *Manzoni*, domani due rappresentazioni con *Tutti a veglione*. Martedì in entrambe le recite *La casa vecchia*.

Al Salone Margherita

superbo programma di varietà con la celebre artista *Esther Lekain*. Domani lo spettacolo sarà in onore del cav. *Fournier* e debutteranno i 3 *Arizonas* e la *Duchessa di Serejevo*.

Alla Sala Umberto I

4 grandiosi spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10 con *Donnarumma*, *gli orsi comici*, *4 Tersicore danze*, *Pylos musicali*, *Walfred illusionista*, *mimi comici*, *Dolores Rivadi*, e il debutto dei *Krags* ginnasti equilibristi.

Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23,30 con *Tabarin*.

La incolumità pubblica
e un teatro bolognese

BOLOGNA, 14.

Suscita in città svariati commenti il fatto che dalla locale autorità sia stato concesso il permesso di apertura di un teatro che non ha i requisiti tassativamente richiesti dalla legge. Disgraziatamente sono ancor vivi nel ricordo dei bolognesi gl'incendi che in epoche diverse, e pur tuttavia assai recenti, devastarono e distrussero vari teatri improvvisati perchè non si erano guardati con una certa preoccupazione all'apertura di questo teatro tutto in legno. Il teatro sorge in piazza VIII Agosto proprio dove sorgeva nel 1910 l'*Anfiteatro Arena del Pallone*, che arse così rapidamente e così totalmente che, quando i pompieri vi giunsero, già il tetto era caduto.

Nella nuova costruzione agisce ora un circo equestre e di varietà, ma già si parla di spettacoli avvenire per i quali s'impianterebbe un vero e proprio palcoscenico con quinte, sipari ecc., il che moltiplicherebbe il pericolo. Del resto a escludere il carattere di provvisorietà dell'attuale costruzione sta il fatto che in detto teatro è già stato fatto un ricco impianto di caloriferi. Oltre questo iniziale vizio d'illegalità consistente nella costruzione in legno, abbiamo notato che l'impianto elettrico vi è stato fatto a fili scoperti contro le precise disposizioni di legge, non solo, ma mancano completamente le bocche d'incendio. E allora come si è potuto concedere il permesso per l'apertura? Qualche tempo fa, la stessa autorità bolognese che si mostra oggi così di manica larga, fu invece molto pedante, quando si trattò di concedere il permesso per l'apertura del teatro « Apollo » che invece era in cemento armato e alla legale costruzione del quale non si potè opporre se non questo: che una piccola gradinata nella prima galleria era stata costruita in legno: ciò era illegale e ben fece l'autorità a non dare il permesso di apertura finchè la gradinata non fu costruita secondo le prescrizioni di legge. Perchè invece oggi si mette in non cale la legge? Noi siamo sempre un po' restii alle facili critiche e agli appelli alla legalità, ma questa volta la legalità coincide con la più elementare previdenza della comune sicurezza.

La morte di Jarro a Firenze

FIRENZE, 14.

Stamane, alle 3 circa, è morto Giulio Piccini, *Jarro*, il brillante pubblicista e redattore de *La Nazione*.

E' morto improvvisamente, mentre rincasava.

Jarro, dopo avere assistito ieri sera alla rappresentazione del *Don Pasquale* al « Politeama Fiorentino », si recava in redazione e scriveva un articolo sull'esecuzione dell'opera donizzettiana. Poscia riguardava le bozze di un altro articolo del *Corriere settimanale* e circa le 2 usciva dalla *Nazione* non senza aver prima scherzato coi colleghi di lavoro.

Dagli uffici del giornale a casa sua, piazza del Duomo N. 4, *Jarro* avrà forse impiegato cinque minuti. Aperto il portone, egli si è internato nell'atrio, ma appena salito il primo gradino si è sentito mancare ed è stramazzato a terra.

Pochi istanti dopo un inquilino dello stabile che rincasava ha trovato il povero *Jarro* che rantolava. E' uscito a precipizio. Nella piazza si è imbattuto in un agente notturno e lo ha pregato di accorrere per apportare i primi soccorsi. *Jarro* fu raccolto e a braccia, e venne trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove però i medici non ebbero altro che a constatarne la morte. Fu immediatamente telefonato alla *Nazione*. Tutti i redattori del giornale, che a quell'ora si trovavano in ufficio, accorsero all'ospedale dove trovarono *Jarro* ormai morto.

Stamane è stato aperto il testamento. Egli lascia desidera dire alla Società di M. S. fra gli operai della *Nazione* ed ordina che tutte le sue carte siano bruciate. I funerali avranno luogo domani sera alle 17.

Alla *Nazione* sono arrivati da ogni parte d'Italia e anche dall'estero numerosi telegrammi.

* * *

E' morto sulla breccia. Stanotte, dopo essere stato al *Politeama Fiorentino*, è passato in redazione della *Nazione*, ha scritto il suo commento allo spettacolo, poi è uscito per entrare nella sua casa.

Appena varcata la soglia la morte lo ha colto.

Jarro era uno pseudonimo. Il critico drammatico della *Nazione* si chiamava Giulio Piccini. Era nato nel 1851 a Volterra. Suo padre, Francesco Piccini, era consigliere della Corte di Cassazione; sua madre era Elisabetta Bonineegni. Egli aveva fatto i suoi studi classici a Lucca e a Perugia, debuttò molto presto con alcune edizioni di antichi testi italiani, fra i quali *Le vite dei santi padri* di Cavalco e *Le leggende del XV secolo*.

Parecchi letterati, come il Fanfani e il Ferrato, misero a profitto la collaborazione di questo valoroso scrittore. Collaborò alle *Curiosità letterarie* di Bologna, e pubblicò una nuova edizione critica del testo della *Mandragola* di Machiavelli, e inoltre delle commedie di Lorenzino de' Medici, dell'Aretino, del Bibbiena: delle canzoni d'amore di Dante, di Cino da Pistoia, ne ritardosi gli elogi di Alessandro D'Ancona.

L'amore per i libri classici non lo abbandonò mai, pur in mezzo al molto lavoro che il suo ufficio di critico teatrale e di collaboratore di parecchi giornali gli procurava. Specialmente la *Nazione* di Firenze, nella quale successe a Yorik, lo ebbe fra i suoi migliori redattori.

Cronista amabile e erudito del teatro, scriveva le sue critiche senza fiele, con spirito e buon gusto. Aveva il dono di trascinare i suoi lettori. Pubblicò una *Firenze sotterranea* che è una deliziosa e interessantissima descrizione della vita fiorentina, che anche oggi si legge volentieri.

Molti romanzi uscirono dalla sua penna ed alcuni di essi ebbero l'onore di parecchie edizioni. Ricordiamo anche fra i suoi scritti *Il viaggio umoristico nei teatri*, grande predilezione di Gabriele d'Annunzio. Dell'umorismo di *Jarro*, il nostro *Rastignac* rilevava specialmente la simpatia e la bontà di cui sono pervasi l'*Epistolario d'Arlecchino*, l'*Origine della maschera di Stenterello*, *Le memorie di un impresario*, la commedia-monologo *Intervista con un ladro*, ecc., ecc.

Ma Jarro era anche un tipo interessante nella vita. Adorò la *bohème* e la cucina. Era paterno per tutti: il suo ideale era duplice: parlare d'arte a un amico, e offrirgli un buon manicaretto, cucinato da lui stesso. Era lo specchio della serenità.

Povero Jarro! Con lui è scomparsa una delle figure più battagliere ed argute di Firenze; è scomparso un artista geniale ed un vero gentiluomo.

Conferenza Agresti
alla Università Popolare Fiorentina

FIRENZE, 14.

Ieri sera il nostro collega Agresti parlò alla Università popolare di Firenze di Oliviero Cromwell.

Agresti fu l'iniziatore della Università popolare fiorentina, e ieri sera lo presentò all'affollato uditorio il segretario della Università, Nobile Lojacono, ricordando la iniziativa presa quindici anni or sono, e dimostrando il significato che la conferenza del nostro collega assumeva da questo fatto.

Agresti dopo avere ringraziato il Lojacono delle cortesi parole prese a trattare il suo tema incominciando dalle origini della contesa fra i puritani e Carlo I dimostrando che la questione non era soltanto religiosa come superficialmente si crede, ma anche politica ed economica: politica nei riguardi dei diritti del Parlamento affermati solennemente nella *Petizione dei diritti*, che Giacomo, padre di Carlo I, gettò in faccia ai parlamentari, ed economica nel fatto dei diritti dei Comuni a controllare le richieste finanziarie del Re e che Hampden, col rifiuto a Carlo I della *Ship money*, portò sul terreno della lotta aperta contro la Corona.

Descrivendo la lotta dei puritani contro Carlo, Agresti parlò delle persecuzioni feroci subite da questi, e della loro forma fede nella Bibbia, diventata il libro anche politico della Rivoluzione inglese.

Tracciati così i caratteri generali della rivoluzione, e del tempo, Agresti parlò della parte che vi prese Cromwell, della sua influenza e del come egli, circondandosi degli uomini migliori del suo tempo, Milton, Whitelocke, Widrington, Hobbes, organizzando una armata di uomini di ideale e di fede, riuscì a vincere le forze di Carlo, e ad imporre all'Europa, con la segnalata dei trattati, e la forza delle armi, il riconoscimento del regime repubblicano della Inghilterra. Trattò poi del carattere, del temperamento di Cromwell, e ne dimostrò la profonda forza della grande fede, nel fanatismo che egli aveva per la giustizia e la verità della sua causa.

Egli ne delineò l'opera di capo di Stato e di condottiero: di abile generale nelle battaglie di Marston Moor, di Newbury e di Naseby; di esperto politico nei trattati con la Francia, la Spagna e l'Olanda, e nelle guerre che ebbe con queste nazioni e che accrebbero la potenza dell'Inghilterra, e terminò accennando che quell'opera per il diritto e la giustizia che era stata compiuta da Elisabetta per i protestanti di Francia, da Cromwell per i protestanti di Olanda e di Germania, è oggi continuata dalla Inghilterra che difende la neutralità del Belgio.

La conferenza cui assisteva moltissimo pubblico tanto che la grande sala affollatissima, fu vivamente applaudita.

SPETTACOLI del 14 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PER TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZZA VENEZIA. TEL. 43-43 e 31-13 ● ROMA.

ACQUARIO ROMANO — Ore 21: *Tradizionale festino romano.*

ADRIANO — Ore 21,30: *Gran veglione a notte lunga.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Bruto, sciogli il cane* — *Il controllore dei vagoni-letto* — Ore 21: *Un'interpellanza.*

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA Carnevale-Quaresima 1914-1915

DOMENICA 14, alle ore 21 precise (fuori abbonamento), ultima rappresentazione serale a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma):

LA GIOCONDA

—Ingresso L. 2 — Palchi I e II Ordine L. 30 — III Ordine L. 20 — Poltrone L. 8 — Sedie L. 4 — Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria: Posti numerati L. 2 — Galleria: non numerata L. 1 (compreso l'ingresso).

LUNEDI' 15, ore 21, ultima rappresentazione a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma) dell'opera TOSCA.

MARTEDI' 16, ore 16, ultima rappresentazione a prezzi popolari LA GIOCONDA. Alle ore 22,30 gran grande veglione organizzato dalla « Corda Fratres ».

GIOVEDI' 18 (sere 10 in abb.) Prima rappresentazione: LA FANCIULLA DEL WEST.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Le due regine.*

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 17 e 21: *Gustavo il Buonalana.*

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *Maternità* — Ore 21: *La providentessa.*

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 15, ore 16 e 18: *L'amore delle tre Melarance* (spettacolo fiaba di Carlo Gozzi).

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA diretta dal comm. BENINI

Oggi 14 febraio

Ore 17,30: SERENISSIMA — Ore 21: EL MIRACOLO.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni e *Tabarin* a dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La lotteria della Stampa
per i danneggiati dal terremoto

La astrazione è stata ripresa stamane dalle ore 9 alle 12, nel pomeriggio alle 15,30.
Ecco i numeri estratti dal 301 al 400 (leggere da sinistra a destra):

71.835 — 03.452 — 66.793 — 60.649 — 22.199
58.850 — 72.872 — 79.634 — 31.713 — 21.368
24.627 — 42.782 — 77.795 — 50.748 — 56.177
06.970 — 16.825 — 26.290 — 31.689 — 77,177
54.725 — 02.730 — 02.747 — 55.240 — 44.625
16.891 — 04.106 — 46.869 — 37.849 — 75.133
31.101 — 20.672 — 72.260 — 24.080 — 50.085
73.913 — 28.628 — 66.209 — 73.845 — 25.520
53.723 — 25.786 — 14.322 — 36.674 — 55.436
60.751 — 12.272 — 54.222 — 72.907 — 02.451
50.123 — 47.493 — 15.351 — 53.905 — 62.948
41.713 — 47.477 — 05.455 — 75.520 — 61.846
31.162 — 45.094 — 59.357 — 48.077 — 02.112
50.430 — 42.471 — 53.753 — 57.596 — 78.832
25.954 — 08.618 — 50.950 — 46.175 — 78.523
15.744 — 36.806 — 50.413 — 40.086 — 76.138
15.933 — 59.580 — 59.360 — 60.429 — 10.051
07.002 — 21.144 — 74.012 — 41.291 — 78.701
38.890 — 07.744 — 50.188 — 10.706 — 48.429
41.003 — 38.201 — 09.501 — 35.006 — 64.023.

Dal 401 al 500:

58.551 — 46.154 — 20.869 — 38.744 — 61.245
25.033 — 60.488 — 23.467 — 16.947 — 56.537
78.953 — 04.950 — 47.311 — 57.641 — 13.725
47.053 — 77.842 — 39.999 — 19.452 — 45.149
25.495 — 25.229 — 33.765 — 30.452 — 40.109
31.268 — 00.010 — 68.214 — 36.161 — 03.622
54.623 — 29.658 — 45.148 — 19.074 — 41.505
02.593 — 54.494 — 39.726 — 20.963 — 44.252
47.746 — 51.610 — 64.498 — 54.986 — 78.068
58.401 — 12.915 — 19.602 — 45.547 — 37.262
66.709 — 74.479 — 04.365 — 67.913 — 05.676
17.003 — 67.517 — 56.061 — 12.580 — 32.257
31.194 — 72.713 — 35.084 — 73.820 — 22.287
64.552 — 29.317 — 49.180 — 59.802 — 29.635
05.516 — 68.873 — 25.776 — 53.049 — 64.206
30.360 — 55.000 — 57.612 — 08.747 — 21.325
24.232 — 45.643 — 08.524 — 45.783 — 47.625
51.906 — 43.512 — 77.593 — 19.064 — 55.521
77.021 — 72.705 — 24.894 — 34.570 — 79.379
58.832 — 20.520 — 14.953 — 32.064 — 19.477

Dal 501 al 600:

76.785 — 10.537 — 76.717 — 63.343 — 71913
27.860 — 24.422 — 54.858 — 29.503 — 62.700
62.070 — 36.423 — 16.601 — 58.333 — 28.643
46.672 — 11.840 — 44.388 — 70.159 — 33.207
24.944 — 25.340 — 98.267 — 12.656 — 09.907
05.287 — 28.732 — 42.364 — 22.052 — 62.963
00.627 — 00.166 — 06.750 — 63.997 — 70.059
33.693 — 60.093 — 27.163 — 53.005 — 08.264
41.745 — 78.822 — 17.946 — 71.111 — 18.104
17.427 — 45.017 — 54.390 — 59.872 — 17.793
42.169 — 04.180 — 60.322 — 17.482 — 38.430
76.605 — 47.648 — 35.611 — 76.480 — 37.191
01.632 — 10.909 — 61.217 — 52.713 — 65.817
76.411 — 00.370 — 48.411 — 53.529 — 76.349
54.984 — 28.180 — 46.582 — 40.328 — 62.731
22.281 — 58.387 — 42.550 — 18.012 — 65.593
13.779 — 14.348 — 24.606 — 25.663 — 06.029
13.380 — 33.250 — 71.734 — 36.300 — 47.644
12.438 — 70.670 — 01.337 — 06.520 — 29.113
31.125 — 13.209 — 12.952 — 82.575 — 50.572

Dal 601 al 700:

61.704 — 71.781 — 28.091 — 74.283 — 07.656
23.086 — 45.740 — 58.960 — 27.137 — 55.751
77.218 — 29.046 — 41.064 — 52.358 — 02.677
02.616 — 45.275 — 43.130 — 58.121 — 50.157
21.846 — 68.794 — 38.011 — 35.350 — 60.793
30.087 — 15.889 — 20.221 — 34.518 — 47.716
69.608 — 68.580 — 60.734 — 46.816 — 68.422
25.044 — 14.455 — 38.479 — 03.683 — 55.810
47.412 — 36.708 — 61.052 — 00.470 — 45.925
61.519 — 09.943 — 62.852 — 21.856 — 47.867
26.872 — 14.417 — 38.778 — 62.138 — 41.333
56.980 — 15.801 — 68.807 — 28.158 — 33.601
71..719 — 60.353 — 79.388 — 60.421 — 13.702
48.117 — 13.384 — 77.311 — 12.213 — 31.751
10.761 — 02.714 — 33.871 — 30.533 — 06.775
77.245 — 79.224 — 47.271 — 16.450 — 35.824
17.097 — 23.615 — 00.456 — 50.789 — 68.704
30.876 — 45.899 — 37.666 — 15.838 — 32.887
62.016 — 22.902 — 39.462 — 32.933 — 44.617
38.478 — 70.387 — 06.162 — 63.390 — 11.246

Dal 701 all'800:

49.957 — 47.214 — 11.114 — 62.775 — 67.366
31.021 — 03.438 — 04.202 — 43.161 — 17.900
33.636 — 71.981 — 08.404 — 00.169 — 65.155
08.286 — 35.093 — 57.270 — 20.065 — 55.208
55474 — 54.308 — 32.028 — 09.256 — 63.745
42.935 — 13.227 — 75.732 — 05.906 — 29.719
40.972 — 27.654 — 25.289 — 50.631 — 13.566
16.123 — 70.829 — 28.315 — 20.745 — 10,111
50.316 — 40.033 — 28.987 — 25.313 — 38.190
74.378 — 51.106 — 68.057 — 33.204 — 74.398
10.928 — 23.966 — 34.968 — 28.916 — 38.696
55.800 — 37.317 — 05.323 — 23.673 — 09.411
64.207 — 29.561 — 49.541 — 26.960 — 22.414
30.648 — 27.262 — 01.820 — 00.974 — 04.201
20.215 — 59.628 — 63.900 — 28.398 — 04.171
16.054 — 18.787 — 02.234 — 40.586 — 18.612
70.364 — 47.970 — 66.498 — 23.174 — 48.563
75.688 — 13.134 — 50.987 — 27.303 — 67.164
54.092 — 15.257 — 14.565 — 10.814 — 70.792
15.012 — 79.618 — 22.554 — 78.205 — 40.053.

Dall'801 al 900:

88.383 — 53.170 — 49.920 — 58.812 — 70.812
40.931 — 30.774 — 63.855 — 11.383 — 67.307
15.651 — 64.001 — 31.011 — 17.660 — 77.711
45.065 — 06.008 — 00.995 — 42.437 — 48.258
56.080 — 56.521 — 74.797 — 38.857 — 34.119
33.191 — 45.454 — 09.087 — 64.240 — 04.335
08.184 — 49.560 — 30.373 — 67.917 — 43.714
14.463 — 25.597 — 14.313 — 50.683 — 53.045
61.575 — 47.155 — 30.906 — 68.537 — 67.731
16.856 — 21.575 — 02.343 — 34.230 — 51.064
42.208 — 25.549 — 46.518 — 33.339 — 68.651
08.581 — 53.768 — 54.194 — 46.116 — 11.388
09.212 — 33.430 — 26.546 — 12.918 — 21.178
63.850 — 30.211 — 00.428 — 36559 — 04.199
52.799 — 21.855 — 05.302 — 28.337 — 53.840
04.511 — 27.577 — 15.054 — 59.023 — 86.122
37.368 — 56.291 — 27.884 — 66.894 — 25.421
50.747 — 25.394 — 19.394 — 38.145 — 67.309
20.042 — 00.204 — 53.353 — 13.894 — 37.375
00.751 — 27. 557 — 42.891 — 67.507 — 03.932.

Dal 901 al 1000:

03.932 — 27.746 — 65.496 — 32.303 — 58.438
45.476 — 07.150 — 63.128 — 18.333 — 33.685
14.306 — 02.906 — 04.857 — 06.733 — 50.723
03.307 — 45.676 — 37.934 — 74.626 — 55.286
36.725 — 77.337 — 08.582 — 14.569 — 57.178
48.136 — 03.309 — 29.567 — 62.115 — 76.148
43.445 — 40.723 — 78.047 — 25.460 — 67.339
01.036 — 26.003 — 60.625 — 79.427 — 32.708
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Il Comitato "Pro case Abruzzo,,

Le offerte per la costruzione di abitazioni complete arrivano continuamente al Comitato. Ieri il barone on. Giuseppe Weil-Weiss ha inviata a S. E. Celesia, sotto-segretario del Ministero dell'interno, perchè sia destinata al Comitato pro Case Abruzzo, la munifica e rilevante offerta di lire dodicimila, per un villaggio di dieci case che vuole con memore pensiero sia intitolato alla madre baronessa Adele Weil-Weiss. Ci sembra inutile far rilevare l'importanza dell'offerta che segna sempre più l'affermazione dell'iniziativa.

Sin'ora sono due i generosi oblatori che hanno dato un villaggio completo: il commendator Emidio Mele, di Napoli e l'on. barone Weil-Weiss. Ma altri hanno già fatta pervenire la loro adesione e saranno resi noti i loro nomi.

Fra le città, a parte l'oltremodo significante e generosa sottoscrizione della Colonia italiana di S. Paolo del Brasile che in pochissimi giorni, per iniziativa del comm. Matterazzo ha raccolte e inviate telegraficamente al Ministero dell'interno sessantamila lire, pari a cinque villaggi completi di dieci abitazioni, resta ancora la prima, Cerignola che ha quasi un villaggio completo intestato al suo nome.

Molte altre città e Comitati hanno domandate informazioni al Comitato e hanno deliberato di inviare, allo stesso, i fondi raccolti. Così si assicurano l'immediata costruzione di abitazioni sicure e complete, costruite e disposte sotto la sorveglianza del delegato del Ministero dei Lavori Pubblici.

La signora Bernard De Nitti, presidente dell'Unione delle donne cattoliche di Foggia ha inviato al Comitato la generosa offerta di una abitazione completa, aggiungendovi anche un fondo suppletivo di sottoscrizione di lire duecento. Così per merito dell'Unione delle donne cattoliche e della signora Bernard De Nitti, la città di Foggia sarà compresa in uno dei villaggi già pronti ad essere edificati.

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 172.921,63

Cerisola Luigi di Spezia » 4 —
Filippo Rainesi di Vetralla (1) » 192 50
Raccolte dal sig. Mataloni Vincenzo insegnante della 3ª classe mista di Rosburgo (Teramo) (2) » 15 25

Distinta della sottoscrizione fatta fra il personale del Polverificio in Segni-Scalo Bombrini-Parodi-Delfino:

Ing. L. Parodi-Delfino L. 100 — Dott. Tito Benelli 25 — rag. Adolfo Tiberi 25 — dott. L. Bellerio 25 — — dott. A. Cabrusà 5 — Antonio Rivara 15 — Malvezzi Giandomenico 3 — Farina Attilio 5 — rag. Livio Cicogna 5 — Primo Mantori 5 — Umberto Conelli 3 — Gino Sbolgi 3 — De Caraillis Nando 2 — dott. Carlo Kotzian 5 — Tortolani Giacinto 3 — N. N. 3 — Giuseppe Corsetti 3 — Caselli Lorenzo 3 — Morini Fausto 2 — Girola Antonio 2 — rag. Orazio Villani 10 — Franchi Telemaco geom. 5 — Baroni Francesco 1 — dott. Enos Ferrario 5 — Arler Francesco 2 — Golesso Enrico 5 — Pagliarini Guai 1 — Bigini Adolfo 1 — Gallo Michele 7 — Meaglia Paolo 1 — Piacchi Giulio 0.20 — Pilosai Luigi 0.20 — Prene Ferdinando 0.50 — Bonomo Eleonoro 1 — Colajacomo Ennio 0.50 — Galleri Erminio 1 — Manca Raimondo 1 — Felici Antonio 2 — Fontana Angelo 1 — Proietti Vittorio 0.50 — Casula Bachisio 0.50 — Ledda Paolo 1 — Isola Carlo 1 — Berla Domenico 1 — Masia Alfonso 0.50 — Ardu Giuseppe 0.45 — Pizzuti Giulio 0.50 — Calenne Giuseppe 0.50 — Pellegrini Augusto 1 — Piacentini Ottavio 0.25 — Tintisone Giuseppe 1 — Bertasso Angelo 1 — Mureddu Alfonso 0.50 — Ranieri Vincenzo 0.50 — Cossu Michele 0.50 — Farina Francesco 1 — Ansicora 0.25 — Bertasso Ferdinando 1 — Mastina Francesco 1 — Cerbara Placido 0.25 — Collacchi Pietro 0.50 — De Cinti Antonio 0.50 — Romani Emilio 0.50 — Mazzucchelli Attilio 0.95 — Battistelli Marico 0.60 — Mastrodomenico 1 — Lai Antonio 0.50 — Pinna Antonio 0.60 — Bertolotti Leandro 1 — Tondo Vincenzo 1 — Segatori Giuseppe 0.50 — Reali Umberto 1 — Macchia Armando 1 — Famiglia Bertasso 3 — De Mattaia E. 1 — Govanti Alfredo 2 — Orler Giovanni 3 — Galesso Antonio 1 — Jannucci Arcangelo 0.50 — Vari Bernardo 0.26 — Mariani Angelo 0.25 — Prosperi Ranieri 0.25 — Pompa Santino 0.50 — Bolla Cherubini 1 — Ricelli Giuseppe 1 — Vittori Emilio 1 — Parodi Giovanni 0.25 — Lorenzi Ernesto 1 — Fontana Vincenzo 1 — Borla Alberto 2 — Girardi Giovanni 3 — Bruno Luigi 1 — Dorla Francesco 1 — Belli Roberto 1,20 — Gallo Guido 1 — Dolcetti Ignazio 2 — Favro Andrea 2 — Botta Paolo 2 — Leli Riccardo 0.50 — Caselli Leopoldo 1 — Ponzi Mario 0.30 — Ricelli Cesare 0.50 — Ferrazza Domenico 0.50 — Fontana Alessandro 1 — Navarra Gaetano 1 — Vacchiotti Gabriele 1 — Sordi Giovanni 3 — Piacentini Francesco 0.50 — Camandone Ignazio 1 — Belvedere Antonio 1 — Acitelli Giuseppe 1 — Jonta Ettore 1 — Piacentini Aurelio 1 — Bianchi Francesco 3 — Lamarra Tommaso 3 Sordi Romolo 1 — Stendardi Piero 0.50 — Polsinelli G. 3 — A. P. 1 — De Angelis Luigi 1 — Vighetto Gabriele 1 — Fontana Guglielmo 1 — Murozza Gaetano, 1 — Bianceno Gaetano 1 — Germani Antonio 1 — Priori Antonio, 1 — Felici Angelo 0.50 — Bartolomei Vittorio 0.50 — Terzini Ruggero 0.50 — Carocci Giulio 0.50 — Pucello Enni 0.50 — Ranucci Cesare 0.50 — Gagliarducci Luigi 0.50 — Giannuzzi Aurelio 1 — Imperiali Filippo 1 — Marchetti Alfredo 1 — Andreotti Nazareno 1 — Girard Giuseppe 0.50 — Cinato Battista 1 — Carlo Luni 0.50 — Arru Giuseppe 0.30 — Celsi Cesare 0.50 — Blandino Maurizio 1 — Volpicelli Salvatore 0.25 — Farina Pietro 1 — Scotta Giovanni 1 — Cerbara Placido 0.20 — Cianfoni Francesco, 1.25 — Totale L. 391 45

Cherenl Luigi, L. 1 — B. T., 5 — Cappelli, 5,

TOTALE L. 11 —

Totale L. 173.535,83

(1) **Elenco degli oblatori del Comune di Vetralla, raccolti dal corrispondente di Vetralla signor Filippo Rainesi:**

Andrea Rosati L. 5 — N. N. 1 — Olivieri Delle Monache 1 — Ines Sivori 1 — B. R. 0.10 — I .F. 1 — R. P. 1 — M. B. 1 — Lucia Nespica 0.60 — Clelia Pompa 1 — Maria Polidori 0.20 — Santina Polidori 1 — Taddeucci 1 — Norcia 1 — Clementina Rosati 6 — Caviechioni 1 — Fabbri 1 — Delle-Monache 0.70 — De-Grandis 0.50 — Oliva Pasquini 1 — Carolina Sabelli Fioretti 1 — Tedeschi Romolo 0.40 — L. Presciutti 0.25 — Lorenzetti 0.20 — M. S. Emiliani 0.20 — M. Raparelli 0.50 — F. Raparelli 0.20 — Francesco Alessi 0.50 — Gambini 0.15 — Caterina Rosati 1 — Cesare Papa 0.50 — N. N. 9 — Laurina Felli 1 — Brama Rosa 3 — Brama Paolo 2 — Angelo Isidori 1 — Domenico Piermartini 0. 50 — Aurelio Fiata 0.50 — Elisa Tomasini 1 — Raccolte a Tre Croci da Tilde Luzi o versate al nostro ufficio corrispon., 7.35 — Angelo Luzi 0.50 — Chiara Treschieri 0.50 — Rosa Marchetti 1 — Annunziata Canenzi 0.60 — Alfredo Patrizi 3 — Belli Innocenzo 0.50 — Antonio Nudori 0.50 — Marietta Belli 0.25 — Ada Tondo 2 — Bebbina Luzi 2 — Clementina Grassi 1 — Fruttini 1 — X. X. 0.75 — Luca Moscatello 0.25 — Antonio Liberati 0.50 — Domenico Mangrossa 0.20 — Mario Tedeschini 0.30 — Pietro Mangrossa 0.20 — Alecci Francesco 1 — Norcia 0.10 — N. N. 0.10 — Luigia Pompa 1 — Teresa Pompa 1 — Maria Casalini 2 — Felli 1 — Valentina Barbaramelli 0.10 — Maria Ozella 0.10 — Giovanni Boni 1 — Sorelle Polidori 2 — Giuseppa Moretti 1 — R. P. 0.25 — Angela Trevi 0.50 — Francesca Moracci 0.20 — Fruttini 0.50 Antonio Anzellotti 1 — Peppina Raparelli 0.40 — A. Norcia 1 — N. N. 1 — Andrea Rosati 5 — M. B. 1 — Oliviero Delle Monache 1 — Rosa Di-Carli 0.20 — Grazia Temperini 0.25 — Mancini Maria 0.10 — Peppina Lorenzetti 0.15 — Antonia Gambellini 0.50 — Antonia Di Marco 0.10 — Gaetana Di-Marco 0.60 — Clementina Rosati 2 — Luigi Di Marco 0.30 — Teresa Moracci 0.20 — Agnese Chiodi 0.30 — Angela Taranta 0.20 — Vittoria Blasi 0.25 — M. Santa Emiliani 0.50 — Giovannino Tedeschi 0.30 — Marietta Trevi 0.10 — Angelina Celleno 0.20 — Ippolita Felli 0.50 — Rosina Ferri 0.20 — Maddalena Bassanelli 0.20 — Chiara Biolchini 2 — N. N 0.10 — Angelina Bagnaia 0.23 — Margherita Bagnaia 0.25 — Maria Piferi 0.50 — Bettina Travaglini 0.20 — Maria Braccioli 0.25 — Giuseppe Giuli 0.10 — Germano Presciutti 0.30 — Agostino Felli 1.50 — Maria Norcia 0.20 — Gertrude Sanetti 0.10 — N. N 0.10 — Felice Di Marco 0.20 — Agnese Trevi 0.25 — Aidemira Frabeiacci 0.15 — Giuseppina Gambini 0.30 — Giulia Bagnaia 1 — Fermina Todini 0.10 — S. S. 0.50 — Celeste R. 0.40 — Nicolina Graziotti 0.40 — Elia Letizia 0.20 N. N. 0.50 — Carolina Tedeschi 0.40 — Romolo Tedeschi 0.26 — Luigi Minelli 0.30 — Antonia Graziani 0.50 — Umberto Trevi 0.20 — Agostina Tedeschi 0.50 — Teresa Merlani 1 — Pietro Rosati fu Andrea 5 — Caterina Fiorucci 1 — Andrea Bruzzichini 0.10 — Brigida Tartaglia 0.40 — Salvatore Bruzzichini 0.50 — Mattia Baroncini 0.40 — Annuccia Pasqualetti 0.10 — Caterina Spigarelli 0.10 — Maria Rosati 1.25 — Nina Bruzzichini 0.20 — Rosa Marconi 0.50 — Giuseppe Cesari 0.10 — Paolo Canenzi 0.50 — Angela Maria Neri 0.50 — Rosa Cesarini 0.20 — Giuseppe Grassi 0.20 — Maria Rosati 0.10 — Mosca Lorenzo 0.40 — Francesco Grassi 0.20 — Angelo Rosati 0.20 — Vincenzo Rosati 2 — Emilio Stampigioni 0.25 — B. K. 0.40 — Caterina Letizia 0.30 — Rosa Grassi 0.50 — Teresa Pompa di Agostino 1 — Maria Arciola 0.50 — Giovanni Pompa Pacchi 3 — Eugenia Sugliani ved. Bassanelli 1 — Mesono Francesca 0.20 — Ada Mulzone 0.50 — Blasi Maria 0.10 — Rosa Bocerlini 0.10 — Antonia Di Marco 0.10 — Vittorina Papa 0.25 — Maria Forliti 0.20 — Rosa Ferri 0.15 — Ferri Teresa 0.10 — Costantini Barbara 0.10 — Leonilde Lupattelli 0.25 — Francesca Vignolini 1 — Angelo Vignolini 1.25 — Ida Dolci 1.50 — Angelina Seriattoli 0.20 — Annunziata Dolci 0.50 — Sofia Dolci Vignolini 1.50 — Sciaccaluga 2 — cav. Manfredi Paolocci 2 — Luisa Torretta 0.50 — Maddalena Cima 5 — Benedetto Tedeschi 0.50 — Rosa Agostini 1 — Felice Pasquini 0.50 — avv. Arturo Paolocci 2 — Giacomo Zeppa 1 — Ivo Della Porta 3 — N. N. 2 — Andrea Rosati 5 — Antonia Tirasacchi 2 — Teresa Rossini 2 — N. N. 2.40 — N. N. 1 — M. B. 1 — Rosati Andrea 5 — Famiglia Romualdi 5 — Filippo Vignolini — Maria Felicia Tirasacchi 1 — Giuseppe Zeppa 5 — Totale L. 192.50.

(2) **Raccolte dal sig. Mataloni Vincenzo insegnante Della 3.a classe mista di Rosburgo (Teramo):**

Mataloni Vincenzo, insegnante L. 1.25 — alunni: Brandimarte Ruggiero 0.25 — Coppa Gaetano 0.20 — Costantini Umberto 0.30 — D'Ascenzo Luigi 0. 25 — D'Egidio Nicola 0.15 — D'Egidio Tommaso 0.20 — Di Blase Remo 0.25 — Di Cintio Mario 0.30 — Di Girolamo Antimo 0.10 — Di Giuseppe Francesco 0.20 — D'Ilario Mario 0.35 — Di Pietro Gino 0.20 — Di Sante Alessio 0.25 — Di Sante Ignazio 0.20 — Giorgini Nicola 0.25 — Maggetti Noè 0.20 — Mataloni Francesco 0.30 — Mataloni Ulisse 0.50 — Montefiore Umberto 0.15 — Moretti Arcangelo 0.20 — Passamonti Nicola 0.25 — Pesgolini Romolo 0,20 — Porrini Giuseppe 0.20 — Quirini Medardo 0.20 — Ragganti Pasquale 0.50 — Sacchetti Alberto 0.20 — Schiazza Isidoro 1 — Valentini Tito 0.30 — Alessandrini Lilla alunna 0.50 — Battistoni Ida 0.20 — Rosica Oliva 0.25 — Collevecchio Giuseppina 0.30 — D'Angelo Delfina 0.30 — D'Ascenzo Vanda 0.20 — De Simone Rosa 0.30 — De Vincenzi Giacinta 0.10 — Di Febo Vincenzo 0.10 — Di Pietro Nina 0.60 — Di Sante Lucia 0.40 — Di Tecco Assunta 0.15 — Foglia Anna 0.50 — Lamolinara Chiara 0.25 — Mincarelli Dera 0.20 — Orlandi Concettina 0.15 — Sacchetti Maria Grazia 1 — Sinibaldi Maria Grazia 0.25 — Verrigni Filomena 0.40. — Totale L. 15 25.

L'obiazione del signor Emile Robin di Parigi di L. 100 era accompagnata dalla lettera seguente:

Roma, 10 febbr. 1915.

Ill.mo Sig. Direttore de « La Tribuna » per il Comitato di soccorso ai danneggiati dal terremoto di Avezzano, *Roma*.

Il venerando *Emile Robin di Parigi*, cui l'Italia deve importanti opere umanitarie, usa tutti gli anni devolvere cento lire a scopo benefico, in memoria del defunto on. Carlo Randaccio. Il figlio, comm. Ignazio Randaccio, console gen. d'Italia a Bastia, al quale la somma è stata inviata, ritenne che quest'anno, in presenza dell'immane disastro di Avezzano, il miglior modo di impiegarla fosse quello di venir in aiuto ai danneggiati dello stesso e mi ha dato incarico di provvedere in proposito.

E' perciò che mi pregio trasmettere alla S. V. Ill.ma uno *chèque* sul « Credito Italiano » di lire *cento* perchè voglia metterlo a disposizione del Comitato di soccorso.

Grato di un cenno di ricevimento, colla massima considerazione

Francesco Pioia.

L'ufficio VIII municipale ci invia questa lettera:

13 febbraio 1915.

« Ill.mo sig. Segretario del Comitato di Soccorso pro-danneggiati dal terremoto del giornale « La Tribuna »:

A riscontro della lettera a margine indicata, mi affretto a partecipare alla V. S. Ill.ma che è pervenuto a questo Ufficio, per il tramite di cotesto Spett. Comitato, un vaglia bancario di L. 86.45, somma raccolta a favore dei danneggiati dal terremoto marsicano fra gli alunni della scuola elementare maschile « F. Veneziani ».

Con distinta stima

Il Direttore Generale
A. Straticò ».

Riceviamo pure quest'altra lettera:

12 febbraio 1915.

Spettabile Amministrazione della « Tribuna » Roma.

Il Comitato Avezzanese ha ricevuto il pacco di vestiari e ringrazia sentitamente a mio nome. Con cordiali saluti

Giuseppe Giffi.

Un incendio ad Avezzano
nel vagone del telegrafo

AVEZZANO, 14.

Ieri sera, verso le ore 22, si incendiava improvvisamente il copertone sovrastante la vettura dove sono installati tutti gli apparecchi telegrafici.

Mercè la cooperazione di tutti il personale telegrafico e telefonico che si trovava in servizio, e più specialmente per l'opera calma e serena del cav. Cavazzini e del cav. Parise l'incendio potè essere domato; anzi, in poco più d'un quarto d'ora poterono essere riattivate le comunicazioni con Roma.

I danni sono poco sensibili, perchè immediatamente si è provveduto a togliere dal vagone tutti gli apparecchi, gli stampati ed i valori.

Si sono distinti nell'opera di salvataggio i signori Mattei, Chiello, Jacoangeli, Manarelli, Faina, Ruho, Riccardi, Mazzei, Barrecchia, Tosetti, Prandi, De Lia, i guardafili De Dominicis, Gasperini, Grossi, Giovannacci, Tamantini Carlo d'Alatri per il telegrafo; Rovota, Grasetti, De Vecchi per il telefono. Tutte le autorità concorsero con nobile slancio alla difficile impresa.

Degni di elogio furono pure gli ufficiali della Croce Rossa, Benaglia, Rummo e Bordi, le autorità militari col maggiore Riva, il tenente Piazza e altri di cui ci sfugge il nome. L'ispettore cav. Cavazzini ha provveduto, come abbiamo detto al ripristino delle comunicazioni con solerzia veramente ammirevole.

La giustizia ad Avezzano

AVEZZANO, 21.

Ieri, dopo trenta giorni dal disastro, son stati ripresi i lavori del tribunale e degli altri uffici giudizari.

I magistrati nominati hanno tutti raggiunta la residenza e dato corso agli affari urgenti.

Le udienze saranno fissate dal presidente, appena impiantato il padiglione che dovrà essere sede degli uffici.

Il the danzante all'Excelsior

Rammentiamo che domani, lunedì, nel pomeriggio, avrà luogo nelle sale dell'Hôtel Excelsior il The danzante promosso dalla Associazione calabrese pro danneggiati dal terremoto.

I biglietti (lire 5, the compreso) potranno acquistarsi anche domani stesso presso il *bureau* dell'Hôtel.

Una conferenza di D. Oliva a Napoli

NAPOLI, 14.

La conferenza di Domenico Oliva «Il Mezzogiorno e la guerra» ascoltata oggi nella sala «Principe di Napoli» dalla parte più intellettuale e colta di Napoli, è stata una glorificazione di questa città, un inno alato sciolto a questa Napoli, una esaltazione materiata di pura poesia. Domenico Oliva ha rivendicato a Napoli l'arte della Grecia, il diritto di Roma, i primi studi filosofici che dischiusero nuovi orizzonti al pensiero e l'origine del concetto dell'unità d'Italia. Indi il conferenziere additò il suo dovere al popolo italiano, in grado di concretare i suoi ideali. Concluse mandando un saluto al Belgio.

Frenetici applausi coprirono la fine della bellissima conferenza.

Il Congresso magistrale del Lazio

ALBANO, 14.

Questa mattina, alle 11, ha avuto luogo nella sala comunale un congresso dei maestri del Lazio, in assenza del presidente della Unione Magistrale on. Soglia, che pur avendo promesso di venire ne era stato all'ultimo momento impedito, presiedeva la maestra signorina Giuseppina Contini, che ha dato la parola per primo al R. provveditore agli studi di Roma, comm. Ferruccio Marini. Questi dice che nonostante le sue molteplici occupazioni ha voluto trovare un po' di tempo per venire, sia pure per poco, tra i maestri a portare il suo saluto alla benemerita classe e l'augurio che le giuste aspirazioni siano appagate e promettendo, per quanto starà in lui, tutto l'appoggio. Ha preso poi la parola il maestro *De Florentis*, presidente della Federazione Laziale, il quale ha ringraziato gli intervenuti e gli aderenti. Ha lamentato la scarsa sollecitudine dei Comuni e l'indifferenza del Governo verso le scuole e i maestri; il Governo, che ha esplicato tutta la sua attività promulgando leggi e regolamenti in gran numero, che però hanno ottenuto scarso effetto come la legge sull'obbligo dell'istruzione elementare, o sono di difficile attuazione come quella del 1911. Dice poi dello scopo della presente riunione: opporsi al pericolo minacciato del progetto dell'on. Micheli che siano cioè favorite le scuole private a danno delle pubbliche e che si aprano definitivamente le porte delle scuole agli insegnanti forniti di titoli; impegnare lo Stato a che, quando in occasione della grande riforma tributaria che o dopo la guerra o dopo la neutralità armata, si renderà necessaria, pensi a un adeguato miglioramento economico della classe magistrale e con essa al miglioramento delle scuole.

Poscia il sindaco di Albano ing. *Sabatini* porge a nome dell'amministrazione comunale il saluto ai presenti, lieto che Albano sia stata scelta a sede del Congresso.

Il prof. *Mondaini* porta l'adesione del partito socialista riformista e della sezione romana dell'Unione per la diffusione della cultura italiana.

Il maestro *Pontani*, segretario della Federazione Laziale, legge poi le adesioni fra cui quelle degli on. Valenzani, Federzoni, Gallenga, Veroni, Zegretti, Amici, Bonomi, Vinaj, dei consiglieri provinciali Paris, Cresciani-Aliprandi, Vesci, Orrei, Di Mattia dell'assessore della P. I. di Roma, Valli, del sindaco di Civitavecchia, del comm. Vanni per il Partito democratico costituzionale.

La maestra *Calligaris* inizia poi la discussione dei vari temi intrattenendosi sul progetto dell'on. Micheli, deputato clericale, espressione, come ella dice, dell'Associazione Tommaseo », la quale mentre accusa l'Unione Nazionale Magistrale di essere divenuta un'associazione politica, è essa stessa esponente della influenza clericale nella scuola. La Calligaris ricorda come dall'articolo 23 della legge 1906 tutte le nomine a maestro debbano essere fatte per concorso, principio cui purtroppo altre leggine hanno già dato qualche colpo ma che ora il progetto Micheli vorrebbe abbattere del tutto. Commenta poi gli articoli 5 e 7 del progetto per cui ad un insegnante che prima del giugno 1914 abbia fatto scuola per un solo trimestre anche ininterrottamente, è dato il diritto alla nomina. Nè l'obbligo di aver preso parte ad un concorso è garanzia sufficiente, perchè non è necessario esservi stato approvato.

Il progetto Micheli danneggia specialmente i maestri rurali che si vedono così per sempre preclusa la via alle grandi sedi dove possono vivere una vita migliore materialmente e intellettualmente.

L'Unione Magistrale — dice la Calligaris — cui si deve se il progetto non è stato portato alla discussione della Camera, impedisce a che entrino nelle scuole tutti i sacrestani e le perpetue che la « Tommaseo » vorrebbe.

Prende per ultimo la parola l'ispettore *Moretti* il quale dice che se in questo momento non è possibile chiedere dei denari allo Stato, è però possibile riformare lo statuto del Monte Pensioni che pur avendo fondi sufficienti, dà ai maestri pensione di 30 e 40 lire.

Poscia la seduta è sciolta per riaprirsi alle ore 15.

Il truce delitto a Terranova Sicula

TERRANOVA SICULA, 13.

Il truce delitto verificatosi in questa contrada, dell'uomo cioè trovato assassinato in un pozzo, è ancora avvolto nel mistero. La vittima è stata identificata per Vito Jamy di Gaetano, su cui gravava un mandato di cattura per rapine e mancato omicidio. Le autorità indagano e pare che siano sulle tracce degli assassini che dovettero essere parecchi; ma, per quanto si siano fatti degli arresti, non si possono ancora avere dei risultati positivi.

Il suicidio di due vecchi a Firenze

FIRENZE, 14.

Stamane in via Faenza, N. 15 sono stati trovati morti nella loro camera da letto, i coniugi Attilio Baragioli, di anni 72, e Argene Vespignani, di anni 78. Essi si sono suicidati per dissesti finanziari. Il Baragioli era fabbricante di carte da giuoco, ma da qualche tempo i suoi interessi andavano male, quindi decise di morire insieme con la moglie. [illegible]

Il maltempo in Italia

La catastrofe di Tenda
Cinquanta vittime della valanga

CUNEO, 14.

Eccovi altri particolari della valanga abbattutasi in regione Mesce, nel Comune di Tenda, della quale sono rimasti vittime una cinquantina di operai.

La valanga è propriamente caduta a otto chilometri di distanza da S. Dalmazzo, a mezza strada fra Convento e Miniera. Colà si stanno eseguendo grandi lavori per conto della Società elettrica della riviera di ponente, più comunemente nota sotto il nome di Ditta Negri. Si tratta di scavare una galleria e costruire un lunghissimo canale e di fabbricare una enorme diga che dovrà ostruire le acque di quei monti e formare un bacino enorme, atto ad alimentare potenti getti di acqua che dovranno mettere in azione le turbine della nuova centrale elettrica. Attualmente si trovavano colà accantonati in una dozzina di baracche di legno di proprietà della ditta, duecento cinquanta operai che, nonostante la neve, stavano compiendo i lavori. La valanga è caduta nella notte, verso le due; essa, staccatasi dal monte Mauca, quasi alla sommità della valletta Caserino, scendeva a precipizio sull'accampamento e compiva l'atroce opera sua. Fortunatamente la frana di neve a qualche diecina di metri dalle baracche, incontrava una solida capanna costruita in pietra, ove si trovano i trasformatori della energia elettrica ed altri apparecchi. Ivi la valanga si divise in due, una parte si abbattè sulla valle e l'altra su due baracche. Fu precisamente qui che accadde la rovina. Riposavano nelle baracche una cinquantina di operai. La valanga schiantò le baracche, spingendo la parte superiore innanzi a sè, seppellendo invece sotto un enorme strato di neve gli operai che dormivano al piano terreno.

A San Dalmazzo la notizia della catastrofe non giunse che verso le 11 di venerdì; però già si temeva che qualche sinistro fosse accaduto, perchè erano rotte le comunicazioni telefoniche, come pure più non funzionava la energia elettrica che fornisce la luce a S. Dalmazzo.

Sul luogo del disastro sono stati immediatamente inviati numerosi alpini *skiatori*, una compagnia del 44 fanteria di stanza a Tenda e da Limone un centinaio di artiglieri, nonchè alcuni carabinieri.

I soldati hanno iniziato di gran lena l'opera di disseppellimento delle vittime: finora sono stati estratti 22 operai, di cui 15 morti e 7 feriti più o meno gravemente. Adagiati in barelle e ricoperto alla meglio, i feriti sono stati portati dopo una sommaria medicazione verso la valle.

I morti sono stati chiusi in bare costruite appositamente dai cantieri della regione e i feretri sono stati quindi allineati sopra due banconi di legno.

Il dott. Rossi, medico di Tenda, il dott. Civetta del nostro ufficio provinciale e il pretore, visitati i feretri, hanno compiuto il riconoscimento dei cadaveri: la visita necroscopica fu effettuata dal dott. Rossi. Mentre si compiva la visita, giunse l'onor. Cassin, deputato di Borgo S. Dalmazzo, nel quale collegio si trova il paese colpito dal tragico lutto.

La maggior parte degli operai che hanno trovato la morte a S. Dalmazzo di Tenda sono piemontesi. Ve ne sono però anche dei lombardi e di altre parti d'Italia.

Pietoso è il caso dell'operaio Alfredo Berti che qui trovò la morte e che era un profugo scampato dal terremoto marsicano. E' stato estratto dopo trenta ore dalle macerie. Si trovava qui da pochi giorni, assunto dalla compagnia Negri.

Tredici uomini in balia delle onde a Piombino

PIOMBINO, 14, ore 12.50.

Sul nostro canale imperversa un terribile fortunale, improvvisamente levatosi stanotte.

Alle ore 22 la regia nave *Miseno*, proveniente da Livorno, e che si trovava in queste acque, rimorchiando la draga *D'Agostino*, bordeggiava per aspettare il giorno ed iniziare il lavoro dormeggio nella baia, quando si levò il temporale.

Il comandante del *Miseno* tentò ritornare a Livorno col rimorchio, ma strappatosi il cavo, la draga rimase in balia dei flutti violentissimi tutta la notte e fu gettata sugli scogli della punta della Cittadella alle prime ore del mattino.

Le grida dei naufraghi non furono udite che alle 5 circa, quando accorsi cittadini e marinai al porticciuolo poterono con grande fatica trarre in salvo tutti i tredici individui che erano sulla draga, e cioè il capotecnico Rossi Fortunato, dieci arsenalotti e due marinai della *Miseno* che facevano servizio sulla draga. Il laborioso recupero di questa sarà iniziato appena il tempo lo permetterà.

Magliano Sabina isolato dalla piena del Tevere.

PERUGIA, 14.

A Deruta il Tevere ha prodotto gravi danni causati da frane ed allagamenti. Abbiamo notizia da Magliano Sabina che il paese è completamente isolato per la piena che ha ostruita la strada provinciale. Si hanno notizie di case crollate ma non si sa se ci siano vittime. Il Prefetto ha dato disposizioni per i soccorsi del caso.

A Bevagna si sentono in continuazione scosse di terremoto e a pochi centimetri sotto terra si trova dell'acqua bollente.

Sempre scosse di terremoto a Bevagna - Fiumi in piena.

BEVAGNA, 14.

Continuano senza interruzioni le scosse di terremoto. Il 13 mattina, alle ore 2,45 e 3,30 due scosse, sempre sussultorie, sono state avvertite. Questa mattina poi, alle ore 3,50 e 7,55 si sono avute altre due scosse sussultorie, le quali, per la loro violenza, hanno vivamente allarmato la popolazione.

Le continue pioggie hanno gonfiato fortemente il Timia e Topino tanto che in diversi punti sono straripati producendo allagamenti e danni enormi alle campagne. La piena continua a crescere di momento in momento ed il tempo è sempre piovigginoso. Il Timia e Gittanno per la piena si sono riuniti.

L'alluvione a Rieti

RIETI, 13.

L'alluvione perdura ancora; le acque hanno rotto l'argine verso la palazzina Giovannelli per oltre i cinquanta metri di lunghezza allagando campagne e seminati.

Stamane il nostro sindaco, senatore Bocuini, è andato in barca, distribuendo pane e altri generi alimentari ai contadini bloccati nei casolari.

All'ultim'ora si ha da Leiei Sabino che a causa delle continue pioggie sono cadute due case lesionate dal terremoto. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Un attentato contro un treno

ISERNIA, 14.

Ieri sera, grazie alla diligenza ed alla oculatezza del guardiano ferroviario Volpe, si potè evitare un disastro che indubbiamente avrebbe avuto conseguenze gravissime. Il treno 636 che parte da Isernia per Sulmona alle ore 7,30, appena uscito dalla galleria delle Streghe, dopo la stazione di Carpinone, fu arrestato coi segnali regolamentari dal guardiano Volpe, il quale, nel visitare la linea, aveva scoperto che all'uscita della galleria erano stati collocati sul binario 15 macigni, del peso di 50 chili ognuno, sulle rotaie. Il Volpe riuscì a scorgere nell'ombra tre individui i quali esplosero contro di lui tre colpi di fucile, per fortuna andati a vuoto. L'autorità, accorsa sul posto, indaga per scoprire gli autori dell'attentato.

I disastri dei passaggi a livello

LECCE, 13, ore 14.

Iersera alle 21 il treno N. 13 delle Ferrovie salentine al passaggio a livello della strada Casarano-Ugento investiva un biroccio guidato dal cocchiere Lippolis Rocco che conduceva a Melissano lo studente diciassettenne Montagna Giorgio.

Questi è morto stanotte per gravi lesioni riportate. Il cocchiere si spera salvarlo.

Da una sommaria inchiesta dei carabinieri, risultando la colpa del guardiano del passaggio a livello, Marrocco Emilio, questi stanotte venne arrestato.

Spacca il cranio a tre figliuole a colpi di scure

VENEZIA, 14.

Giunge da Belluno notizia di un fatto impressionantissimo accaduto ieri nella frazione di Gron, comune di Limana. Un emigrante benestante, Giovanni Roncada, di anni 37, da Gron, tornato da poco dalla Germania, trovandosi nella stalla con le sue tre bambine: Maria di anni 8, Rosa di 7 ed Emma di 6, improvvisamente impazzito, poichè non è possibile supporre altro, afferrata una grossa mannaia colpì ripetutamente le tre figliuole al capo, spaccando a tutte e tre il capo. Deposta la mannaia è andato incontro alla moglie che veniva avendo udito le grida e le disse: «L'ho fatta».

Si diede quindi a girare tranquillamente per la campagna. Accorsi i carabinieri fu arrestato qualche ora dopo poco lontano dal paese. L'interrogatorio fu inconcludente. Il Roncada ricorda lo scempio fatto delle tre innocenti figliuole e dice di meritare la morte.

Fu tradotto alle carceri di Belluno. Si potè stabilire che nella mattinata il Roncada aveva bevuto parecchio vino e liquori.

Le tre povere bambine subito soccorse dai medici dell'ospedale sono in condizioni disperate.

Dorme da 16 giorni!

VERONA, 14.

La signora Maria Montemezzi, maritata Piccinato, di 30 anni, da Correzzo nel basso veronese, da sedici giorni dorme, svegliandosi solo di quando in quando per soli pochi istanti.

Or sono sedici giorni la signora si mise a letto, e dopo otto giorni di sonno ininterrotto, cominciò a svegliarsi verso le due pomeridiane, mangiando quello che le si dava. Dopo breve tempo si riaddormentava in posizione supina. Alle domande che le vengono rivolte nei brevi intervalli di risveglio, risponde a monosillabi « sì e no ». Il medico crede che sia prossimo il risveglio definitivo.

Le Famiglie **FAINI, CARLINI, RANUZZI**, profondamente commosse del tributo di affetto reso alla memoria dei loro cari estinti, sentitamente ringraziano.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 6

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di cordoglio da parte di Autorità, di Sodalizi, di Cittadini ed amici nella dolorosa circostanza della morte del loro caro

Avv. GIOVANNI SEVERI
SENATORE DEL REGNO

I figli ed i congiunti esprimono pubblicamente la loro viva gratitudine nell'assoluta impossibilità d'inviare ringraziamenti personali.

Il tre Febbraio spegnevasi in Laurino il

Sac. Prof. GIOVANNI PESCE

I fratelli Colonnello Cav. FRANCESCO; Cav. CESARE con la moglie VIRGINIA SPINELLI, Comm. ANGELO, Prefetto di Portomaurizio con la moglie TERESA SALIMBENI; la sorella MARIETTA ed i Nipoti, ne danno il triste annunzio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo l'on. Giolitti i giolittiani

Che cosa dice l'on. Schanzer

In questi giorni noi ci siamo occupati a tagliare corto, in modo energico e decisivo, alle dicerie ingiustificate che pullularono intorno all'on. Giolitti. Pare, almeno pel momento, che la nostra azione sia riuscita per questo rispetto abbastanza efficace; ma i *tirailleurs*, avendo perso il bersaglio principale, si sono dati con maggiore accanimento al tiro contro i giolittiani.

Avendo incontrato uno di questi, l'on. Schanzer, abbiamo voluto interrogarlo in proposito, e diamo qui la sua risposta, la quale crediamo possa valere anche per molti altri amici dell'on. Giolitti.

Abbiamo domandato dunque all'on. Schanzer che cosa pensasse dei recenti attacchi contro l'on. Giolitti e delle asserite insidie dei giolittiani contro il ministero.

— Quanto agli attacchi contro l'on. Giolitti — egli ci ha risposto — penso che l'opera politica di un uomo di Stato che per lungo tempo ha governato il paese non può non essere discussa; ma che l'opinione pubblica avrà fatto giustizia della forma e del modo di alcuni di tali attacchi che non possono riscuotere l'approvazione neppure di coloro fra gli avversari dell'ex Presidente del Consiglio che credono alla necessità del senso della misura nella nostra vita politica. L'attacco personale, spinto oltre certi limiti, perde la sua efficacia.

Per ciò che riguarda poi le denunzie, fattesi più intense in questi giorni, di pretesi complotti orditi da alcuni amici dell'onorevole Giolitti, esse non mi sorprendono poichè oramai tali denunzie sono un prologo inevitabile e non richiesto di ogni ripresa parlamentare. Basti dire che si è voluto elevare a dignità di complotto politico una conversazione occasionale dell'on. De Bellis coll'on. Treves.

La verità è che vi sono alcuni, non sappiamo se fra i migliori amici del ministero, che nell'imminenza della riapertura della Camera sono diventati poco equanimi e molto diffidenti. Essi non tollerano neppure la più lieve ed obbiettiva critica, sia pure di carattere tecnico, e pretendono per gli atti dell'amministrazione una insindacabilità assoluta; sospettano dappertutto congiure ed intrighi e lanciano accuse ed insinuazioni contro questo o quell'uomo politico.

Io credo che quando si afferma una cosa con tanta sicurezza, come taluni affermano le pretese cospirazioni giolittiane, si abbia il dovere di provare o per lo meno di indicare elementi positivi in appoggio delle proprie asserzioni. E' molto comodo inventare congiure ed intrighi per poter mettere i presunti cospiratori in una falsa luce dinnanzi all'opinione pubblica, danneggiandoli ed offendendoli nella loro riputazione di uomini politici. E' un giuoco non bello che contrasta stranamente colle invocazioni alla concordia nell'ora grave che il paese attraversa.

E' questo il modo migliore di preparare la concordia degli animi?

L'on. Giolitti ha lealmente dichiarato il suo appoggio al ministero. Non basta ciò? E vi è davvero qualcuno che in buona fede creda che i più devoti amici dell'on. Giolitti, da chi vi parla a Tedesco, a Bertolini, a Facta, a Colosimo e tanti altri, vogliano contrastare le direttive di lui o siano capaci di un'azione coperta e subdola che potrebbe far dubitare non solo della lealtà loro, ma anche di quella del loro capo?

L'artificio in tutto ciò è evidente. Per conto mio smentisco nel modo più reciso tutte le panzane che sono state messe in giro, e non posso che sorridere quando mi si attribuiscono irrefrenabili ambizioni di potere che sono smentite dai miei precedenti. Ho sempre agito alla luce del sole, secondo che la coscienza mi dettava.

Del resto, non parliamo di me. Guardando la situazione da un punto di vista più generale, penso che sarebbe ora di smettere questi giuochi, e le accuse cervellotiche, se veramente si vuole che il Parlamento nostro dia prova di piena concordia nel presente momento in cui si maturano i destini del paese.

Nessuno pensa di provocare crisi in un momento come il presente, nè cerchiamo piattaforme di battaglie parlamentari, tanto che anche la discussione sul grano sarà mantenuta — almeno questa è la mia opinione — nei limiti di un dibattito tecnico. Dopo questo non ci pare troppo pretendere, da coloro che non appartengono alle nostre file, quel medesimo rispetto che dal canto nostro portiamo agli altri partiti e gruppi della Camera.

Infine mi consenta di dirle che è anche odioso parlare, a proposito di giolittiani, di congiure neutraliste. Oggi giorno un solo sentimento unisce tutti quelli che hanno senso d'italianità, ed è quello che ha inspirato il voto con cui la Camera accordava al governo la più ampia libertà d'azione per la tutela dei supremi interessi del paese ed a cui l'opinione pubblica, per mezzo della stampa, si è universalmente associata.

Nessuno ha il monopolio dell'amor di patria e gli amici dell'on. Giolitti non sentono il bisogno di ricevere da chicchessia lezioni di correttezza politica o di patriottismo.

E qui la nostra conversazione coll'on. Schanzer ha avuto termine. Speriamo che la chiarezza e la franchezza delle sue parole taglino ormai corto alle vane chiacchiere di corridoio e di caffè, che hanno durato anche troppo.

Il Consorzio

per le sovvenzioni industriali

Con regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1375, fu autorizzata la costituzione del « Consorzio per Sovvenzioni Industriali », cui hanno partecipato i tre Istituti di emissione, Istituto delle Opere pie di S. Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena e le Casse di Risparmio di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo e Torino.

Il 27 gennaio, pei rogiti del notaio cav. Castellini, venne stipulato l'atto costitutivo del Consorzio e formulato lo statuto approvato, poi, con decreto reale del 28 gennaio, n. 90, registrato alla Corte dei Conti il 10 corrente.

Il Comitato Centrale del Consorzio, riunitosi in questi giorni, ha steso l'elenco dei valori ammissibili alle sovvenzioni e ha deliberato che le operazioni abbiano principio in tutto il Regno, col giorno 22 corrente.

Le impressioni del principe Giorgio nel suo viaggio in Italia

Ieri è partito da Roma il principe Giorgio di Serbia; egli, come annunziammo, si reca in Riviera a terminare la cura delle sue ferite di guerra. Il principe, lasciando la nostra capitale, ha espresso tutto il suo compiacimento per questa sua prima visita in Italia, da cui riporta gradite impressioni di simpatia e di ammirazione pel nostro popolo.

Alla Legazione di Serbia abbiamo chiesto quali fossero le impressioni dirette del principe, in questo viaggio; e quale fosse il suo pensiero sulla guerra. Ci è stato risposto:

— Il principe Giorgio è rimasto oltremodo contento di esser venuto in Italia. Per la sua coltura, per i suoi sentimenti, pei suoi gusti egli ammira il vostro paese; e questo viaggio, che da Bari a Milano, da Milano a Roma e da qui a Firenze ed in Riviera, gli ha fatto rapidamente conoscere i vari aspetti della penisola, ha servito maggiormente ad entusiasmarlo per l'Italia. Il principe Giorgio ha un'anima d'artista e non poteva che compiacersi d'una visita in terra italiana.

— Ma — osserviamo — il principe Giorgio è anche, è anzi sopratutto un soldato ed un valoroso soldato; nè ci pare che in questi momenti egli cerchi compiacimenti d'arte: è venuto tra noi, somo loro ci dicono, per un breve riposo di salute; ma l'anima sua sarà ancora tutta piena delle terribili visioni della guerra da lui vissuta. Quali sono le impressioni sullo svolgimento che da ora in poi seguirà la lotta nel suo paese?

— Il principe — ci si risponde — ha la convinzione che una ripresa rapida di ostilità contro la Serbia non sia per ora possibile: è anche questa una ragione che lo ha indotto ad allontanarsi dal campo d'azione per un breve riposo. Egli crede che, sia per le condizioni del clima; ma sopratutto pel fatto che nè la Germania, nè l'Austria-Ungheria possono distrarre grandi forze dai settori occidentale ed orientale della guerra, una ripresa di azione sul fronte serbo non è imminente. Il principe Giorgio è d'altronde perfettamente tranquillo e sicuro sulla fine della guerra europea e sul trionfo degli alleati sugl'imperi centrali. Egli si preoccupa solo dei sacrifici che possono ancora essere imposti al suo paese, dalla ripresa della lotta.

— E che sentimento egli esprime sul suo esercito?

— Egli ne è fiero, ne è superbo: quando parla dell'eroismo, dello spirito di sacrificio, dell'audacia dei soldati e degli ufficiali, egli ha espressioni e parole commosse di orgoglio; e non minore ammirazione egli rivolge a tutto il popolo serbo che si è tutto costituito strumento di lotta formidabile contro lo straniero e per la completa liberazione della nazione serba.

— Quale è oggi, secondo il principe, la situazione dell'esercito serbo?

— Ottima, egli la stima; la recente grande vittoria lo ha convinto che nessun nemico potrà mai più permanere sul suolo della patria; ed esso si batterebbe domani stesso con la fiducia più completa nella vittoria, anche con forze il doppio superiori a quelle che ha avuto contro e che ha disfatte.

— Sicchè l'annunzio che truppe tedesche potrebbero riprendere la lotta in luogo di truppe austriache, non potrebbe avere un effetto di depressione in Serbia?

— Tutt'altro! anzi l'orgoglio militare serbo invece di essere intimidito da questa minaccia, ne è eccitato e « flatté ».

— In ogni modo il principe giudicherà utile questa tregua odierna della guerra pel suo paese?

— Indubbiamente: questo momento di respiro egli pensa che servirà a ricostituire tutto l'effettivo dei quadri; a reintegrare il materiale consumato o distrutto nella lotta; a rifornire i magazzini ad alleviare, infine, le enormi sofferenze della popolazioni nei territori più provati dalla guerra.

— E sulla situazione generale del momento, cosa pensa il principe Giorgio?

Questa è la domanda più delicata della conversazione: il nostro interlocutore, dapprima si schermisce di rispondere, infine ci dice:

— Il principe Giorgio — come ogni uomo che vive questo tremendo periodo della storia del mondo — non può sottrarsi alla considerazione degli enormi sacrifici e degl'incalcolabili dolori che questa, guerra impone, si può dire, a tutta l'umanità. Egli non può che affrettarne coi suo animo la fine: ed essendo stato spettatore ed attore della terribile tragedia del suo popolo, naturalmente non può che far voti che questa fine sia rapida. Ora egli considera che l'acceleramento di questa fine, la quale secondo lui non può avere che un'unica conclusione, non potrà verificarsi — con beneficio di tutto il mondo — che con l'intervento, tra le forze ora impegnate, di qualche nuovo elemento il quale rompa l'attuale equilibrio, che ha quasi paralizzato la lotta.

Con queste parole la nostra conversazione sulle impressioni e sul pensiero del principe Giorgio di Serbia ha avuto termine.

Ufficiali superiori fuori quadro

Un decreto-legge firmato dal Re il 7 febbraio dispone:

Potranno essere collocati a disposizione, in soprannumero al ruolo dello stato maggiore generale dal decreto 29 dicembre 1910 n. 351:

1 tenente generale,
25 maggiori generali,

i quali rientreranno in organico di mano in mano che cesserà la ragione del loro collocamento a disposizione e non oltre il 31 dicembre 1916. Essi potranno essere nominati, temporaneamente e per incarico, ad un comando o ad un ufficio ed avranno diritto alla indennità relativa ovvero a quelle previste dalle vigenti leggi per cariche corrispondenti.

Sino al 31 dicembre 1916 potranno conseguire il grado di maggiore generale anche i colonnelli che non abbiano tenuto per un intero biennio il comando di un reggimento o di un equivalente riparto o scuola.

Potranno essere collocati fuori quadro, in soprannumero alla tabella XV annessa al vigente testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito:

27 tenenti colonnelli;
42 maggiori dell'arma d'artiglieria,

i quali rientreranno in organico entro il 31 dicembre 1916.

Potranno essere affidate, temporaneamente e per incarico, funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata o di reggimento rispettivamente a colonnelli e tenenti colonnelli in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo, i quali eserciteranno sulle truppe dipendenti le attribuzioni disciplinari proprie di tali comandi e riceveranno le indennità relative.

Ai comandi di reggimento che si rendessero in conseguenza scoperti potranno essere preposti tenenti colonnelli.

Le importazioni e le esportazioni del mese di gennaio

Il Ministero delle Finanze comunica:

Le importazioni del mese di gennaio ultimo sono ascese complessivamente ad un valore di lire 169,336,000 di contro a lire 260,936,000 del mese di gennaio 1914. La diminuzione in lire 91,600,000 rappresenta così solo il 35 per cento della importazione precedente, mentre nei cinque mesi: agosto-dicembre 1914 tale diminuzione era stata del 47 per cento in confronto dell'eguale periodo dell'anno precedente.

E' da rilevare inoltre che alla diminuzione complessiva il frumento ha concorso soltanto per un valore di due milioni e mezzo di lire, il che dimostra che la importazione di questo cereale va ridivenendo normale.

Le esportazioni sono salite a L. 180.000.000 di contro a lire 179.346.000 del mese di gennaio 1914. La diminuzione quindi che nei mesi agosto-dicembre era stata in complesso del 36 per cento in confronto dell'anno precedente, si è convertita, nel mese testè chiusosi, in un lieve aumento.

Condono di ricchezza mobile ai Comuni danneggiati

Elenco suppletivo di essi

Con odierno decreto-legge, è stata accordata ai contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile riscossa per ruoli dei Comuni meno gravemente colpiti dal terremoto del 13 gennaio la sospensione delle prime tre rate dell'imposta medesima.

L'amministrazione finanziaria procederà entro il 30 giugno prossimo alla revisione dei redditi incerti e variabili per per procedere ai conseguenti sgravi definitivi.

finitivi. Le rate non sgravate saranno corrisposte insieme con quelle che andranno a scadere nel 1916.

Così i contribuenti dei comuni meno danneggiati, oltre la sospensione della imposta sui fabbricati già concessa con decreto-legge del 5 febbraio, hanno anche il beneficio della soppressione della imposta di ricchezza mobile..

* * *

Con altro decreto reale di pari data, è stato poi approvato il seguente elenco suppletivo di comuni ai quali sono accordati i benefici previsti dal regio decreto 5 febbraio 1915 n. 68, ed al decreto odierno di cui sopra.

Provincia di Aquila: Acciano, Antrodoco, Campo di Giove, Cansano, Cantalice, Capestrano, Caporciano, Castel del Monte, Castel di Jori, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Civitella Alfedena, Collepietro, Introdacqua, Lugnano di Villa, Trojana, Molina Aiterno, Navelli, Oricola, Pratola Peligna, Scontrone.

Provincia di Caserta: Alvito, Aquino, Castrocielo, Piedimonte in San Germano, Pontecorvo, Rocca d'Arce, Roccasecca, San Donato Val di Comina, Santo Padre, Settefrati.

Provincia di Chieti: Lettomanoppello, Manoppello, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Tarania Peligna, Tocco da Casauria.

Provincia di Perugia: Casaprota (per frazione Collelongo) Concerviano (per frazione Pratojanni) Fara in Sabina (per frazioni Corese Terra), Marcetelli, Pozzaglia (per frazione di Montorio), Scandriglia.

Provincia di Roma: Anticoli Corrado, Ceprano, Colleparlo, Fiano Romano, Frosinone, Morano Equo, Ponte Flavio, Monte Libretti, Piglio, Poli, Subiaco, Torrice.

Provincia di Teramo: Torre dei Passeri.

Un corpo di volontari

per la marina mercantile

Caro Direttore,

I giornali annunziano che l'equipaggio del piroscafo italiano *Francesca*, che era partito da Napoli per Cardiff, avendo appreso a Lisbona il blocco delle coste inglesi proclamato dalla Germania, si è rifiutato di proseguire. Il capitano non è riuscito a surrogare i suoi uomini e il piroscafo tornerà a Napoli.

E' una conseguenza del sistema d'intimidazione che, iniziato ufficialmente con la nota sul blocco per sommergibili, continua nella propaganda pratica che dei Tedeschi privati fanno nei porti, nelle città, dovunque vivano, con quella meravigliosa istintiva organizzazione che li distingue. La loro tattica uniforme consiste nell'esagerare sino all'iperbole, servendosi di elementi verosimili, la forza della Germania e il pericolo che la sua collera rappresenta per il mondo. Dal loro punto di vista, così fanno bene, ed agiscono nell'interesse del loro paese; ma questa tattica che ha fortuna su uomini di coltura, riesce anche più facilmente sulle masse, con risultati come quelli della *Francesca* che ci impongono di provvedere.

Gli articoli 264 e seguenti del Codice per la Marina mercantile si applicano purtroppo ai marinai disertori e non a chi promuove la diserzione. E' possibile che i casi si ripetano, proprio ora che la deficienza del carbone si fa più sentire; ed è certo che l'incidente, e l'incertezza che lo seguirà, saranno sfruttati per intimidire maggiormente i nostri già pavidi armatori, e per far rincarire i noli.

Permettetemi dunque, caro Direttore, di fare una proposta a quelle molte migliaia di giovani che, come tutti noi, dal principio della guerra si sono messi a disposizione dell'autorità militare. Perchè quanti di noi sappiamo stare in piedi con qualunque tempo sopra una coperta e possediamo cognizioni nautiche o meccaniche, non ci metteremmo a disposizione di un partito che lo volesse, o meglio della *Lega Navale*, per formare dei corpi volontari atti ad equipaggiare navi mercantili impegnate anche durante la neutralità in servizi che possono sembrare rischiosi, ma che sono necessari alla vita economica del paese?

Credo, per quanto riguarda il *Francesca* ad una infernale suggestione perchè conosco il coraggio dei nostri marinai; ma sono certo che — contro il ripetersi di simili suggestioni — nulla sarebbe più efficace della presenza a bordo di qualche volontario che abbia lasciato gli agi e la pace della sua vita ordinaria per dimostrare che il pericolo non esiste.

So di poter essere utile, in macchina come al timone, e per mio conto mi offro.

Credetemi, caro Direttore, vostro affezionatissimo

Tullio Giordana.

La vita a Vallona

VALLONA, 13.

La città va sempre più trasformandosi e prendendo un aspetto di città civile. Molte casupole, per ordine del funzionante regio commissario comandante Perricone, vengono abbattute, perchè diano posto a fabbricati decenti e degni di una città che si rinnova sotto l'amministrazione italiana. Il Genio militare, agli ordini del capitano Forgero, coadiuvato efficacemente dal maresciallo Orsini, sta compiendo miracoli di attività. E' al Genio che si deve se la strada che dal porto mena in città è stata completamente restaurata, se ovunque vengono eretti capannoni e baraccamenti, se appunto da ieri si è cominciata a fare una strada larga e bella che dalla città menerà all'accampamento dell'artiglieria e del Genio.

Stamane hanno avuto luogo i funerali di un bersagliere morto di polmonite; e sono riusciti imponenti.

Oggi la sezione del 1.o reggimento Genio ha solennizzata la festa dell'Arma. Il capitano Forgero, riuniti i suoi uomini, ha tenuto loro un patriottico discorso.

Dall'interno non arrivano che poche notizie. Gli insorti si trovano sempre tra Kibassan e Berat, e a tutti gli albanesi provenienti da Vallona chiedono sempre come la città è amministrata e se la popolazione è contenta dell'occupazione e dell'amministrazione italiana. La città invero è lietissima della nostra occupazione e delle leggi italiane. Soltanto ora essa può respirare a pieni polmoni e ritenersi sicura e forte. I nostri bersaglieri sono fatti ovunque segno a dimostrazioni di simpatia e tutti gli ordini del Comando militare sono eseguiti senza osservazioni. Il Comando del corpo d'occupazione ha con apposito manifesto avvertito la cittadinanza che con suo decreto in data 8 corrente è stato ristabilito a Vallona il tribunale civile con le attribuzioni e le competenze spettantegli secondo le leggi e le consuetudini del paese. Il tribunale risiede al Konac nell'antica sala del governatore.

Per ordine della polizia, parecchi albanesi e greci, ritenuti sospetti sono stati avvertiti di lasciare subito Vallona o di moderare i loro sistemi tutt'altro che pacifici e onesti. Alla Dogana ferve il lavoro per lo sdoganamento delle merci provenienti dall'Italia e dalla Grecia; e, poichè erano necessari un capannone e un recinto per il deposito delle merci deteriorabili, il funzionante direttore, capitano Pastena, d'accordo col console Lori, ha già dato ordine perchè essi vengano subito costruiti.

L'altro giorno l'albanese Cantos, dopo aver fatto le sue operazioni doganali, dimenticò sul tavolo del capitano Pastena il suo portafoglio con chèques e danaro. Egli tornò ieri in Dogana per chiedere se avesse lasciato il suo portafoglio che gli venne subito restituito dal capitano Pastena. Questo atto del nostro ottimo ufficiale ha entusiasmato la cittadinanza e specialmente il ceto commerciale.

Luigi Mastroviti.

Tumulti a Falconara Marittima

FALCONARA MARITTIMA, 14.

Giunge notizia da Falconara Marittima che iersera in una adunanza del Consiglio comunale indetto per discutere tra l'altro sul trasferimento della sede comunale da Falconara Alta, a Falconara Marittima, si sono avuti vivaci contrasti. Circa 400 persone si introdussero nell'aula gridando e inveendo contro la proposta di trasferimento.

Si procedette a due arresti che però non furono mantenuti.

NOTE CAPITOLINE

Il nuovo Vicario Generale di Imola

Abbiamo da Imola:

Con Bolla di ieri S. E. mons. Paolino Tribbioli, vescovo della Diocesi imolese ha nominato Vicario Generale mons. dott. Fabio Berdini, canonico della cattedrale di Osimo, nato nel 1865 a S. Elpidio a mare e, fino a due mesi or sono, vicario generale e rettore del Seminario arcivescovile di Salerno.

Questa nomina, lungamente attesa, poichè il suo predecessore mons. don Giovanni Biondi morì il 29 dicembre dello scorso anno, è divenuta oggi, non appena conosciuta, oggetto di molti commenti; non perchè si discutano o si vogliano diminuire le virtù e i meriti del prescelto prelato che risulta circondato da ottima fama di uomo pio, equanime e degno; ma perchè si supponeva che la nomina stessa dovesse cadere su persona del luogo, massimamente perchè si assicura che non fosse mancata la scelta fra il clero imolese, non secondo a quello di altre diocesi per zelo e fervore nell'azione cattolica, per intelligenza e cognizione dell'ambiente.

E si attribuisce al nuovo vescovo una certa mancanza di riguardo non solo nei rapporti fra il suo clero, ma altresì nei riguardi delle persone più rispettabili e devote del paese, e delle più influenti nei riguardi nella pubblica opinione; le quali — se le mie informazioni sono esatte, come non dubito — avrebbero anche mandato una apposita Commissione dal Vescovo per presentargli un memoriale in cui si esponevano i desideri della maggioranza dei cattolici della Diocesi, indicando a coprire la carica un eminente prelato imolese benviso a tutta la popolazione.

La guerra non impedisce di recarsi in America

comodamente e rapidamente

Nessun Paese può meglio dell'Italia, ai tempi che corrono, offrire mezzi più sicuri e più comodi per varcare l'Oceano alla volta delle Americhe.

I servizi che continuano a compiere, sempre con uguale regolarità, le quattro grandi Compagnie Italiane di Navigazione: La « *Navigazione Generale Italiana* », « *La Veloce* », il « *Lloyd Italiano* » e l'« *Italia* », sia per il Nord che per il Sud America non potrebbero essere meglio distribuiti, nè maggiormente corrispondere alle esigenze del Servizio Passeggieri e dei traffici in questi momenti difficili per tutte le principali marine mercantili del mondo.

Esaminando, qui appresso, l'itinerario delle partenze effettuate o che si effettueranno durante il corrente mese di Febbraio e la seguente quindicina di Marzo, si osserverà come tanto per il Servizio del Nord America che per quello del Sud, sia stabilita una partenza settimanale, mentre la Società « La Veloce » mantiene sempre il suo regolare servizio mensile per gli Scali Atlantici del Centro America.

Servizio celere per l'America del Sud (da Genova)

20 Febbraio — Piroscafo « Principe Umberto » per Barcellona, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
24 Febbraio — Piroscafo « Re Vittorio » per Barcellona, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
3 Marzo — Piroscafo « Duca di Genova » per Barcellona, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
13 Marzo — Piroscafo « Principessa Mafalda » per Barcellona, Rio Janeiro e Buenos Aires.

Servizio postale per l'America del Sud

12 Febbraio — Piroscafo « Brasile » da Napoli per Genova, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
20 Febbraio — Piroscafo « Lusitania » da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
10 Marzo — Piroscafo « Italia » da Napoli per Genova, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.

Servizio celere per l'America del Nord

6 Febbraio — « Duca d'Aosta » da Genova per Napoli e New York.
9 Febbraio — « Stampalia » da Genova per Napoli, Palermo e New York.
16 Febbraio — « Taormina » da Genova per Napoli, Palermo e New York.
23 Febbraio — « Ancona » da Napoli per Palermo, New York e Filadelfia.
23 Febbraio — « Duca degli Abruzzi » da Genova per Napoli e New York.
25 Febbraio — « Europa » da Genova per Napoli e New York.
9 Marzo — « America » da Genova per Napoli, Palermo e New York.
16 Marzo — « Duca d'Aosta » da Genova per Napoli e New York.

Linea per Boston

11 Febbraio — Piroscafo « Caserta » da Genova per Napoli, Palermo e New York.

Linea del Centro America

5 Febbraio — Piroscafo « Siena » per Colon e scali Atlantici dell'America Centrale.

Le partenze stampate in corsivo si riferiscono a vapori celerissimi, di gran lusso, aventi a bordo un servizio tipo grand hotel (stessa Direzione grandi Alberghi *Bristol* e *Savoia* di Genova). Una scelta orchestrina e delle interessantissime films, rallegrano ogni giorno gli ozi dei passeggieri. Il comfort, l'eleganza, la comodità, una ricca biblioteca, tutte insomma le delizie di una bella e modernissima *home* o di un grande albergo cosmopolita, si trovano su questi vapori.

Per avere delle informazioni basterà richiederle con un cenno o telefonare all'Ufficio Passeggieri di Roma, Corso Umberto I, 419/21, oppure rivolgersi a qualunque Agenzia delle Società suindicate, in ogni città d'Italia od importante centro estero.

Un furto in casa Ferraioli ad Albano

Abbiamo da Albano:

I marchesi Ferraioli hanno in Albano una villa prospiciente il borgo Garibaldi; in essa i proprietari sogliono fare qualche soggiorno nell'estate; durante l'inverno è affidata alla custodia di Ernesto Capitanelli, che non abita però entro la villa.

Nel pomeriggio di ieri il custode facendo una delle solite visite, si accorse che una delle persiane del primo piano del palazzo era stata forzata con una leva; aperta la persiana, constatò che il vetro della finestra sottostante era stato rotto col diamante: si trattava evidentemente di una visita di ladri.

Avvisato il maresciallo dei carabinieri ed i proprietari che si recarono qui subito in automobile, si potè constatare che i ladri avevano asportato argenteria, porcellane, cristallerie, materassi, biancherie, rami di cucina, gran parte del corredo, in una parola, del palazzo, per un valore di circa 4 mila lire. Il più strano è che per portar via tutto era stato necessario molto tempo e dei carri; poscia i ladri, che si ritiene appartenere ad una banda di ladri romani, se ne andarono indisturbati. La polizia indaga.

Guerra alla guerra in teatro a Pisa

Tafferugli, feriti e arresti

PISA, 14.

Promosso dal Fascio interventista, doveva aver luogo alle ore 16 un comizio privato al « Politeama Pisano », e avrebbe dovuto parlare l'on. Eugenio Chiesa sul tema: « L'Italia di fronte alla guerra ».

Appena apparso però il manifesto annunziante il comizio, i gruppi anarchici pisani hanno pubblicato alla lor volta un manifesto di protesta contro la guerra e contro i propagandisti dell'intervento, invitando i gruppi anarchici a protestare contro l'oratore propagandista. Alle ore 16 al « Politeama Pisano » erano già convenute circa 1500 persone. Tra queste, nonostante che i biglietti fossero d'invito, erano penetrati circa un centinaio di anarchici i quali in breve hanno accese vive discussioni, specie nella seconda galleria, con repubblicani. Le discussioni sono presto degenerate in pugilati; dopo poco altri pugilati sono avvenuti nella platea fra anarchici e repubblicani. Alcuni sindacalisti interventisti appoggiavano i repubblicani; sono corse bastonate, fischi, urla.

Apparso l'on. Eugenio Chiesa, è stato accolto da fischi dei contrari alla guerra, mentre i repubblicani e gli interventisti applaudivano. L'avv. Giovanni Magrassi, assessore comunale, ha tentato di presentare l'oratore, ma la sua voce è stata soffocata dalle grida e dalle ingiurie dei contrari alla guerra. Ne è sorto qualche altro vivace diverbio. L'on. Chiesa ha tentato più volte di prendere la parola ma non ha potuto mai pronunziare verbo, essendo stato sempre sopraffatto dalle grida degli anarchici e dei contrari alla guerra. E sono nate nuove colluttazioni; e sono corse nuove bastonate.

Durante un diverbio violento avvenuto nella seconda galleria, un individuo, il pastaio Giovanni Duè, perduto l'equilibrio, cadeva dalla seconda galleria sulla scalinata sottostante della platea dall'altezza di circa otto metri. E' stato un urlo di terrore. Sono accorse varie persone per sollevarlo: ma egli ha potuto camminare da sè. Si era prodotta una ferita sul sopracciglio destro e lamentava un forte dolore alla spalla sinistra, tanto che si ritiene si sia fratturata la clavicola e che abbia a risentirne altre conseguenze. E' stato trasportato all'ospedale.

Nel frattempo l'on. Chiesa ha tentato di prendere la parola, ma non ha potuto nemmeno questa volta proseguire. Egli ha cercato di fare affidamento sul rispetto alla libertà nei contrari alla guerra, invitandoli sul palcoscenico a contraddittorio, ma essi hanno rifiutato e gli hanno impedito di parlare. Essendo intanto avvenuti altri tafferugli ed essendo rimasto ferite di bastone altre quattro o cinque persone, la polizia, non ostante che il comizio fosse privato, è penetrata in teatro al comando del tenente dei carabinieri signor Grippi e del commissario cav. Baccigalupi.

La forza pubblica ha fatto sgombrare il teatro, procedendo a cinque arresti.

Il teatro è stato fatto sgombrare mentre una compagnia di fanteria con la baionetta in canna lo occupava.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Fr. 77.60 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 70 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, 90.25 — Rendita italiana 3 1/2 0/0, 79 — Lombarde antiche, 178 — Tunisine, 370 — Rendita Egiziana unificata, 88.80 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 84.80 — Credito Fondiario, 705 — Azioni Suez, 4078 — Rendita russa 3 0/0 1891, 62.70 — Russo 3 0/0 1906, 92.50 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 81 — Portoghese nuovo, 32.30 — Banca di Francia, 4700 — Rendita Serba 4 0/0, 66.25 — Crédit Lyonnais, 1096 — Nord Espagne, 335 — Saragozza, 338 — Rio Tinto, 1402 — Sosnowice, 798 — Metropolitain, 445 — Thomson, 550 — Rand Mines, 117.50 — De Beers, 252 — Chartered, 15.26 — Gold Fields, 86.75 — Geduld, 80 — Cambio su Italia, 95.50 - 95.90.

Borsa di Londra

Nuovi Consolidati, Fr. 68 1/8 — Egiziano nuovo, 90 5/8 — Rendita Giapponese, 70 1/8 — Marconi, 1 21/32 — Argento fine, 22 11/16.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 765 sui Carpazi; minima di 749 sulla Francia.

Barometro: 761 sul versante orientale alpino; 749 in Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno al primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, nevicate, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti intorno a greco sulle alte regioni, del secondo quadrante altrove, cielo nuvoloso sulle Puglie, piovoso sul rimanente, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del secondo quadrante sulle alte e medie regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida, mare grosso. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.5 — Termometro centigrado: massima 11.0; minima 9.4 — Umidità: relativa 84; assoluta 8.69 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 15 Febbraio — S. Faustino.
Levata del sole ore 7,9. Tramonto ore 17,40.
Nasce la luna ore 7,46. Tramonta ore 15,10.
(Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 18.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 87.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADULTI. Spedisco segretamente piacevole volumetto inviando 0.60 francobolli. Vichi, Chiaravalle (Marche). 12-596

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI quinto, rinnovazioni. Anticipi immediati, Banco Celli, Lungotevere Prati 21 Telefono 21878. 12-5532

COMPRANSI patto riscatto qualsiasi macchinario, mobilio, altre merci. Urbana 121. R-10-17793-R

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Dierre Casella 204. Torino 10-603

LOTTO. Vincita sicura razionale settimanalmente. Per spiegazioni scrivere Decarolis, Perugia. 70-5546

SEMPRE compro antichità, (Merletti, stoffe, ecc.). Via Sant'Antonio 5 interno 8. R-12-17424

25 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 19-512

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE sottufficiale, colto, buona famiglia, stanco vita militare sposerebbe signorina, vedova. per darsi commercio impiego privato Sergente maggiore B. S. Succursale 41 Roma. —-5544

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Occasione, vendesi coupè leggero. Miti pretese. Via Lucchesi 26. R-10-47636

CARROZZETTA bambino ottimo stato vendesi Quirino Visconti 11, interno 9. R-10-17819

VENDONSI grande scansia e mostra. Leone IV 61. Grande assortimento francobolli per collezione. 13-47631

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI Tenuta vicinanze Roma, contanti 280.000. Scrivere: Casella postale 498. R-10-47355

CASE VILLINI, vendonsi pagamento rateale. Direzione Giornale « Proprietario », Borgognona, 36. R-10-47358

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

2000 cerco contro cessione libretto Casse Postali Risparmio di somma molto maggiore. Scrivere A. B. 95. Posta Roma. R-16-17805

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento 5 camere, camera bagno lire 125. Via Angelo Brunetti 33, dalle 10 alle 12 visibili R-17-17817

AFFITTASI negozio via Lucchesi 30 preferibilmente uso ufficio, magazzino. Rivolgersi portiere 29. R-12-17818

CERCASI subito appartamento sei, sette ambienti spaziosi ampia vista su Roma, bagno, ascensore, posizione centrale oppure linea tramviaria. Indicare prezzo. Prof. Rossi 17769 posta. R-17-17771

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina per bene offresi camera mobiliata ariosa centralissima, trenta mensili. Scrivere: V. 29, Haasenstein e Vogler. R-16-47570

AFFITTASI camera vuota, mobiliata, esterna, esclusa cucina. Amedeo 257-14. 10-17754

PENSIONE Belvedere. Arcione 71. Centralissima. Ogni comfort moderno. Ascensore, termosifone. Abbuonamento pasti. Telefono 8521. R-14-17729

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A licenziandi Istituto Tecnico lezioni ragioneria, inglese, tedesco. Ripetizioni doposcuola. Onorario pagabile dopo superato esami. 26 Carlo Cattaneo, interno undici. R-20-17509

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIMANI. L'anima mia augurante è con voi! Prego risparmiare fatiche fisiche. Tutto tuo. M-17-603

EDEL... Tranquillizzati. Mai t'avrei compromessa. Distrussi tutto. Resti nel cuore! 10-5542

ENDLESS. Stanzaccia. — Quanta amorevole sensibilità.... Grazie!.... Fremente, anelante, appassionatissimo — Eternamente. 10-17794

FENIA. Tua immensa gioia. Contraccambio centuplicato. Almeno ventiquattr'ore, caso impossibile non opportuno. Parlai. Essa corrisetto. Invia confortando cuore melanconico. Occhioni belli. Tantissimi inviai. 23-600

GIGLIETTO. Anche oggi giunganti mia diletta espressioni immenso sempre crescente affetto fiducioso valgano renderti almeno non triste. Spasimo per tua lontananza. Abbisogno tuoi scritti lunghi Appassionatissimamente. 20-5545

NERINA. Ho letto. Dispiaciuta. Tu come stai? Dammi notizie. B... 10-607

NOC. Grato tua bella lettera ti avvolgo del fluido dei miei più benevoli sentimenti. 14-607

SIGNORA Tram Tivoli cause involontarie ritirata vostra lettera con ritardo prego rinnovare appuntamento ritirerò posta mercoledì mattina. Bruni 125. Cordiali saluti 17789

VENEZIA bella bellissima. Ho avuto il tuo avviso restandone desolato perchè stavolta nulla è andato bene. Pazienza! Sta bene quanto hai detto; se non verrai aspetterò il giorno dopo se non mi avrai avvertito diversamente. Intanto invio tutti i miei pensieri più affettuosi a te che sei il mio angelo adorato. 51-5547

17 MARZO. Dondo sei mio pensiero corre a te con espressione amore costante, inalterabile, dolente impossibilità vederti, mentre tanto desidererei e vorrei. Fedelissimo invioti tanti ferventi, caldissimi e altrettanti ne attendo 30-5548

22. Tuo piccolo amore sognati invocando carezze, vivendo di te visione adorata che nell'ora triste gli sorridi vicina. Appassionati 20-5541

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Treno	Ora
Accelerato	6.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	22.55
Diretto	0.35

Linea Pisa

Treno	Ora
*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	9.30
Accelerato	12.25
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	7.55
Accelerato	13.—
Accelerato	15.15
Diretto	19.40
*Omnibus(3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.47
Accelerato	8.51
Accelerato	12.46
Accelerato	16.25
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	6.—
* Diretto	10.30
Accelerato	15.20
* Accelerato	18.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno

Treno	Ora
Omnibus	6.45
Omnibus	8.19
Omnibus	17.45
Festivo	14.—

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	9.—
Accelerato	9.17
Diretto	14.35
Direttis.	18.5
* Accel.	19.35
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	8.20
Omnibus	12.15
Festivo	14.—
Omnibus	17.35
Omnibus	19.20
Festivo	21.30

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.15
Omnibus	18.35
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo

Treno	Ora
Misto	6.5
Omnibus	12.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.30 — 9.25 — 10.— — 11.56 — 13.45 — 14.35 — 17.25 — 17.45 — 20.25 — 22.15 — 22.50

Linea Pisa: 7.10 — 8.— — 8.30 — 9.15 — 1.20 — *15.40 — 18.15 — *19.15 — 21.35 — 23.50

Linea Sulmona: 17.30 — 2.20 — 2.30 — *13.— — 5.50 — 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 — 10.25 — 15.14 — 21.7 — 21.30

Linea Ancona: 7.9 — 10.10 — 14.20 — 19.50 — 21.30

Linea Nettuno: 9.35 — 13.10 — 20.25 — 22.5 fest.

Linea Terracina: *9.15 — 9.25 — 15.10 — *19.20 — 21.10

Linea Firenze: 6.40 — 9.5 — 12.16 — 16.50 — 18.55 — 22.35 — *23.30

Linea Albano: 7.40 — 8.33 — 14.30 — 19.35 — 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.05 — 8.55 — 14.50 — 18.45 — 20.50 — 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 — 13.50 — 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6,10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.32 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 18.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.58 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.20 — 18.20.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dall'età, del temperamento e dallo stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l' « Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l' "Elisir„

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l' « Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L' « Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

« Il suo sapore è gradevole ».

L' « Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta « Fermentin », via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella, ecc.)

con l'Acqua PRECILIA

che scaturisce in MANZIANA (Roma)

Illustri Medici d'Italia dichiarano l'ACQUA PRECILIA

la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i *silicati* in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Questa malattia nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale*.

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contradditorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vitro, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende cioè solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bonagente ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuti dei risultati insperati tanto dal lato clinico, quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, rediviva da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, avendo prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè le sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporsi abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera, di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica.

La dimostrazione più evidente del beneficio curativo dell'Acqua PRECILIA è dimostrato, oltrechè dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono insperati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per le vie primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella colica nefritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della *renella*, della *calcolosi renale*, l'acqua va bevuta nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di illustri clinici

Napoli, 26 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcaline carboniche ed efficace nella diatesi urica, nella renella e calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura. Prof. A. CARDARELLI

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non ne conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione, Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B, Telef. 52-78, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie, e cent. 55 la bott., dazio comunale compreso. Campioni e prezzi speciali ai signori Medici

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4, Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle, e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa « rigeneratore del sangue », aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il « ferro », il « calcio », il « manganese », in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il « chinino » e la « stricnina ».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il « fosforo », sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale, producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La « stricnina » ha in questo preparato due importanti missioni che rivestono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la « dispepsia » e la gastralgia allo stesso modo della « paralisi spinale » prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il « ferro », il « calcio », il « potassio », il « manganese » fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del « ferro » e del « manganese ».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con « piena coscienza » affermare di avere « lungamente » sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI

Ho esperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho esperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle « neurastenie » in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da « anemia ».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dall'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA